

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te;
tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Ancon Dorica Civitas Fidei

VERSO IL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE AD ANCONA

(3-11 settembre 2011)

UN PROGETTO DIVINO DI SALVEZZA CHE ATTRAVERSA I SECOLI:

*GERUSALEMME-ROMA-NAZARETH-Tersatto-LORETO-Lourdes-Fatima-ANCONA-MEDIUGORIE
NELLA PROSPETTIVA DEL TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA*

 **LETTERA INFORMATIVA n°125**

LA VOCE

www.lavocecattolica.it

Il vento soffia dove vuole e ne senti LA VOCE, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito

Ancona, Venerdì 25 Marzo 2011 – L'Annunciazione

QUESTA LETTERA INFORMATIVA È POSTA SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN GIUSEPPE, PATRONO DELLA CHIESA,
di San CIRIACO e del Beato GABRIELE FERRETTI, Patroni di Ancona, e del grande Pontefice il Beato PIO IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), discendente del Beato Gabriele Ferretti
A cura del Prof. GIORGIO NICOLINI

Tel./Fax 071.83552 - Cell. 339.6424332 - Posta Elettronica: giorgio.nicolini@poste.it

Collegamento "Skype": [giorgio-nicolini](https://www.skype.com/people/giorgio-nicolini) - Facebook: www.facebook.com/giorgio.nicolini

Sito Internet: www.lavocecattolica.it - Sito della Vita: www.operadellavita.it - Sito Televisivo: www.telemaria.it

Per prelevare il testo in formato PDF clicca sull'indirizzo Internet: www.lavocecattolica.it/lettera25marzo2011.pdf

NELLA SANTA CASA IL MIRACOLO DELL'INCARNAZIONE E DELL'EUCARISTIA

LA SANTA CASA BALUARDO DELL'EUROPA CRISTIANA

Collegati ogni giorno a **TELE MARIA** - Emittente Televisiva Cattolica in Internet - www.telemaria.it

ORA VISIBILE ANCHE NELLA TUA TELEVISIONE DI CASA

TRASMISSIONI INTERNAZIONALI QUOTIDIANE MEDIANTE LA RETE INTERNET

(GENESI 1, 1-2)

IN PRINCIPIO DIO CREÒ IL CIELO E LA TERRA.
ORA LA TERRA ERA INFORME E DESERTA E LE TENEBRE RICOPRIVANO L'ABISSO
E LO SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA SULLE ACQUE.

L'ETERNITA' DI DIO

UN GIORNO SENZA TEMPO- UN GIORNO PRIMA DEL TEMPO

Martedì, 2 Marzo 2011 = Domenica, 1° marzo 2017

Una proposta di un "Calendario Universale" a partire dall'anno "reale" del Concepimento di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine

25 MARZO 2011: 2017° ANNIVERSARIO DELL'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

Martedì, 2 Marzo 2011 = Domenica, 1° Marzo 2017

INIZIO ANNO 2017

dal "concepimento" di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine, Madre di tutti i viventi

GESU' DI NAZARETH E' DIO, IL FIGLIO DI DIO INCARNATO

Concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria Vergine, nella Santa Casa di Nazareth intorno al 25 marzo dell'anno 748 di Roma (6 a.C)

Nato ebreo a Betlemme, intorno al 25 dicembre dell'anno 748 di Roma (6 a.C.), al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto.

Morto crocifisso a Gerusalemme il venerdì 7 aprile dell'anno 30, sotto il procuratore Ponzio Pilato, essendo imperatore Tiberio.

RISORTO GLORIOSO DAI MORTI IL 9 APRILE DELL'ANNO 30

Messaggio da Medjugorje di Maria "Regina della Pace"

Messaggio a Marija del 2 Marzo 2011

Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio.

**"La Civiltà dell'Amore prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali,
e darà al mondo la sognata trasfigurazione dell'umanità finalmente cristiana"**

(Paolo VI, 25 dicembre 1975)



Alla Santissima Vergine Maria, Madre di Dio: alla piena di grazia, alla benedetta fra tutti i figli di Adamo; alla colomba, alla tortorella, alla diletta di Dio; onore del genere umano, delizia della Santissima Trinità; casa d'amore, esempio di umiltà, specchio di tutte le virtù; madre del bell'amore, madre della santa speranza e madre di misericordia; avvocata dei miseri, difesa dei deboli, luce dei ciechi e medicina degli infermi; ancora di confidenza, città di rifugio, porta del Paradiso; arca di vita, iride di pace, porto di salvezza; stella del mare e mare di dolcezza; paciera dei peccatori, speranza dei disperati, aiuto degli abbandonati; consolatrice degli afflitti, conforto dei moribondi ed allegrezza del mondo"

(Sant' Alfonso Maria de' Liguori).

LETTERA INFORMATIVA n°125

www.lavocecattolica.it/giornale.informatico.htm

SOMMARIO

1) Messaggi da Mediugorie	pag. 2
2) Lettura biblica (Luca 1, 26-38)	pag. 2
3) Dalla Santa Casa di Nazareth a Loreto la Nuova Evangelizzazione	pag. 3
4) Nella Casa di Nazareth Figlio di Dio e figlio dell'uomo per nove mesi	pag. 4
5) L'esistenza di un'anima spirituale fin dall'istante del concepimento	pag. 5
6) Le pareti della Santa Casa "testimoni" dell'Incarnazione del Figlio di Dio in Maria	pag. 6
7) La proposta di riforma del Calendario e di un Calendario Universale	pag. 7
8) La storia del Calendario	pag. 9
9) Benedetto XVI alla Pontificia Accademia per la Vita	pag. 11
10) Benedetto XVI: l'aborto non risolve nulla	pag. 12
11) La protesta delle donne	pag. 13
12) Il Santuario della Santa Casa di Loreto	pag. 14
13) Perché non possiamo non dirci "lauretani"	pag. 15
14) La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto	pag. 17
15) Come andare a Messa e non perdere la Fede	pag. 19
16) Il piano massonico per la Chiesa	pag. 20
17) La Beata Alexandrina Maria Da Costa e l'Eucaristia	pag. 21
18) La dissacrante rimozione del Tabernacolo dalla Santa Casa di Loreto	pag. 22
19) In "Avvenire" un ottundimento delle coscienze sulla "questione lauretana"	pag. 23
20) L'Altare degli Apostoli nella Santa Casa	pag. 24
21) La protesta di tanti cattolici per la rimozione del Tabernacolo dalla Santa Casa	pag. 25
22) Denuncia canonica per alcuni abusi liturgici nella Diocesi di Ancona	pag. 27
23) Una "riparazione" ancora non attuata dalla trasmissione "A Sua Immagine"	pag. 29
24) La Grande Preghiera per l'Italia dalla Santa Casa di Loreto (discorsi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI)	pag. 31
25) Le profezie di Akita (Giappone): richiami spirituali dal catastrofico terremoto e maremoto del Giappone	pag. 35
26) Dall'illusione alla verità: la testimonianza di Gloria Polo	pag. 37
27) Loreto: baluardo dell'Europa Cristiana	pag. 38
28) TELE MARIA, Emittente Televisiva Cattolica in Internet	pag. 40

Per prelevare il testo in formato PDF clicca sull'indirizzo Internet: www.lavocecattolica.it/lettera25marzo2011.pdf

Per prelevare il testo in formato Word clicca sull'indirizzo Internet: www.lavocecattolica.it/lettera25marzo2011.doc

LETTURA BIBLICA

(Luca 1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

MESSAGGI DI MARIA DA MEDIUGORIE

"Sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta. In seguito non apparirò più sulla terra" (02.05.1982). "La pace del mondo è in crisi; diventate fratelli fra voi, aumentate la preghiera e il digiuno per essere salvati" (30.11.1983). "Affrettate la vostra conversione. Non aspettate il segno annunciato. Per i non credenti sarà troppo tardi per convertirsi" (...). "Il segno verrà, non dovette preoccuparvene... **Pregherò mio Figlio di non punire il mondo ma, vi supplico, convertitevi! Non potete immaginare ciò che accadrà né ciò che il Padre eterno invierà sulla terra. Per questo convertitevi! Rinunciate a tutto, fate penitenza"** (24.06.1983). "Desidero darvi dei messaggi come mai è avvenuto in nessun luogo nella storia dall'inizio del mondo..." (04.04.1985). "Oggi desidero aprire a voi il mio cuore materno e vi invito tutti a pregare per le mie intenzioni. Con voi desidero rinnovare la preghiera e invitarvi al digiuno che desidero offrire a mio Figlio Gesù per la venuta di un nuovo tempo, un tempo di primavera" (25.10.2000). **"Figlioli, chi prega non ha paura del futuro e chi digiuna non ha paura del male..."** (25.01.2001). "...vivate in un tempo nel quale Dio vi dona grandi grazie, ma voi non sapete utilizzarle. Vi preoccupate di tutto il resto, e dell'anima e della vita spirituale il minimo. Svegliatevi dal sonno stanco della vostra anima e dite "sì" a Dio con tutta la forza" (25.03.2001). "La preghiera opera miracoli. Quando siete stanchi e malati e non sapete il senso della vostra vita, prendete il rosario e pregate; pregate finché la preghiera diventi un'incontro gioioso con il vostro Salvatore" (25.04.2001). "Siate veri con voi stessi e non legatevi alle cose materiali ma a Dio e non dimenticate che la vostra vita è passeggera come un fiore" (25.8.01).

Se venisse un altro Giona, crederemmo? Le nostre città crederemmo? Oggi ancora, per le grandi città, per le Ninive moderne, Dio cerca dei messaggeri della penitenza. Abbiamo il coraggio, la fede profonda, la credibilità necessarie per toccare i cuori e aprire le porte alla conversione? Card. Joseph Ratzinger

UNA PROFEZIA DI PAOLO VI
Esortiamo pure voi, figli carissimi, a cercare quei "segni dei tempi",
che sembrano precedere un nuovo Avvento di Cristo fra noi.
Maria, la portatrice di Cristo, ci può essere Maestra, anzi Ella stessa l'atteso prodigio.
(Paolo VI, all'Angelus del 5 dicembre 1976)

IN HOC SIGNO VINCES

DALLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

"Come acqua fresca per una gola riarsa è una buona notizia da un paese lontano"

(Prov.25,25)

LA SANTA CASA DI LORETO E' IL LUOGO DEL CONCEPIMENTO IMMACOLATO DI MARIA E DEL CONCEPIMENTO MIRACOLOSO DI GESU' IN MARIA

profetizzato sin dalle origini della creazione dell'uomo, subito dopo il Peccato Originale:
"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"
(Gen.3,15)

Natanaele: "DA NAZARETH PUO' MAI VENIRE QUALCOSA DI BUONO?..." (Gv.1,46)

Natanaele è poi divenuto l'Apostolo San Bartolomeo. Egli ricevette da Gesù il più bel elogio:

"Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità" (Gv.1,47)

Chissà quante volte San Bartolomeo (Natanaele) avrà meditato nella sua vita all'errore inconsapevole di quella obiezione scettica rivolta a Filippo: **"Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?"**...

Invece, da Nazareth è "venuto" "tutto il bene" per l'Umanità:

- da Nazareth è "venuta" *all'esistenza* la Vergine Maria, "concepita" Immacolata nella Santa Casa di Nazareth;
- da Nazareth è "venuta" *alla luce* la Vergine Maria, essendo ella nata nella stessa Santa Casa in cui fu concepita Immacolata;
- da Nazareth è "venuto" *all'esistenza* Gesù Cristo, il Figlio di Dio, Salvatore degli uomini, incarnatosi per opera dello Spirito Santo nel seno verginale di Maria nella Santa Casa di Nazareth;
- la Santa Casa di Nazareth è "venuta", infine, *a Loreto*, dopo varie "traslazioni miracolose" operate dagli angeli del Cielo, dopo essere stata "divelta dalle fondamenta" a Nazareth (secondo l'espressione usata dal Beato Pio IX), e così poter continuare dall'Europa e dall'Italia - quale "reliquia miracolosa" e luogo dell'Incarnazione - l'opera di salvezza di Maria e di Gesù per la Chiesa e per l'Umanità.

DA NAZARETH PERCIO' E' "VENUTA" LA SALVEZZA E TUTTO CIO' CHE DI BUONO DIO VOLEVA DONARE ALL'UMANITA'

Si potrebbe dire anche oggi, per chi sente parlare della Santa Casa di Loreto con scetticismo: **"VIENI E VEDI"** (Gv.1,46), e riascoltare fra quelle "Sante Pareti" le parole dell'angelo a Maria: **"RALLEGRATI..."**.

dal Sito Internet: www.lavocecatolica.it/santacasa.htm

"ECCOMI... avvenga di me quello che hai detto" (Lc.1,26-38)

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv.1,14)

E IL VERBO

"IL PIÙ BELLO TRA I FIGLI DELL'UOMO" (Sal.44/45,3)

**SI FECE CARNE NEL GREMBO DI MARIA
NELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO**

TUTTI LA' SONO NATI

"Il sì di Maria fu, in qualche modo, anche un sì detto a noi. Concependo il capo, ella "concepiva", cioè, alla lettera "accoglieva insieme con lui", almeno oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra. In questa luce la Santa Casa nazaretana ci appare come la Casa comune nella quale, misteriosamente, anche noi siamo stati concepiti. Di essa si può dire ciò che un salmo dice di Sion: **"Tutti là sono nati"** (Sal.87,2)" (Giovanni Paolo II, per il VII Centenario della Miracolosa Traslazione).

«Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gen.28,17)

**LA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO
BALUARDO DELL'EUROPA CRISTIANA NEL TEMPO DELL'APOSTASIA**

HO FISSATO UN LIMITE... FIN QUI GIUNGERAI E NON OLTRE E QUI S'INFRANGERÀ L'ORGOGGIO DELLE TUE ONDE (Gb.38,10)

LA SALVEZZA PASSA PER LA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

Comprendano tutti, e in primo luogo gli italiani, quale particolare dono sia quello concesso da Dio che, con tanta provvidenza, ha sottratto prodigiosamente la Casa ad un indegno potere e con significativo atto d'amore l'ha offerta ad essi. Infatti in quella beatissima dimora venne sancito l'inizio della salvezza umana, con il grande e prodigioso mistero di Dio fatto uomo, che riconcilia l'umanità perduta con il Padre e rinnova tutte le cose.

LEONE XIII: Lettera Enciclica "Felix Laetana Cives" del 23 gennaio 1894

NELLA CASA DI NAZARETH

Figlio di Dio e figlio dell'uomo per nove mesi

di Padre Angelo del Favero

"Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc.1,31) (...). La Parola di Dio sottolinea anzitutto l'inizio temporale e "biologico" del "Mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni" (Rm.16,25), l'istante del concepimento del Figlio di Dio nel grembo di Maria: "Concepirai un figlio... Gesù".

E' qui e ora, che avviene l'Incarnazione del "Logos" divino;

è qui ed ora, che "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv.1,14);

è qui e ora, che "la vita si è fatta visibile" (1^aGv.1,2);

è qui e ora, che il Figlio eterno del Padre entra nel tempo e nello spazio dell'uomo: "Per questo entrando nel mondo, Cristo dice: *tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: 'ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà'*" (Eb.10,5-7).

E' qui ed ora, che ha inizio la "ri-creazione" dell'universo: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap.21,5), e non (come nella prima creazione) per la potenza della Parola di Dio ("Sia la luce!" - Gen.1,3), ma per l'umile "sì" di una fanciulla: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc.1,38).

Il termine "concepimento" non fa parte del lessico religioso comune, avendo un "sapore" troppo biologico, a differenza di "concezione", che è più spirituale (Maria è l'Immacolata Concezione). Tuttavia "concepimento" non è sostituibile, se vogliamo mantenere intatto, fin dal primo istante, il realismo dell'Incarnazione.

Possiamo, allora, coglierne meglio il significato-valore con l'aiuto di un grande uomo di scienza e di fede, scomparso da questa terra il 3 aprile 1994, e alla cui memoria il 17 dicembre è stato assegnato a Strasburgo il Premio Europeo per la Vita, intitolato a Madre Teresa di Calcutta, una sorta di Nobel istituito dai Movimenti per la Vita e per la famiglia di tutta Europa a favore dei grandi testimoni e difensori della Verità della vita, in particolare (in questo caso) quella del bambino non nato.

Si tratta del genetista Jérôme Lejeune, scopritore della sindrome di Down ("mongolismo"). Nel libro "**L'embrione, segno di contraddizione**" (1990), è riportata la sua testimonianza di fronte alla Corte Suprema degli USA che lo chiamò, quale esperto, per stabilire con certezza l'identità e la dignità umana del concepito. Egli dichiarò: "Non è difficile capire come all'inizio della vita, l'informazione genetica e la struttura molecolare dello zigote, lo spirito e la materia, l'anima e il corpo, debbano essere a questo punto coinvolti, poiché si tratta dell'inizio di questa nuova meraviglia che si chiama uomo. E' molto significativo che si adoperi la stessa parola per definire un'idea che si affaccia allo spirito e un nuovo essere che si affaccia alla vita. Abbiamo a disposizione soltanto una parola: concepimento. Si concepisce un'idea, si concepisce un bambino. E la genetica ci dice che non a torto adoperiamo la stessa parola. Che cos'è il concepimento? E', in realtà, l'informazione inscritta così bene nella materia, che questa non è più materia, ma un nuovo uomo... un giovanissimo essere umano che non può essere la proprietà di nessuno, poiché è l'unico al mondo che abbia la proprietà di costruirsi da se stesso. E vorrei aggiungere che la scienza ha un concetto molto semplice dell'uomo; subito dopo il concepimento, l'uomo è un uomo."

Un riferimento implicito a queste parole è contenuto nella recentissima Istruzione "Dignitas personae", al n°5: "Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire "un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: come un individuo umano non sarebbe una persona umana?".

Da quasi venti secoli il Vangelo di Luca, che ovviamente non ha alcuna pretesa scientifica, rivela la medesima verità in tre parole: "Concepirai un figlio" (Lc.1,31). Come un figlio non sarebbe una persona umana? Se non è persona il figlio (ogni essere umano concepito è figlio), allora neanche il Verbo divino concepito in Maria lo è, poiché Gesù è vero uomo, oltre che vero Dio. Di conseguenza è "falsificata" l'Incarnazione e l'intera Redenzione del genere umano. Ed è proprio questo il primo messaggio del Vangelo dell'Annunciazione di oggi: l'umanità piena e perfetta del Figlio di Dio, fin dal Suo concepimento, rivelata implicitamente dall'Angelo mediante l'indicazione del nome di "Gesù", un nome comune a quei tempi, come l'equivalente Giosue.

Anche la prima Lettura orienta subito il credente alla contemplazione della sacra umanità del Signore mediante una sola parola, la parola "tenda": "Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa (...), disse al profeta Natan: "vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda" (2^aSam.7,1-2). Al desiderio di Davide di edificarGli un tempio grandioso nella città appena costruita (per tanti anni la dimora divina era stata la tenda mobile del deserto), Dio risponde con un annuncio doppiamente sorprendente: anzitutto sarà Lui a garantire a Davide "una casa" (v.11), in secondo luogo non si servirà di pietre minerali, ma di pietre umane, cioè di persone, perché la casa sarà un casato, la discendenza davidica: "Io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno" (v.12).

Ritroviamo questa duplice sorpresa nel Vangelo di Luca, perché Maria, "l'umile tenda del Verbo, mossa solo dal soffio dello Spirito Santo" (Giovanni Paolo II), in un primo momento "rimase molto turbata", in quanto si vede oggetto del favore divino e destinataria di un messaggio celeste; e subito dopo, pur rasserenata dalle parole di Gabriele, si sente annunciare un progetto umanamente incompatibile con il suo proposito di verginità, manifestando allora una sorpresa maggiore che la spinge a chiedere: "come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" (Lc.1,34). Questo crescendo di sacro timore, appena "l'angelo si allontanò" da Maria dopo averle offerto l'ineffabile soluzione di Dio all'interrogativo da lei posto ("lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" - Lc.1,35), approdò in un mare di indicibile felicità, dalla quale Ella fu invasa nell'istante in cui Colui che è Gioia infinita divenne suo Figlio: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore" (Lc.1,47). **E' con questa gioia radiosa che dobbiamo testimoniare, oggi più che mai, non solamente l'infinito, divino valore della vita umana sin dal concepimento, ma anche il messaggio essenziale dell'Istruzione "Dignitas personae", posto già all'inizio come principio e fondamento: "La vita vincerà: è questa per noi una sicura speranza. Sì, vincerà la vita, perché dalla parte della vita stanno la verità, il bene, la gioia, il vero progresso. Dalla parte della vita è Dio, che ama la vita e la dona con larghezza" (n. 3).**

Padre ANGELO DEL FAVERO

L'ESISTENZA DI UN'ANIMA SPIRITUALE FIN DALL'ISTANTE DEL CONCEPIMENTO DI UN ESSERE UMANO

**Alcune riflessioni bibliche che dimostrano l'esistenza di un'anima spirituale
in un essere umano "già" "proprio" del "primo istante" del "concepimento"**

Le seguenti riflessioni bibliche vogliono costituire un aiuto nella dimostrazione dell'esistenza di un'anima spirituale in un essere umano "già" "proprio" del "primo istante" del "concepimento".

Per comprendere questa verità basta riflettere attentamente sull'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria Vergine, come anche sul dogma della Immacolata "Concezione" di Maria.

Riguardo all'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo purissimo di Maria Vergine, la Sacra Scrittura afferma senza ombra di dubbio che l'Incarnazione del Figlio di Dio avvenne nell'istante stesso del miracoloso concepimento in Maria Vergine, e non dopo di esso (concepimento), a riprova che si diviene "persona umana" a tutti gli effetti da quell'istante del concepimento iniziale: nell'unica "persona" di Gesù Cristo, infatti, si è "unita" "ipostaticamente" – proprio dall'istante del concepimento – "la natura umana" (dotata, cioè, di un corpo e di un'anima spirituale) e "la natura divina" (il Verbo, la Seconda Persona della SS.ma Trinità, Dio stesso, Puro Spirito e dotato "per essenza" di Intelligenza e Volontà). In proposito, non è "chiarissimo" nel Vangelo "proprio" l'episodio "storico" dell'"Annunciazione alla Vergine Maria" da parte dell'Arcangelo Gabriele, dopo del cui annunzio, all'assenso di Maria, "avvenne" "in lei" "il concepimento" – proprio in "quell'istante" stesso – di "un figlio"? Non disse, infatti, l'Angelo a Maria: "ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO" – "proprio" "appena" lo avrebbe "concepito" –, LO DARAI ALLA LUCE - dopo nove mesi di "gestazione" di "un figlio" – E LO CHIAMERAI GESU'. SARA' GRANDE E CHIAMATO FIGLIO DELL'ALTISSIMO"?

Non è "evidentissimo", quindi, nella Parola di Dio, che è proprio "dall'istante" stesso del "concepimento" verginale e miracoloso, fino al parto "sempre vergine", che Maria aveva "già" un "suo" "figlio"? E lei perciò divenne "Madre" di Gesù Cristo, "già" dal "primo istante" del "concepimento"?

Come si può parlare, d'altra parte, di "maternità" in una donna se "il concepito" non fosse "una persona umana" dal "primo istante" dell'inizio della "maternità"?... Se "il concepito" non fosse "una persona umana", neppure si potrebbe dire di una donna che ha concepito che "è iniziata" la sua "maternità"! Ma allora "la maternità" da quando inizia?... Se invece, in Maria Vergine, come in ogni donna, si dice che dall'istante del concepimento "ha concepito un figlio" ed è iniziata la sua "maternità", allora quel "figlio" che "ha concepito" è indiscutibilmente "una persona umana" (cioè, dotata di un corpo e di un'anima spirituale infusa direttamente da Dio nell'istante stesso del concepimento).

In altre parole, la Seconda Persona della SS.ma Trinità "si è incarnata" nel grembo di Maria Vergine nell'istante stesso del concepimento miracoloso (ad opera dello Spirito Santo) della "natura umana" di Gesù Cristo in Maria: da ciò si deve affermare che "dall'istante del concepimento" "il Figlio di Dio" (cioè, Dio stesso: Eterno, Infinito, Onnipotente) era disceso nel grembo di Maria unendosi indissolubilmente alla "natura umana" di Gesù Cristo (già dotato, oltre che del corpo, anche di una intelligenza e di una volontà umane, cioè di un'anima spirituale da quel primo istante del concepimento). Se così non fosse non si potrebbe parlare di *Incarnazione* del Figlio di Dio in Gesù Cristo *dopo l'annunzio dell'Angelo a Maria* e il di lei assenso.

Inoltre, anche della stessa Vergine Maria, noi cristiani ne onoriamo solennemente l'"*Immacolata Concezione*", l'8 dicembre di ogni anno. Maria fu "immacolata" appunto "dall'istante" del "concepimento" e non "dopo" di esso.

Non avrebbe potuto essere definita "immacolata da quell'istante" se da "quell'istante del concepimento" ella non fosse già stata una "persona umana vivente", già dotata cioè di tutte le componenti *fisiche* e *psichiche* (già programmate nel DNA iniziale, unico e irripetibile) e *spirituali* (con un'anima spirituale – dotata già di "intelligenza" e di "volontà" – infusa da Dio direttamente nell'*istante* del suo "concepimento immacolato"). L'*immacolatezza*, infatti, è una proprietà che riguarda "l'anima spirituale" di Maria (cioè, la "preservazione" dalla colpa del Peccato Originale) e non il suo corpo: quindi, quando ella fu "concepita" nel grembo della madre Sant'Anna, ebbe "nell'istante stesso del concepimento" l'"*infusione*" dell'"*anima spirituale*", appunto "immacolata", per "un privilegio straordinario", essendo stata ella predestinata a divenire la "Madre di Dio".

Come non ricordare, infine, l'antichissima e sempre ancor più "rivelante" "verità" che ci viene sempre dal Vangelo, in quell'episodio in cui la Vergine Maria, avente già in grembo "Gesù Bambino", salutò, al suo arrivo nella sua casa, la cugina Elisabetta, avente in grembo, a sua volta, il profeta Giovanni Battista, e che, al saluto di Maria, esclamò a gran voce: "BENEDETTA TU FRA LE DONNE, E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO! A CHE DEBBO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA A ME? ECCO, APPENA LA VOCE DEL TUO SALUTO E' GIUNTA AI MIEI ORECCHI, IL BAMBINO – il "bambino", proprio "un bambino" – HA ESULTATO DI GIOIA NEL MIO GREMBO" (Lc.1,42-45).

Anche questo episodio "storico", di 2000 anni fa, sono "una rivelazione chiarissima" sulla "verità" della "natura umana" (cioè dotata di un corpo e di un'anima spirituale) del "concepito", anche nei vari stadi del suo sviluppo (Maria Vergine, con "Gesù Bambino" concepito da pochi giorni e che ha santificato dal grembo di lei il piccolo Giovanni Battista, nel grembo di Elisabetta già da sei mesi, e così tanto "vitale" e "cosciente" da "esultare di gioia" nel grembo della madre!).

Alla luce di queste riflessioni, e di altre che se ne potrebbero portare, poiché dice la Sacra Scrittura che "Egli (Dio) ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio d'ogni carne umana" (Gb.12,10), appaiono quanto mai appropriate anche le parole di Gesù sull'esistenza dell'anima e la sua immortalità: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?" (Mc.8,36-37).

Allora appare davvero importante l'esortazione di San Pietro: "Cercate di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio" (1°Pt.3,4).

Prof. GIORGIO NICOLINI

LE PARETI DELLA SANTA CASA “TESTIMONI” DELL’INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO IN MARIA, “MADRE DELLA VITA”

dall’insegnamento di Giovanni Paolo II nell’omelia pronunciata a Loreto il 10 dicembre 1994
nella circostanza del VII Centenario della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth

Le pareti della sua Casa [di Maria] udirono le parole dell’angelico saluto ed il successivo annuncio del progetto divino. Le pareti naturalmente non odono, perché non hanno vita, nondimeno sono testimoni di ciò che viene detto, testimoni di ciò che avviene al loro interno. Dunque, furono testimoni... [...]. Udirono che l’Angelo, rassicurando la Vergine di Nazareth, disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell’Altissimo” (Lc.1,30-32). E quando Maria domandò: “Come è possibile? Non conosco uomo” (Lc.1,34), il messaggero celeste spiegò: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio” (Lc.1,35). (...)

Il Figlio di Dio fu concepito nel seno della Vergine per opera dello Spirito Santo e nacque nella notte di Betlemme. La casa di Nazareth fu testimone di questo mistero, il più grande mistero nella storia, che troverà il suo compimento negli eventi pasquali. (...).

MATTUTINO di *Gianfranco Ravasi*, in AVVENIRE del 2 settembre 2000

Le nuove opinioni sono sempre sospette e di solito incontrano opposizioni per nessun altro motivo se non perché non sono ancora comuni. Trovo questa citazione del filosofo inglese John Locke (1632-1704) – che riporta alla mente di molti gli anni di studio nelle scuole medie superiori – all’inizio di un articolo di una rivista americana. La sua è una considerazione a doppio profilo. Ci sono, infatti, persone così raggrinzite in se stesse e nelle loro idee da temere ogni novità. E questo vale in tutti i campi, anche in quello ecclesiale. Don Mazzolari ammoniva: “**Guai a chi ha paura della novità, di trovare un mezzo di apostolato più rispondente e più vivo! Santo quel cuore che serve le cause di Dio con audacia! Abbiate questa santa audacia che è espressione di fede!**”. Il gretto tradizionalismo non fa mai un buon servizio né alla Tradizione autentica né alla purezza della fede. Ma al buon Locke bisogna obiettare che tutte le opinioni, comprese le nuove, non possono essere accolte acriticamente, senza un vaglio e una verifica. E qui mi viene in mente – cito a senso – una battuta di un altro pensatore, l’antico Seneca, che osservava realisticamente come sia naturale che suscitino più interesse le cose nuove che non le cose grandi. Il vecchio Qohelet, sapiente biblico piuttosto pessimistico, notava che “non c’è nulla di nuovo sotto il sole” e aveva ragione anche se non del tutto, perché Isaia suggeriva di non ricordare più le cose passate, di non pensare più alle cose antiche “**perché io, il Signore, faccio una cosa nuova**” (43,18-19).

PASSATO E FUTURO CAMMINANO INSIEME NEL NOSTRO PRESENTE dal MATTUTINO di *Gianfranco Ravasi*, in AVVENIRE del 2 settembre 2000

GESU’ DI NAZARETH E’ DIO, IL FIGLIO DI DIO INCARNATO

Concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria Vergine, nella Santa Casa di Nazareth, a Loreto,
circa il 25 marzo dell’anno 748 di Roma (6 a.C)

Nato ebreo a Betlemme, circa il 25 dicembre dell’anno 748 di Roma (6 a.C.), al tempo del re Erode e dell’imperatore Cesare Augusto.
Morto crocifisso a Gerusalemme il venerdì 7 aprile dell’anno 30, sotto il procuratore Ponzio Pilato, essendo imperatore Tiberio.

RISORTO GLORIOSO DAI MORTI IL 9 APRILE DELL’ANNO 30

LA TABELLA CRONOLOGICA DELLA VITA DI GESU’ CRISTO

(*assai probabile*)

- **CONCEPIMENTO DI GESU’ IN MARIA VERGINE:** circa il 25 marzo dell’anno 748 di Roma, il 6 a.C.
- **NASCITA DI GESU’:** circa il 25 dicembre dell’anno 748 di Roma, il 6 a.C.
- **INIZIO DEL MINISTERO DI GIOVANNI IL BATTISTA:** circa all’inizio dell’anno 28 d.C. (cfr. Lc.2,1)
- **BATTESIMO E INIZIO DELLA VITA PUBBLICA DI GESU’:** Gesù all’inizio della predicazione aveva circa 33 anni di età (cfr. Lc.3,23).
- **PRIMA PASQUA DELLA VITA PUBBLICA DI GESU’:** marzo-aprile dell’anno 28; età di Gesù: 33-34 anni.
- **SECONDA PASQUA DI GESU’:** marzo-aprile dell’anno 29; età di Gesù: 34-35 anni.
- **TERZA PASQUA E MORTE DI GESU’:** venerdì 7 aprile dell’anno 30, il giorno 14 del mese ebraico di Nisan; età di Gesù: circa 35/36 anni.
- **RISURREZIONE DI GESU’:** domenica 9 aprile dell’anno 30.

PER CONSULTARE UN CALENDARIO PERPETUO COLLEGARSI ALL’INDIRIZZO INTERNET
www.liceofoscarini.it/didattic/astronomia/astro/calendario.phtml

LA PROPOSTA DI RIFORMA DELL'ANNO E DI UN CALENDARIO UNIVERSALE PER L'USO INTERNAZIONALE PER UNA MAGGIORE VALORIZZAZIONE DELLA VITA UMANA SIN DALL'ISTANTE DEL CONCEPIMENTO

Al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
ALL'ATTENZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU
E DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU
Palazzo di Vetro - New York City (U.S.A.)
unicri.rome@unicri.it

LA PROPOSTA DI UN CALENDARIO UNIVERSALE PER L'USO INTERNAZIONALE *CHE PUO' ANCHE COESISTERE CON I CALENDARI TRADIZIONALI DI CIASCUN POPOLO E RELIGIONE* CALCOLATO A PARTIRE DAL PROBABILISSIMO ANNO "REALE" DEL CONCEPIMENTO DI GESU' CRISTO, FIGLIO DI DIO, IN MARIA VERGINE NELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO IN "PRE-VISIONE" DELLA "UNIFICAZIONE" DELL'UMANITA'

San Luigi Orione fin dal 1921 profetizzava: **"Il tempo viene ed è suo. Io sento appressarsi una grande giornata, la giornata di Dio!... Cristo viene ed è vicino: Cristo si avvanza. Il secolo XIX è stato il secolo delle unità politiche, delle unità nazionali, ma io vedo un'altra grande unità: la più grande unità morale si va formando, nessuno la fermerà. Io vedo l'umanità che si va unificando in Cristo: non ci sarà che un corpo, che uno spirito, che una Fede. Vedo dai quattro venti venire i popoli verso Roma. Vedo l'Oriente e l'Occidente riunirsi nella Verità e nella Carità che è Cristo, vivere la vita di Cristo e formare i giorni più belli della Chiesa. Il mondo ne ha bisogno e Gesù viene: sento Cristo che si avvanza. Sarà una mirabile ricostruzione del mondo nuovo: non sono gli uomini che la preparano, ma la Mano di Dio"**.

Più di una volta è stata avanzata la proposta di creare un Calendario che potesse essere adottato comunemente da tutti i popoli e che ovviasse sia alle discrepanze esistenti tra i diversi Calendari, sia agli inconvenienti dovuti al differente loro inizio ed alla durata dei mesi.

La presente proposta prevede innanzitutto che "l'anno di partenza" per il calcolo (cioè, l'inizio dell'anno) sia quello in cui avvenne il "reale" "Concepimento" di Cristo, per l'opera dello Spirito Santo, in Maria Vergine, nella Santa Casa di Nazareth a Loreto, essendo quello **il reale momento dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della sua entrata nel tempo e nella storia**. Gesù Cristo, infatti, *"è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili (...). Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è (...) il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli"* (Col.1,15-20).

Secondo gli studi più recenti Gesù sarebbe nato nel 748 dalla "fondazione di Roma", cioè nell'anno 6 prima dell'anno 0, al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto, e - secondo recentissime scoperte - all'incirca proprio un 25 dicembre.

Il "Concepimento" "miracoloso" di Gesù Cristo in Maria Vergine, nella Santa Casa di Nazareth, "miracolosamente" trasportata da Dio "in vari luoghi", sino all'attuale Loreto, sarebbe avvenuto perciò nove mesi prima, cioè all'incirca il 25 marzo di 2017 anni fa.

Sarebbe quindi assai conveniente – per una mondiale e maggiore valorizzazione della "VITA UMANA" fin dall'istante del "concepimento" - fare iniziare l'ANNO "MONDIALE" dal 1° Marzo (come già si usava al tempo dei Romani), in concomitanza con il periodo che diede inizio all'esistenza umana di Gesù Cristo in Maria Vergine, cioè dal tempo dell'Incarnazione (o "concepimento" nel grembo di Maria Vergine), e quindi a partire dal tempo dell'entrata "reale" e "visibile" di Dio nel tempo e nella storia dell'umanità, in quel periodo che San Paolo definì come proprio "la pienezza del tempo": "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge..." (Gal.4,4).

Infatti Gesù Cristo è Dio: *"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto "di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini..."* (Gv.1,1-4).

Inoltre, il mese di Marzo corrisponde anche con l'avvio della primavera, cioè con l'inizio dello sbocciare della vita dopo la notte e il freddo invernale, che ben richiama l'inizio della "creazione": "IN PRINCIPIO DIO CREÒ IL CIELO E LA TERRA. ORA LA TERRA ERA INFORME E DESERTA E LE TENEBRE RICOPRIVANO L'ABISSO E LO SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA SULLE ACQUE. DIO DISSE: «SIA LA LUCE!». E LA LUCE FU. DIO VIDE CHE LA LUCE ERA COSA BUONA E SEPARÒ LA LUCE DALLE TENEBRE E CHIAMÒ LA LUCE GIORNO E LE TENEBRE NOTTE. E FU SERA E FU MATTINA: PRIMO GIORNO" (Genesi 1,1-5).

Questa riforma del Calendario, che viene qui proposta, peraltro già avanzata da altri anni fa, prevede che l'anno debba essere costituito da 364 giorni, suddivisi in 4 trimestri di 91 giorni ciascuno e in 12 mesi, di cui 8 di 30 giorni (il 2° e il 3° di ogni trimestre) e 4 di 31 giorni (il 1° di ogni trimestre). Le settimane sarebbero 52, di 7 giorni ciascuna (52x7=364).

Il primo mese di ciascun trimestre inizierebbe sempre con una *Domenica* e gli altri due mesi rispettivamente con un *Mercoledì* e un *Venerdì*. In questo modo in ogni anno si ripeterebbero le stesse date negli stessi giorni della settimana.

Alla fine di Febbraio, cioè alla fine dell'anno, andrebbe però aggiunto un giorno (il 365°), NON DATATO, FESTIVO, e alla fine di Agosto, ogni 4 anni, il giorno aggiuntivo degli anni bisestili, sempre non datato e festivo. Tali giorni, comunque, potrebbero avere un nome specifico, diverso però dai nomi dei sette giorni della settimana.

Il giorno NON DATATO e FESTIVO potrebbe assai convenientemente essere dedicato ALL'ETERNITA' DI DIO, AL "GIORNO" ETERNO, SENZA TEMPO, in cui Dio ESISTE DA SEMPRE, commemorando – dal punto di vista religioso – anche questo attributo di Dio, che "ha creato" "il tempo" per gli esseri da Lui creati "dal nulla", ma che nel suo ESSERE E' ETERNO, esistente da sempre e "al di fuori del tempo", secondo come Egli Stesso rivelò a Mosè sul Monte Sinai: "*Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». Dio aggiunse a Mosè: «... Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione»* (Es.3,13-15).

Eppure assai poco è ricordato, anche nella stessa Liturgia della Chiesa, questo attributo di Dio: cioè, la sua ETERNITA' e "atemporalità".

L'eternità è una durata senza principio e senza fine, senza prima e senza dopo: è un continuo presente. L'essenza dell'eternità è l'assoluta mancanza di successione. L'eternità è il possesso intero, perfetto e simultaneo di una vita interminabile. Dall'eternità di Dio va distinta "l'eternità" degli spiriti creati (angeli e uomini), che hanno bensì un principio, ma non una fine, perché una volta "creati" "dal nulla" essi non cesseranno *in eterno* di esistere.

In Dio non c'è né passato, né futuro. La Parola di Dio dichiara: "DA SEMPRE E PER SEMPRE TU SEI, DIO" (Sal.90,2). Queste parole rivelano chiaramente l'eternità di Dio. Come esseri umani abbiamo molte difficoltà nel definire l'eternità, perché essa non è solo un tempo senza fine. Il tempo stesso, infatti, ebbe inizio con la creazione, ed è quindi parte dell'ordine creato (cfr. Gen.1,1 e Gv.1,1). Dio, però, esisteva eternamente già prima che cominciasse il tempo. Il tempo non può influire in alcun modo su di Lui. Sia Mosè che Pietro avevano affermato che per Lui un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno solo (cfr. Sal.90,4; 2^Pt.3,8). Dio non è soggetto al tempo. San Giovanni parla di Lui come "*Colui che è, che era e che viene*" (Ap.1,4), e San Paolo di Gesù disse: "*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre*" (Ebr.13,8). Dio non vive nella dimensione "*tempo*", perché il tempo non è che parte della realtà creata, mentre Dio permea tutto il tempo e tutta la storia. Il tempo e la storia prendono il loro significato da Dio e dalla Sua presenza in essi. Proprio perché Dio è eterno, Egli è anche immutabile. La creazione muta costantemente e non c'è tempo o stagione che sia uguale ad un'altra. Dio, però, "è" eternamente. Egli non cambia (cfr. Num.23,19; 1^Sam.15,29; Mal.3,6; Gc.1,17), e rimane costantemente e per sempre lo stesso (cfr. Sal.102,25-27; Ebr.1,11-12).

Proprio per riflettere maggiormente su questa "verità" sarebbe, perciò, assai opportuna, nella stessa Liturgia della Chiesa, istituire una festività che celebri e faccia meditare più specificatamente su questo attributo di Dio: cioè, la sua ETERNITA'.

Prof. GIORGIO NICOLINI

LA STORIA DEL CALENDARIO

La parola “*calendario*” deriva dal fatto che in Roma antica, ai primi di ogni mese (che in latino si chiamavano “*kalendae*”), il Pontefice Massimo convocava il popolo di Roma (“*calende*” deriva a sua volta da “*calare*” = “convocare”) per comunicargli come erano stati stabiliti nel mese i giorni festivi e lavorativi. E poiché i Greci non avevano le *calende*, fu coniata l’espressione “*alle calende greche*”, per dire “*mai*”.

Il “*calendario*” è il sistema di divisione del tempo, fatto in base al moto apparente del sole e a quello reale della luna, per cui viene chiamato anche “*lunario*”.

Il moto del sole ha formato due misure: il “**giorno**”, basato sul succedersi del *di* e della *notte* (dovuto al movimento di rotazione della Terra attorno al suo asse) e l’“**anno**”, basato sul periodico ripetersi delle quattro stagioni (dovute al movimento di rivoluzione della Terra attorno al Sole).

Il moto della luna ha fornito altre due misure: il “**mese**”, dato che una lunazione si compie in 29 giorni e la “**settimana**”, fondata sul succedersi delle quattro fasi lunari.

IL CALENDARIO ROMANO

Il Calendario Romano, sotto Romolo, era costituito di 10 mesi (4 di 31 giorni e 6 di 30), per complessivi 304 giorni. Numa Pompilio lo portò a 12 mesi, corrispondenti a 355 giorni.

I nomi dei mesi erano quelli attuali, ad eccezione di gennaio e febbraio, che non esistevano, poiché l'anno veniva fatto iniziare a Marzo, dedicato al dio Marte, il quale, prima di diventare il dio della guerra, rappresentava il Sole vivificante.

Il mese di Luglio veniva chiamato *Quintilis*, cioè “quinto mese”: fu cambiato in *Julius* successivamente, dal tribuno Marco Antonio, in onore di Giulio Cesare (che era nato in quel mese). Anche il mese di agosto inizialmente non si chiamava così: il suo nome era *Sestilis*, cioè “sesto mese”. Fu Cesare Augusto che successivamente ne cambiò il nome in *Augustus*, a motivo del fatto che in quel mese riportò tre vittorie e mise fine alle guerre civili.

E' ovvio che i mesi da settembre in poi sono così chiamati perché inizialmente erano il *settimo*, l'*ottavo*, il *nono* e il *decimo* mese dell'anno. Quindi, gennaio e febbraio – aggiunti successivamente - divennero l'*undicesimo* e il *dodicesimo* mese dell'anno.

I mesi di Gennaio e Febbraio sarebbero stati aggiunti da *Numa Pompilio* (secondo re di Roma), che avrebbe così portato l'anno a 355 giorni (equivalente press'a poco a un periodo di 12 mesi lunari o lunazioni, detto anche *anno lunare*, che è di 354 giorni, 8 ore, 48 minuti e 26 secondi).

Tuttavia la differenza di circa dieci giorni e mezzo fra l'anno solare e quello di Numa Pompilio provocò in breve tempo un notevole distacco tra l'andamento delle stagioni e quello dell'anno civile, per cui si tentò di rimediare aggiungendo, ogni due anni, un tredicesimo mese che avrebbe dovuto essere, alternativamente, di 22 e di 23 giorni.

Giulio Cesare, nel suo terzo consolato (46 a.C.), aiutato dall'astronomo egiziano Sositene, stabilì l'anno della durata di 365 giorni, allo scopo di armonizzare il calendario civile con quello astronomico; e, per eliminare ogni differenza ancora esistente, istituì l'“*anno bisestile*” (l'anno nel quale, ogni 4 anni, viene aggiunto il 29° giorno al mese di febbraio: questo giorno aggiunto è il “*bis-sesto*”, cioè il “*secondo sesto mese*”, il giorno prima delle *calende* di Marzo).

Nel 325 al Concilio di Nicea fu rilevato che l'equinozio di primavera invece di cadere il 25 marzo, come era al tempo di Cesare, era anticipato al 21 marzo per l'imprecisione intrinseca nel calendario giuliano, che è basato su una durata media dell'anno di 365 giorni e 6 ore, dodici minuti più del vero. La Chiesa allora si limitò a registrare tale slittamento senza effettuare alcuna correzione al calendario. Ma già nel 700 il venerabile Beda proponeva di riformare il calendario per correggere questo errore, che stava provocando un continuo anticipo dell'equinozio, e nei secoli successivi vi furono analoghe proposte di riforma.

Non se ne fece comunque nulla fino al 1582 quando l'equinozio di primavera era ormai slittato all'11 marzo; dopo molti studi la commissione presieduta dal cardinale Guglielmo Sirleto approvò il progetto del calabrese Luigi Giglio che consisteva nel saltare 10 giorni in modo da riportare l'equinozio al 21 marzo; **l'operazione ebbe luogo il 4 ottobre del 1582; il giorno dopo fu il 15 ottobre!**

Questo CALENDARIO GREGORIANO è oggi adottato in quasi tutto il mondo civile. Tuttavia nemmeno il Calendario Gregoriano è perfetto: ma il divario con la realtà è praticamente trascurabile, perché raggiunge un giorno durante 3500 anni.

Il mondo occidentale (e non solo occidentale) usa oggi normalmente l'era cristiana per numerare gli anni.

Storicamente il primo ad usare tale numerazione fu il monaco Dionigi *il Piccolo* che intorno all'anno 525 calcolò che Gesù Cristo fosse nato il 25 Dicembre dell'anno 754 “*ab Urbe Condita*”, cioè nel 754 *dalla “fondazione di Roma”*, e ritenne che gli anni dovessero essere contati da questo evento, fondamentale per la religione cristiana, e non più dalla fondazione di Roma come si usava allora.

La cronologia di Dionigi non ebbe un successo immediato; solo nel 700 il venerabile Beda si pronunciò a suo favore e gli anglosassoni iniziarono a usarla dall'VIII secolo; dal IX secolo cominciò ad essere usata dalla Chiesa di Roma, e solo dal 965 ufficialmente dalla cancelleria pontificia (papa Giovanni XIII).

Si ritiene oggi, da studi più accurati, che i calcoli di Dionigi fossero sbagliati, visto che secondo la cronologia moderna Erode il grande sarebbe morto nel 750 di Roma, cosa evidentemente incompatibile con il racconto evangelico della strage degli innocenti. La data di nascita di Gesù andrebbe quindi *retrodatata all'anno 748 di Roma*, cioè circa al 6 *avanti Cristo* (cfr. Mt.2,16).

Per questo motivo in questo anno 2011 saremmo in realtà probabilissimamente nell'anno 2017 dal “Concepimento” “miracoloso” di Gesù Cristo in Maria Vergine.

Non creerebbe sicuramente alcun problema di “date storiche” fissare dall'ONU un “giorno mondiale” di “comune inizio” di questo CALENDARIO UNIVERSALE INTERNAZIONALE, partendo – invece che dalla “nascita” – dal “concepimento” di Gesù Cristo in Maria Vergine, mantenendo tutte le date storiche passate inalterate e mantenendo anche, per ogni popolo e religione, il proprio specifico calendario, senza alterarne le tradizioni locali e nazionali. Così come anche avvenne nel 1582, quando si passò dal 4 ottobre 1582, al 15 ottobre 1582, saltando totalmente i giorni dal 5 al 14 ottobre, senza modificare le date storiche precedenti.

Così come potrebbe essere stato, in questo 2011, il Mercoledì 2 Marzo 2011, che potrebbe essere stato “istantaneamente” modificato nella Domenica 1° Marzo 2017, inizio dell'anno 2017 “dal concepimento” di Cristo, senza modificare nessuna delle date storiche passate.

In tal modo si valorizzerebbe al massimo, a livello mondiale, il valore della vita umana “sin dal concepimento”.

Prof. GIORGIO NICOLINI

LA PROPOSTA

**Martedì, 1° marzo 2011 = 365° giorno dell'anno
UN GIORNO “ATEMPORALE”, NON DATATO, SENZA TEMPO
CONSAKRATO ALL'ETERNITA' DI DIO**

PASSAGGIO DAL 2016° AL 2017°

ANNO “REALE” DAL CONCEPIMENTO DI GESU' CRISTO, FIGLIO DI DIO, IN MARIA VERGINE

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita... (Gv.1,1-4)

MERCOLEDI' 2 MARZO 2011 = DOMENICA, 1° MARZO 2017

INIZIO ANNO 2017

**dal “concepimento” di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine,
Madre di tutti i viventi**

Una proposta di un "Calendario Universale"

a partire dall'anno “reale” del Concepimento di Gesù Cristo, Figlio di Dio, in Maria Vergine

25 MARZO 2011: 2017° ANNIVERSARIO DELL'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

GESU' DI NAZARETH E' DIO, IL FIGLIO DI DIO INCARNATO

**Concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria Vergine,
nella Santa Casa di Nazareth intorno al 25 marzo dell'anno 748 di Roma (6 a.C)**

Nato ebreo a Betlemme, intorno al 25 dicembre dell'anno 748 di Roma (6 a.C.),

al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto.

Morto crocifisso a Gerusalemme il venerdì 7 aprile dell'anno 30,

sotto il procuratore Ponzio Pilato, essendo imperatore Tiberio.

RISORTO GLORIOSO DAI MORTI IL 9 APRILE DELL'ANNO 30

DISCORSO DI BENEDETTO XVI

AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA PONTIFICIA
ACCADEMIA PER LA VITA

Lunedì, 27 febbraio 2006

San Luca nel raccontare l'incontro della Madre di Gesù, che lo aveva concepito nel suo seno verginale solo da pochi giorni, con la madre di Giovanni Battista, già al sesto mese di gravidanza, testimonia la presenza attiva, sebbene nascosta, dei due bambini: *“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo”* (Lc.1,41). Sant’Ambrogio commenta: *“Elisabetta percepì l'arrivo di Maria, lui (Giovanni) l'arrivo del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino”* (Comm. in Luc., 2,19.22-26). (...).

I Libri Sacri intendono mostrare l'amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre. *“Prima di formarti nel grembo materno, ti conosco, prima che tu venissi alla luce, ti avevo consacrato”* (Ger.1,5), dice Dio al profeta Geremia. E il Salmista riconosce con gratitudine: *“Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo”* (Sal.139,13-14). Sono parole, queste, che acquistano tutta la loro ricchezza di significato quando si pensa che Dio interviene direttamente nella creazione dell’anima di ogni nuovo essere umano.

L'amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza (Gen.1,26). Non fa differenza perché in tutti ravvisa riflesso il volto del suo Figlio Unigenito, in cui *“ci ha scelti prima della creazione del mondo, ... predestinandoci a essere suoi figli adottivi ... secondo il beneplacito della sua volontà”* (Ef.1,4-6). Questo amore sconfinato e quasi incomprensibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione - intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via.

In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché *“essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria”* (cfr. [Evangelium vitae](#), 34). All'uomo, infatti, è donata un'altissima dignità, che ha le sue radici nell'intimo legame che lo unisce al suo Creatore: nell'uomo, in ogni uomo, in qualunque stadio o condizione della sua vita, risplende un riflesso della stessa realtà di Dio. Per questo il Magistero della Chiesa ha costantemente proclamato il carattere sacro e inviolabile di ogni vita umana, dal suo concepimento sino alla sua fine naturale (cfr. [Evangelium vitae](#), 57). Questo giudizio morale vale già agli inizi della vita di un embrione, prima ancora che si sia impiantato nel seno materno, che lo custodirà e nutrirà per nove mesi fino al momento della nascita: *“La vita umana è sacra e inviolabile in ogni momento della sua esistenza, anche in quello iniziale che precede la nascita”* (cfr. [Evangelium vitae](#), 61). (...)

L'uomo rimarrà sempre un enigma profondo e impenetrabile. Già nel secolo IV, San Cirillo di Gerusalemme presentava ai catecumeni che si preparavano a ricevere il battesimo la seguente riflessione: *“Chi è colui che ha predisposto le cavità dell'utero alla procreazione dei figli? Chi ha animato in esso il feto inanimato? Chi ci ha provveduto di nervi e di ossa circondandoci, poi, di pelle e di carne* (cfr. Gb.10,11) *e, non appena il bambino è nato, fa uscire dal seno abbondanza di latte? In qual modo il bambino, crescendo, diventa adolescente, da adolescente si muta in giovane, successivamente in uomo e infine in vecchio, senza che nessuno riesca a cogliere il giorno preciso nel quale si verifichi il mutamento?”* E concludeva: *“Stai vedendo, o uomo, l'artefice; stai vedendo il sapiente Creatore”* (Catechesi battesimali, 9,15-16).

All'inizio del terzo millennio, rimangono ancora valide queste considerazioni che si rivolgono, non tanto al fenomeno fisico o fisiologico, quanto al suo significato antropologico e metafisico. Abbiamo enormemente migliorato le nostre conoscenze e identificato meglio i limiti della nostra ignoranza; ma per l'intelligenza umana sembra sia diventato troppo arduo rendersi conto che, guardando il creato, ci si incontra con l'impronta del Creatore. In realtà, chi ama la verità, (...), dovrebbe percepire che la ricerca su temi così profondi ci pone nella condizione di vedere e anche quasi di toccare la mano di Dio.

IL TESTO INTERO E' LEGGIBILE ALL'INDIRIZZO INTERNET

www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20060227_embrione-umano_it.html

Benedetto XVI: "L'ABORTO NON RISOLVE NULLA"

Udienza ai partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita (PAV)

CITTA' DEL VATICANO - Domenica, 27 febbraio 2011 (ZENIT.org).- In una società caratterizzata spesso dall'"eclissi del senso della vita", Papa Benedetto XVI ha ribadito ancora una volta che "l'aborto non risolve nulla", creando invece gravissimi problemi a tutte le persone coinvolte.

Da [ZENIT www.zenit.org](http://ZENIT.www.zenit.org) (27-02-2011)

Il Pontefice, ricevendo in Udienza i partecipanti alla XVII Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita (PAV), ha sottolineato l'"**inganno**" nel quale viene indotta "la coscienza di molte donne che pensano di trovare nell'aborto la soluzione a difficoltà familiari, economiche, sociali, o a problemi di salute del loro bambino".

"Specialmente in quest'ultima situazione, la donna viene spesso convinta, a volte dagli stessi medici, che l'aborto rappresenta non solo una scelta moralmente lecita, ma persino un doveroso atto 'terapeutico' per evitare sofferenze al bambino e alla sua famiglia, e un 'ingiusto' peso alla società", ha rilevato.

"Su uno sfondo culturale caratterizzato dall'"eclissi del senso della vita, in cui si è molto attenuata la comune percezione della gravità morale dell'aborto e di altre forme di attentati contro la vita umana, si richiede ai medici una speciale fermezza per continuare ad affermare che **l'aborto non risolve nulla, ma uccide il bambino, distrugge la donna e acceca la coscienza del padre del bambino, rovinando, spesso, la vita familiare**".

Questo compito, ha sottolineato, non riguarda ad ogni modo "solo la professione medica e gli operatori sanitari".

È infatti necessario che "la società tutta si ponga a difesa del diritto alla vita del concepito e del vero bene della donna, che mai, in nessuna circostanza, potrà trovare realizzazione nella scelta dell'aborto".

Allo stesso modo, bisogna "non far mancare gli aiuti necessari alle donne che, avendo purtroppo già fatto ricorso all'aborto, ne stanno ora sperimentando tutto il dramma morale ed esistenziale".

In questo contesto, il Papa ha ricordato le molteplici iniziative, "a livello diocesano o da parte di singoli enti di volontariato", che offrono "sostegno psicologico e spirituale, per un recupero umano pieno".

"La solidarietà della comunità cristiana non può rinunciare a questo tipo di corresponsabilità", ha sottolineato.

Coscienza morale

La questione dell'aborto, ha proseguito Benedetto XVI, interpella la coscienza morale dell'individuo. Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1778), la coscienza morale è quel "giudizio della ragione, mediante il quale la persona umana riconosce la qualità morale di un atto concreto che sta per porre, sta compiendo o ha compiuto".

È infatti compito della coscienza morale "discernere il bene dal male nelle diverse situazioni dell'esistenza, affinché, sulla base di questo giudizio, l'essere umano possa liberamente orientarsi al bene".

"A quanti vorrebbero negare l'esistenza della coscienza morale nell'uomo, riducendo la sua voce al risultato di condizionamenti esterni o ad un fenomeno puramente emotivo, è importante ribadire che la qualità morale dell'agire umano non è un valore estrinseco oppure opzionale e non è neppure una prerogativa dei cristiani o dei credenti, ma accomuna ogni essere umano", ha indicato il Pontefice.

"**Nella coscienza morale Dio parla a ciascuno e invita a difendere la vita umana in ogni momento. In questo legame personale con il Creatore sta la dignità profonda della coscienza morale e la ragione della sua inviolabilità**".

"Anche quando l'uomo rifiuta la verità e il bene che il Creatore gli propone, Dio non lo abbandona, ma, proprio attraverso la voce della coscienza, continua a cercarlo e a parlargli, affinché riconosca l'errore e si apra alla Misericordia divina, capace di sanare qualsiasi ferita".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Gentile "La Voce Cattolica",

il **MEDV** (Movimento Europeo per la Difesa della Vita) e l'associazione **Famiglia Domani**, con la collaborazione delle principali associazioni pro-life e pro-famiglia italiane ed internazionali, hanno deciso di promuovere una **Marcia Nazionale per la vita** che quest'anno si svolgerà nella mattina del **28 maggio** da *Desenzano sul Garda* al Santuario di Maguzzano, a circa 4 km di distanza. Il numero e la qualità delle adesioni già ricevute ci incoraggia sulla strada da seguire che è quella di arrivare ad una grande manifestazione nazionale in difesa della vita come da anni si svolgono a Washington, a Parigi, a Madrid, a Bruxelles, a Varsavia e in tante altre città del mondo.

Il successo di questo primo appuntamento, che non esitiamo a definire storico, dipende dall'impegno e dalla presenza di ciascuno di noi. Per questo Le saremmo grati se vorrà aderire alla nostra **Marcia per la Vita** e a partecipare all'evento il prossimo **28 maggio**. Potrà aderire ed ottenere ogni informazione utile collegandosi al sito Internet www.marciaperlavita.it. Nella certezza di un suo sostegno, anche con la preghiera, Le invio i nostri più cordiali saluti.

Luigi Coda Nunziante



- Per inoltrare ad un amico questa notizia [clicca qui](#)

Da: previtefelice@alice.it [mailto:previtefelice@alice.it]

Inviato: venerdì 18 marzo 2011 11:29 - **A:** dottor Nicolini - **Oggetto:** Comunicazione - **Priorità:** Alta

Gentile Signor Direttore, l'importanza della promozione della salute mentale e la necessità di agire in maniera più efficace e coordinata a livello europeo, sono state sottolineate in varie occasioni da autorevoli responsabili della politica a livello europeo, nonché italiano.

È necessario che la UE dia una grande priorità al problema malattia mentale, (lex moralis in primis) fra le disabilità, con una Direttiva Comunitaria uguale e con la stessa valenza in tutti gli Stati membri della UE oggi carente.

Ed in ultimo, ma non certamente in ordine d'importanza, è auspicabile che si possa realizzare omogeneità d'intenti mirati a concetti di solidarietà verso esseri umani considerando il "malato" psico-fisico un cittadino, un cittadino italiano ed anche europeo che deve essere tutelato pienamente nella sua dignità e nella sua precaria esistenza, per essere "uniti nella diversità" (art.1-8)

Grazie e cordiali saluti. Dott. Previte Felice - previtefelice@alice.it

Per l'approfondimento collegarsi all'indirizzo Internet: <http://digilander.libero.it/cristianiperservire>

UNA NUOVA INIZIATIVA PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE 194

Si porta a conoscenza e si invitano i lettori a visitare il sito www.no194.org, per conoscere le attività del comitato per il referendum abrogativo della legge 194. Sul sito stesso è anche possibile dare la propria adesione al comitato.

www.no194.org

LA PROTESTA DELLE DONNE

di Patrizia Stella

Abbiamo da poco (13 febbraio 2011) assistito alla sfilata delle donne che vogliono reclamare la loro presunta dignità perduta, a causa del comportamento del Presidente del Consiglio.

- Le stesse donne che in molte altre occasioni hanno sfilato e urlato recriminando la libertà sessuale all'insegna del motto "il corpo è mio e ne faccio quello che voglio io!" vale a dire: "lo offro a chi mi pare e piace", dopo aver provocato e sedotto gli uomini con mille astuzie, anche con denunce e risarcimenti da capogiro, se qualche sprovveduto non gradito finisce per abboccare troppo facilmente all'amo delle loro raffinate "trappole" femminili!

- Le stesse donne che hanno voluto e vogliono aborto e pillole abortive, con uno sterminio di milioni di bimbi innocenti in Italia e nel mondo.

- Le stesse donne che sono a favore dei matrimoni gay e delle adozioni di poveri bambini, quando solo il 5 % delle coppie regolari riesce ad avere un bimbo.

- Hanno sfilato le stesse donne che sono a favore del "gender" che prevede la possibilità di cambiare sesso e di accoppiarsi a piacere con uno o più partner sia *omo*, che *etero*, che *trans*, o *altro*, dando in tal modo la possibilità anche ai loro figli adolescenti, ai loro mariti, di assecondare le loro "tendenze sessuali", ora in un verso, ora in un altro, ora tutti insieme, per una maggior "fruizione personalizzata del sesso", diventata ormai la cosa più importante e prioritaria "da legalizzare" sul nostro pianeta, più del problema della fame nel mondo.

- Per finire si tratta delle stesse donne che urlano in favore dell'eutanasia, dei divorzi rapidi, della droga libera e gratuita, e chi più ne ha più ne metta.

Quando mai queste donne hanno alzato la loro voce, ad esempio, contro la schiavitù delle donne islamiche, contro l'infibulazione che praticano clandestinamente anche qui da noi, contro la lapidazione, contro il burka, contro la donna-proprietà del marito che può essere ripudiata subito senza risarcimento, senza pietà; chi di queste donne ha protestato contro chi uccide la propria figlia perché veste alla occidentale?

Silenzio assoluto dal mondo femminile occidentale che invece, guarda caso, sa trasformarsi in uragano quando si tratta di **criminalizzare uno solo dei tantissimi festini più o meno leciti che avvengono purtroppo ogni giorno in ogni città d'Italia!**

O forse, care donne, pensate che basti conoscere la nostra lingua per far parte della nostra cultura? Di quella cultura cristiana che viene ormai continuamente disprezzata e calpestata, proprio quella cultura che ci ha resi liberi di compiere anche il male! **Sì, perché il cristianesimo è innanzitutto libertà di coscienza, sia nel bene che nel male, ma quando la si usa per il male, allora, anche se il mondo apparentemente applaude nella sua quasi totale perversione, sta di fatto che prima o poi ciascuno di noi dovrà fare i conti con la propria coscienza e con Dio, Giusto Giudice, anche della nostra coscienza personale, e non occorre aspettare l'aldilà: basta vedere quanta infelicità, odio, disperazione... albergano ormai nel cuore di quasi tutti gli uomini e le donne che hanno rifiutato l'amore di Dio per assecondare i loro capricci e le loro perversioni!**

PATRIZIA STELLA

LA LODE DELLA DONNA PERFETTA NELL'INSEGNAMENTO DELLA PAROLA DI DIO

(dal libro dei Proverbi 31,10-31)

[10] **Una donna perfetta chi potrà trovarla? - Ben superiore alle perle è il suo valore.**

[11] **In lei confida il cuore del marito - e non verrà a mancargli il profitto.**

[12] **Essa gli dá felicità e non dispiacere - per tutti i giorni della sua vita.**

[13] Si procura lana e lino - e li lavora volentieri con le mani.

[14] Ella è simile alle navi di un mercante, - fa venire da lontano le provviste.

[15] Si alza quando ancora è notte - e prepara il cibo alla sua famiglia - e dá ordini alle sue domestiche.

[16] Pensa ad un campo e lo compra - e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.

[17] Si cinge con energia i fianchi - e spiega la forza delle sue braccia.

[18] E' soddisfatta, perché il suo traffico va bene, - neppure di notte si spegne la sua lucerna.

[19] **Stende la sua mano alla conocchia - e mena il fuso con le dita.**

[20] **Apri le sue mani al misero, - stende la mano al povero.**

[21] **Non teme la neve per la sua famiglia, - perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.**

[22] Si fa delle coperte, - di lino e di porpora sono le sue vesti.

[23] **Suo marito è stimato alle porte della città - dove siede con gli anziani del paese.**

[24] Confeziona tele di lino e le vende - e fornisce cinture al mercante.

[25] **Forza e decoro sono il suo vestito - e se la ride dell'avvenire.**

[26] **Apri la bocca con saggezza - e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.**

[27] Sorveglia l'andamento della casa; - il pane che mangia non è frutto di pigrizia.

[28] **I suoi figli sorgono a proclamarla beata - e suo marito a farne l'elogio:**

[29] «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, - ma tu le hai superate tutte!».

[30] **Fallace è la grazia e vana è la bellezza, - ma la donna che teme Dio è da lodare.**

[31] Datele del frutto delle sue mani - e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO

Iniziamo questa scheda riportando una riflessione di papa Giovanni Paolo II, riferendosi alla Santa Casa di Loreto:

“Quello Lauretano è un Santuario mirabile. In esso è inscritta la trentennale esperienza di condivisione, che Gesù fece con Maria e Giuseppe. Attraverso questo mistero umano e divino, nella casa di Nazaret è come inscritta la storia di tutti gli uomini, poiché ogni uomo è legato ad una ‘casa’, dove nasce, lavora, riposa, incontra gli altri e la storia di ogni uomo, è segnata in modo particolare da una casa: la casa della sua infanzia, dei suoi primi passi nella vita. Ed è eloquente ed importante per tutti che quest’Uomo unico e singolare, che è il Figlio unigenito di Dio, abbia pure voluto legare la sua storia ad una casa, quella di Nazaret, che secondo il racconto evangelico, ospitò Gesù di Nazaret lungo l’intero arco della sua infanzia, adolescenza e giovinezza, cioè della sua misteriosa maturazione umana... La casa del Figlio dell’uomo è dunque la casa universale di tutti i figli adottivi di Dio. La storia di ogni uomo, in un certo senso, passa attraverso quella casa...”

A partire da papa Clemente V che con una bolla del 18 luglio 1310 confermò indirettamente l’autenticità della Santa Casa, i papi nei secoli successivi confermarono nuovamente la loro devozione alla Vergine Lauretana, specie in drammatiche circostanze.

Ma le origini dell’antica e devota tradizione della traslazione della Casa dalla Palestina a Loreto, risalgono al 1296, quando in una visione ne era stata indicata l’esistenza e l’autenticità ad un eremita, fra’ Paolo della Selva e da lui riferita alle Autorità. Ciò ci è narrato da una cronaca del 1465, redatta da Pier Giorgio di Tolomei, detto il Teramano, che a sua volta l’aveva desunta da una vecchia ‘tabula’ consumata, risalente al 1300.

Si riportano alcuni passi più significativi, che poi sono stati tramandati nelle narrazioni, più o meno arricchite nei secoli successivi; “L’alma chiesa di santa Maria di Loreto fu camera della casa della gloriosissima Madre del nostro Signore Gesù Cristo... La quale casa fu in una città della Galilea, chiamata Nazaret. E in detta casa nacque la Vergine Maria, qui fu allevata e poi dall’Angelo Gabriele salutata; e finalmente nella stessa camera nutrì Gesù Cristo suo figliuolo... Quindi gli apostoli e discepoli consacrarono quella camera in chiesa, ivi celebrando i divini misteri... Ma dopo che quel popolo di Galilea e di Nazaret abbandonò la fede in Cristo e accettò la fede di Maometto, allora gli Angeli levarono dal suo posto la predetta chiesa e la trasportarono nella Schiavonia, posandola presso un castello chiamato Fiume (1291). Ma lì non fu affatto onorata come si conveniva alla Vergine... Perciò da quel luogo la tolsero nuovamente gli Angeli e la portarono attraverso il mare, nel territorio di Recanati (1294) e la posero in una selva di cui era padrona una gentildonna chiamata Loreta; da qui prese il nome la chiesa: ‘Santa Maria di Loreta...’. Per il gran numero di gente, purtroppo succedevano anche ladrocinii e violenze, per cui - continua il racconto - gli Angeli la spostarono altre due volte, sempre per gli stessi motivi, depositandola alla fine sul colle, dove si trova attualmente. “Allora accorse tutto il popolo di Recanati a vedere la detta chiesa, che stava sopra la terra senza alcun fondamento. Per la qual cosa, il popolo considerando così gran miracolo e temendo che detta chiesa non venisse a rovina, la fecero circondare da un altro ben grosso muro e di buonissimo fondamento, come ancor oggi chiaramente si vede”. (...).

Da allora moltitudini di fedeli si sono recati in pellegrinaggio al grandioso santuario, che racchiude la Santa Casa, iniziato a costruire nel 1468 da papa Paolo II, in breve diventò ed è, secondo una felice definizione di papa Giovanni Paolo II, “cuore mariano della cristianità”.

Fin dall’inizio del Trecento fu già meta di pellegrinaggio, anche per quanti prendendo la strada costiera, erano diretti a S. Michele al Gargano oppure in Terrasanta; il flusso nei secoli XV e XVI diventò enorme, fino ad indurre nel 1520 papa Leone X ad equiparare il voto dei pellegrini del Santuario di Loreto a quello di Gerusalemme, che già man mano Loreto aveva sostituito nelle punte dei grandi pellegrinaggi penitenziali, che vedevano Roma, Santiago di Compostella, Gerusalemme.

Il prodigio eclatante della traslazione miracolosa della Santa Casa attirò anche, a partire dal secolo XV, la peregrinazione di re e regine, principi, cardinali e papi, che lasciarono doni o ex-voto per grazie ricevute; a loro si aggiunsero nei tempi successivi, condottieri, poeti, scrittori, inventori, fondatori di Ordini religiosi, filosofi, artisti, futuri santi e beati.

Grandi architetti furono chiamati a progettare e realizzare le opere edili, che costituiscono il grandioso complesso del santuario, che sorto come chiesa dalle linee goticheggianti, su progetti degli architetti Marino di Marco Cedrino e Giuliano da Maiano; venne poi per necessità di difesa dai pirati, che infierivano sui centri costieri, munita di un cammino di ronda e di stanze per i soldati, ad opera di Baccio Pontelli; ma non fu sufficiente, perché papa Leone X (1475-1521) fece erigere una cinta fortificata intorno al complesso, che divenne in pratica un vero e proprio castello.

Nel frattempo intorno al Santuario, sempre più frequentato dai pellegrini, sorse un borgo che fu chiamato Villa Santa Maria e che in seguito nel 1586 papa Sisto V promosse a sede vescovile.

L’interno del Santuario ebbe varie trasformazioni a cui lavorarono insigni artisti, come Giuliano da Sangallo che innalzò la solenne cupola, Giorgio Marini, il Bramante, il Sansovino, Antonio da Sangallo il Giovane, Luigi Vanvitelli. Per la facciata nel 1571 lavorò Giovanni Boccacini da Carpi e nel 1587 Giovan Battista Chioldi. Come pittori portarono la loro arte, per citarne alcuni, Melozzo da Forlì, Luca Signorelli, Lorenzo Lotto, Cristofaro Pomarancio, ecc. L’interno attuale del Santuario è a croce latina a tre navate, ospita sotto la grande cupola la Santa Casa, letteralmente coperta da un rivestimento marmoreo, arricchito da statue e bassorilievi raffiguranti sibille e profeti e narranti otto storie della vita di Maria, oltre a rilievi bronzei narranti alcuni episodi della vita di Gesù. Un incendio nel 1921, sviluppatosi all’interno della Santa Casa, la danneggiò gravemente, distruggendo anche la venerata immagine lignea della Madonna, attualmente sostituita da una copia, riccamente vestita e con il volto nero dell’originale, scurito dal fumo delle lampade.

La raccolta religiosità dell’interno, ben specifica e fa immaginare la semplice vita di Maria, di Gesù e di Giuseppe, nella Palestina di allora, tutto invita alla preghiera ed al raccoglimento. Trent’anni dopo la costruzione della chiesa, incominciò quella del Palazzo Apostolico, che occupa uno dei lati della piazza della Chiesa e in cui sono conservati capolavori d’arte di ogni genere, compresi gli arazzi, porcellane e tavolette votive, costituenti il tesoro della Santa Casa, donato nei secoli da tanti devoti.

Oltre 50 papi si sono recati in pellegrinaggio a Loreto e sempre è stata grande la loro devozione; alla Vergine si rivolsero i papi Pio II e Paolo II per guarire miracolosamente dalle loro gravi malattie; papa Benedetto XV (1914-1922) in considerazione della traslazione miracolosa della sua Casa, dalla Palestina a Fiume e poi a Loreto, la proclamò patrona degli aviatori.

Loreto è considerata la Lourdes italiana e tanti pellegrinaggi di malati vengono organizzati ogni anno, con cerimonie collettive come quelle di Lourdes; aggiungo una mia piccola esperienza personale, in ambedue i luoghi sacri a Maria, ho sentito improvvisamente la necessità di piangere, come se avvertissi la spiritualità nei due ambienti permeati della sua presenza.

Innumerevoli sono i luoghi pii, chiese, ospedali o di assistenza, come pure delle Congregazioni religiose, intitolati al nome della Vergine di Loreto, il suo nome cambiato in Loredana è fra i più diffusi fra le donne; infine come non ricordare le “Litanie Lauretane” che dal XII secolo sono divenute una vera e propria orazione alla Vergine, incentrata sui titoli che in ogni tempo le sono stati tributati, anche con riferimenti biblici. Le “Litanie Lauretane” sostituirono nella cristianità, quelle denominate ‘veneziane’ (in uso nella basilica di S. Marco e originarie di Aquileia) e quelle ‘deprecatrici’ (ossia di supplica, originarie della Germania).

La celebrazione liturgica nella Chiesa Cattolica è al 10 dicembre, in ricordo della data dell’arrivo della Santa Casa a Loreto.

ANTONIO BORRELLI

LA SALVEZZA PASSA PER LA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

Comprendano tutti, e in primo luogo gli italiani...

Comprendano tutti, e in primo luogo gli Italiani, quale particolare dono sia quello concesso da Dio che, con tanta provvidenza, ha sottratto *prodigiosamente* la Casa ad un indegno potere e con significativo atto d'amore l'ha offerta ad essi. Infatti in quella beatissima dimora venne sancito l'inizio della salvezza umana, con il grande e prodigioso mistero di Dio fatto uomo, che riconcilia l'umanità perduta con il Padre e rinnova tutte le cose (LEONE XIII: Lettera Enciclica "Felix Laetana Cives" del 23 gennaio 1894).

PERCHE' NON POSSIAMO NON DIRCI "LAURETANI"...

**POTREMMO ANCOR OGGI ESSERE "CRISTIANI"
SE NON CI FOSSE STATA LA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO?...**

Non siamo "ingrati" alla Vergine Lauretana, dimenticando il ruolo "unitivo della cristianità" che ebbe durante il tempo dell'*esilio* avignonese (1305-1377) e dello scisma d'Occidente, e per la vittoria di Lepanto del 1571 e quella di Vienna del 1683, che salvò l'Europa "cristiana" e l'intera cristianità...

AUXILIUM CHRISTIANORUM, ORA PRO NOBIS

Spunti dal passato per riflessioni sul presente...

PERCHE' AVVENNERO LE TRASLAZIONI "MIRACOLOSE"?

Fu la Santa Casa di Nazareth e l'inaudito miracolo delle "molteplici traslazioni Miracolose" a tenere "aggregata" e "unita", prima dello scisma d'Occidente e dopo di esso, l'intera cristianità. Essa fu "traslata" dagli angeli del Cielo proprio nel momento storico in cui stava per essere trasferita la sede del Papato ad Avignone, lasciando così l'Italia e la cattolicità "smarrita"... E allora Dio volle fare della Santa Casa "il centro" di "gravitazione" e di "unione" della "cattolicità smarrita", proprio mediante il clamoroso evento delle "traslazioni Miracolose", la cui "notizia straordinaria" fece confluire folle enormi da tutta l'Europa e il Medio Oriente sino a Loreto, per "vedere" quel "prodigio" e pregarvi la "Madre comune", ricevendone fiducia e certezza della sua protezione materna sulla cristianità.

E' storicamente accertato ed indiscutibile come Bonifacio VIII (1294-1303), avvenuta e conosciuta la "traslazione miracolosa" della Santa Casa da Tersatto nell'anconitano, abbia spedito a Recanati (*Loreto ancora non esisteva*) Mons. Federico di Nicolò di Giovanni, vescovo e cittadino recanatese, perché assumesse la più premurosa cura del celeste Santuario; consigliò poi i Recanatesi ad inviare nella Schiavonia, e quindi nella Palestina, sedici uomini scelti tra i più insigni delle Marche, per verificare "la verità" dell'assenza a Tersatto e Nazareth della Santa Casa, come venne realmente constatato. Per renderne poi più celebre il culto in tutta l'Europa, Bonifacio VIII istituì nel 1299 il primo Giubileo del 1300, programmando di farlo celebrare ogni cento anni. E così tutta "la cattolicità" conobbe quell'evento straordinario, confluendo a moltitudini verso Loreto a vedere quel prodigio divino.

Poi i Papi si trasferirono ad Avignone, da cui solo per l'opera e le ammonizioni di Santa Brigida e di Santa Caterina da Siena ritornarono a Roma nel 1377. Il Santuario di Loreto divenne in quel periodo di "smarrimento" il più importante Santuario di tutto il mondo cattolico, ove si venerava "la Madre comune", tanto che il Papa *Beato* Urbano V, in un momentaneo ritorno in Italia da Avignone, volle fare tappa nel 1367 e pregare in quel Santuario, già ovunque famoso (e fu sicuramente il primo Papa a visitarlo!).

In tutta l'epoca medievale i pellegrini diretti a Roma e alla Terra Santa facevano immancabilmente tappa anche a Loreto.

Nel periodo della contestazione protestante l'Eucaristia e la Santa Casa di Loreto divennero i due segni di distinzione tra i cattolici e i protestanti.

Fu poi la Vergine venerata nella Santa Casa di Loreto che fece di nuovo "unire" tutta la cristianità, anche dopo la Riforma Protestante, per fronteggiare "il pericolo comune" dell'espansione musulmana. San Pio V, infatti, la fece invocare da tutta la cristianità, con il Santo Rosario, ed attestò che "l'impossibile" vittoria di Lepanto dei cristiani "uniti" la si ebbe grazie all'intervento straordinario della Vergine Lauretana, facendo anche aggiungere nelle Litanie Lauretane l'invocazione "*Auxilium Christianorum*" e istituendo la celebrazione liturgica della Beata Vergine del Rosario (di Loreto!), del 7 ottobre...

Così pure avvenne circa un secolo dopo nella altrettanto decisiva battaglia, durante l'assedio di Vienna, dell'11 settembre 1683, in cui il Beato Marco d'Aviano fece porre l'immagine della Vergine Lauretana su ogni bandiera, ed ottenne la vittoria decisiva a salvezza della cristianità per l'intercessione della Vergine Lauretana.

Il *Beato* Innocenzo XI, riconoscente alla Madonna di Loreto per la grande vittoria, inviò al Santuario la bandiera tolta ai Turchi e, come ex-voto, istituì la festa in onore del SS.mo Nome di Maria (di Loreto!). Il 25 novembre 1683 un atto della Congregazione dei Riti la estendeva a tutta la Chiesa e la fissava nella domenica fra l'ottava della Natività di Maria. San Pio X l'ha fissata per il 12 settembre, giorno anniversario della vittoria.

Nel periodo risorgimentale, poi, quando gli attacchi contro la Chiesa portarono alla occupazione violenta dello Stato Pontificio, la Chiesa venne guidata in quel periodo tempestoso e cruciale da un pontefice santo e grandissimo, donato dalla Vergine di Loreto: il Beato Pio IX.

È in effetti alla Vergine di Loreto che la cristianità deve il papato di Pio IX. Il giovane conte Giovanni Maria Mastai Ferretti – discendente del Beato Gabriele Ferretti (Compatrono di Ancona) - era stato votato alla Vergine sin dalla sua infanzia; «I miei genitori », disse un giorno ad un vescovo francese, «solevano fare ogni anno un viaggio alla Santa Casa e vi conducevano i miei fratelli e me; dal momento dell'annuncio della partenza, io non dormivo più». All'uscita dal collegio, abbracciò la carriera delle armi per diventare soldato difensore della Santa Sede. Ma fu improvvisamente bloccato da una terribile malattia: l'epilessia; la sua salute ne fu profondamente segnata. Le medicine si mostravano impotenti a combattere il male e la sua fine si annunciava vicina. Papa Pio VII amava Mastai e gli domandò se avesse pensato alla santità della vita religiosa. Il giovane conte rispose che vi aveva pensato, soprattutto dopo la malattia che il Signore gli aveva inviato, ma che la sua salute attuale gli impediva questo tipo di vita, come quello delle armi. Il Papa lo consolò e gli assicurò che sarebbe potuto guarire se avesse accettato di consacrarsi completamente al servizio di Dio. Incoraggiato da queste parole, il giovane conte intraprese il pellegrinaggio a Loreto per implorare la sua guarigione nella stanza di Maria e fece il voto, nel caso che ottenesse questo favore, di abbracciare la vita ecclesiastica. La Santa Vergine lo esaudì: fu guarito completamente e, tornato a Roma, si fece prete. Aveva 21 anni. E così divenne sacerdote, vescovo, cardinale e, infine, il grande e santo Sommo Pontefice che conosciamo, con il più lungo pontificato della storia della Chiesa.

Più tardi Pio IX doveva sdebitarsi magnificamente per il suo debito di riconoscenza verso la Vergine di Loreto, proclamando a tutto il mondo il dogma della sua Immacolata Concezione, avvenuta proprio nella Santa Casa, come scrisse, nella Bolla “*Inter Omnia*” del 26 agosto 1852: “*A Loreto si venera quella Casa di Nazareth, tanto cara al Cuore di Dio, e che, fabbricata nella Galilea, fu più tardi divelta dalle fondamenta e, per la potenza divina, fu trasportata oltre i mari, prima in Dalmazia e poi in Italia. Proprio in quella Casa la Santissima Vergine, per eterna divina disposizione rimasta perfettamente esente dalla colpa originale, è stata concepita, è nata, è cresciuta, e il celeste messaggero l'ha salutata piena di grazia e benedetta fra le donne. Proprio in quella Casa ella, ripiena di Dio e sotto l'opera feconda dello Spirito Santo, senza nulla perdere della sua inviolabile verginità, è diventata la Madre del Figlio Unigenito di Dio*”.

Anche il “santo” Pontefice Giovanni Paolo II, richiamando l'incomparabile efficacia della preghiera del Rosario, riconobbe anch'egli il ruolo avuto nella storia da tale preghiera innalzata proprio dalla Santa Casa, come scrisse nella Lettera Apostolica “*Rosarium Virginis Mariae*” (16 ottobre 2002, n.39): “*A questa preghiera (del Rosario) la Chiesa ha riconosciuto sempre una particolare efficacia, affidando ad essa, alla sua recita corale, alla sua pratica costante, le cause più difficili. In momenti in cui la cristianità stessa era minacciata, fu alla forza di questa preghiera che si attribuì lo scampato pericolo e la Vergine del Rosario (di Loreto!.. n.d.r.) fu salutata come propiziatrice della salvezza*”.

E nella lettera a Mons. Pasquale Macchi, arcivescovo di Loreto, inviata in data 15 agosto 1993, Giovanni Paolo II attestava e auspicava: “*Il glorioso Santuario della Santa Casa, che ha avuto una parte così attiva nella vita di tutto il popolo cristiano per quasi tutto il corso del secondo millennio (...), possa averne una altrettanto significativa nel corso del terzo millennio che è alle porte, continuando ad essere, come per il passato, uno dei pulpiti mariani più alti della cristianità. Possa questo Santuario di Loreto essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli. La Vergine Lauretana dall'alto del suo colle benedica e soccorra tutti i popoli (...)*”.

Ecco perché, parafrasando il famoso detto di Benedetto Croce “Perché non possiamo non dirci cristiani”, anche i cristiani dovrebbero dire: **PERCHE' NON POSSIAMO NON DIRCI “LAURETANI”!...**

Prof. GIORGIO NICOLINI

LA STORIA DELLA SANTA CASA

INCISA SUL RIVESTIMENTO MARMOREO PER VOLERE DEL SOMMO PONTEFICE CLEMENTE VIII

All'interno del Santuario di Loreto, sul rivestimento marmoreo della Santa Casa (lato Nord-Est) si può leggere incisa la sottostante iscrizione di Papa Clemente VIII, che “definisce” con tale attestazione e con la sua autorità apostolica sia l'autenticità della reliquia nazaretana che l'autenticità della “Miracolosa” traslazione, per “il ministero angelico”. In tal modo Clemente VIII, in unione con tutte le attestazioni pontificie, **HA VOLUTO CONSACRARE CON UN PRONUNCIAMENTO MAGISTERIALE SOLENNE** il Santuario della Santa Casa e “la verità” della sua origine miracolosa.

Ospite cristiano che qui venisti o per devozione o per voto, ammira la Santa Casa Loretana venerabile in tutto il mondo per i misteri divini e per i miracoli. Qui nacque Maria SS. Madre di Dio, qui fu salutata dall'Angelo, qui s'incarnò l'eterno Verbo di Dio. Questa gli Angeli trasferirono dalla Palestina, la prima volta in Dalmazia, a Tersatto, nell'anno 1291 sotto il pontificato di Nicolò IV. Tre anni dopo, nel principio del Pontificato di Bonifacio VIII, fu trasportata nel Piceno, vicino alla città di Recanati, in una selva, per lo stesso ministero angelico, ove, nello spazio di un anno, cambiato posto tre volte, qui ultimamente fissò la sede già da 300 anni. Da quel tempo commossi i popoli vicini di si stupenda novità ed in seguito per la fama dei miracoli largamente divulgata, questa Santa Casa ebbe grande venerazione presso tutte le genti, le cui mura senza fondamenta, dopo tanti secoli, rimangono stabili e intere. Fu cinta da marmoreo ornato da Clemente VII l'anno 1534. Clemente VIII P.M. ordinò che in questo marmo fosse descritta una breve storia dell'ammirabile Traslazione l'anno 1595. Antonio M. Gallo Cardinale, Vescovo di Osimo e Protettore di Santa Casa, la fece eseguire. Tu, o pio pellegrino, venera con devoto affetto la Regina degli Angeli e la Madre delle grazie, affinché per i suoi meriti e preghiere, dal Figliolo dolcissimo, autore della vita, ti ottenga perdono delle tue colpe, la santità corporale e le gioie della eternità.

UN PROGETTO DIVINO DI SALVEZZA CHE ATTRAVERSA I SECOLI:

**GERUSALEMME-ROMA-NAZARETH-TERSATTO-LORETO-Lourdes-Fatima-ANCONA-MEDIUGORIE
NELLA PROSPETTIVA DEL TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA**

VERSO IL XXV CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE AD ANCONA

(3-11 settembre 2011)

**UN'OCCASIONE PROVVIDENZIALE PER UNA NUOVA PRESA DI COSCIENZA DEI CRISTIANI DELLA REALE
PRESENZA DI GESU', VIVO E VERO - IN CORPO, SANGUE, ANIMA E DIVINITA' -, NELLA SANTISSIMA EUCHARISTIA**

Messaggio da Medjugorje di Maria "Regina della Pace"

Messaggio a Marija del 2 Marzo 2011

Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio.

Dal libro

**"LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE
DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO"**

del Prof. GIORGIO NICOLINI

(Cfr. in Internet www.lavocecattolica.it/la.miracolosa.traslazione.html)

(...)

E' dunque da ritenersi "sicurissimo" - come attestano sia la Tradizione locale che i documenti e reperti sopra indicati - che la Santa Casa di Nazareth sia stata per nove mesi in Ancona, sulla collina di "Posatora", nell'anno 1295.

Qui ora, (...), mi permetto di fare una "libera digressione" personale.

Infatti in me sorge anche un interrogativo "misterioso": **perché la Santa Casa "ha sostato" sulla collina di Posatora "proprio" per "nove mesi"?**... Forse per "richiamare" "qualcosa"?... Forse "persino" come un simbolico e spirituale riferimento al nome e alla topografia di Ancona, abitata dagli uomini dai più antichi tempi della preistoria, e che - secondo Dionigi d'Alicarnasso - furono addirittura i primi abitanti d'Italia? Reperti archeologici ed umani ritrovati nel 1962 sul Monte Conero, retrostante Ancona, sembrerebbero infatti datare la presenza dell'uomo su questi luoghi a decine di migliaia di anni fa (nel libro che ne tratta si parla di più di 100.000 anni fa: *cfr. F. Burattini, Guida del Monte Conero, Anibaldi, Ancona, 1985, p.29*).

La parola "Ankon" deriva inoltre dai naviganti greci che, veleggiando lungo la costa, indicavano con quel termine, che poi servì di denominazione al centro abitato, un sicuro luogo di approdo ("quasi" "un grembo materno"). Esuli siracusani, che colonizzarono la città verso il 390 a.C., fissarono poi in modo definitivo quel nome, che vuol dire "gomito", poiché l'insenatura del promontorio su cui sorge Ancona ha proprio la forma di "un braccio ripiegato a gomito".

Poiché negli eventi predisposti dalla Provvidenza Divina nulla avviene senza un motivo, sembra, perciò, "quasi", di dover interpretare che "il fatto temporale" della "sosta" "per nove mesi" della Santa Casa dell'Incarnazione del Figlio di Dio sulla collina di Posatora, prospiciente proprio il porto di Ancona, volesse come "richiamare" e "valorizzare" - in quell'epoca come ancor oggi - proprio "la vita umana maternamente protetta" come "quel braccio ripiegato a gomito" (cioè, "ankon"), che ben simboleggia e richiama "una madre" - come lo fu anche la Vergine Maria - che "accoglie" e "custodisce" "la vita umana" nel suo grembo, "per nove mesi".

Così infatti ben rappresenta la topografia di "Ankon" (cioè, "Gomito", come si dovrebbe chiamare "Ancona" in lingua italiana!), con "l'accogliente" porto, e che sembra come voler "accogliere" la stessa collina di Posatora - su cui si è "posata" per nove mesi la Santa Casa - così come una madre "accoglie per nove mesi nel suo grembo" "la vita" dell'uomo!...

Cfr. in Internet:

www.lavocecattolica.it/presentazioni.pps/vitaumanaprenatale.ppt

www.lavocecattolica.it/lettera.presidente.repubblica.html

Una seconda “digressione” - in qualche modo “collegata” a quella sopra esposta a riguardo ancora della maternità (ma questa volta in senso negativo!) - riguarda anche il fatto che proprio Ancona fu tra le primissime città al mondo a ricevere l’annuncio della fede cristiana, proprio “immediatamente” “dopo” la stessa Morte in Croce e Risurrezione di Cristo.

Da Ancona poi si diffuse il cristianesimo nell’Italia Centrale, a motivo soprattutto di una “miracolosa reliquia” (tutt’oggi esistente) di un “sasso che colpì il protomartire Santo Stefano” (cfr. At.7,54-60) e che fu portato in Ancona da un marinaio ebreo ed ivi lasciato in obbedienza ad “una rivelazione divina ricevuta” e che veniva conservato in un Santuario risalente all’epoca costantiniana e divenuto celebre in tutto il Mediterraneo per i miracoli che vi avvenivano.

La documentazione più antica sulla presenza di un Santuario di Santo Stefano in Ancona è fornita da Sant’Agostino ed appartiene alle omelie che egli recitò nella Cattedrale di Ippona, nella prima metà del secolo V. E’ importantissima non solo sotto l’aspetto religioso, ma anche nei riguardi della vita civica di Ancona, perché attesta che la città era conosciuta, in quei tempi, per tutto il Mediterraneo.

Nell’*Opera Omnia* di Sant’Agostino è riportata una relazione compilata da un certo Paolo, che aveva peregrinato per i Santuari più famosi del tempo per impetrare la sua guarigione e quella dei suoi fratelli e sorelle. Egli ricorda, in tale relazione, che dopo essere stato a San Lorenzo presso Ravenna, dove guarì il maggiore tra i fratelli, diresse i suoi passi in Ancona, che era illustre per i miracoli al di sopra degli altri luoghi di culto: “... *Sed ut de ceteris celeberrimis sanctorum locis taceam, etiam ad Anconam, Italiae civitatem ubi per gloriosissimum Martyrem Stephanum multa miracula Dominus operatur, eadem circuitione perveni*”.

Dopo la lettura della relazione, nella Cattedrale di Ippona, Sant’Agostino tiene la sua omelia e, dopo aver ammonito i genitori a non maledire i figli - Paolo ed i suoi fratelli, infatti, si erano ammalati dopo essere stati maledetti dalla madre - spiega i motivi della notorietà del Santuario di Ancona, indicando anche come esso ebbe origine.

Questo il testo (in una traduzione dal latino).

“Sanno molti quanti miracoli avvengono in questa città (Ancona) per l’intercessione del beatissimo Stefano. Ma ascoltate ciò che vi farà stupire: colà vi era una memoria antica ed ancora vi è (ed ancor oggi!...). Ma se, per caso, mi si dice: se ancora il corpo (di Santo Stefano) non era stato trovato, come poteva esservi una memoria? Ne mancherebbe il motivo. Ma ciò che la fama ci ha fatto conoscere, non lo tacerò alla vostra carità. Quando lapidavano Santo Stefano (cfr. Atti 7,54-60), vi erano intorno anche innocenti e soprattutto quelli che già credevano in Cristo: dicono che un sasso lo colpì su un gomito (= “ankon”) e, rimbalzando, cadde davanti ad un certo uomo pio. Questi lo prese e lo conservò. Costui era un navigante e quando a causa dei suoi viaggi toccò il porto di Ancona (= “gomito”), gli fu rivelato che ivi doveva lasciare il sasso. Egli obbedì alla rivelazione e fece quanto gli era stato ordinato: da quel momento cominciò ad esservi la Memoria di Santo Stefano e si diceva che vi era un braccio di Santo Stefano, non conoscendosi esattamente di ciò che si trattava”.

In Ancona, dunque (cioè, come a dire, nella città di “Gomito”), vi fu portato un sasso che colpì proprio “il gomito” del “braccio” di Santo Stefano... Per “volontà e rivelazione divina” fu lasciato in Ancona (cioè, in “Gomito”, che richiama come un braccio materno ripiegato a gomito), ove vi fu costruito un Santuario divenuto “illustre per i miracoli al di sopra degli altri luoghi di culto”; dunque, all’epoca, forse al di sopra di Roma stessa! da essere conosciuto anche in Africa! e da farvi confluire pellegrini da tutto il Mediterraneo...Quante “coincidenze” “misteriose”!... Ma nei “piani di Dio” sono forse “coincidenze” “senza un significato”?... Quante riflessioni si potrebbero fare!!!... **Non per nulla nello stemma comunale del Comune di Ancona è riportato ancora oggi: “Ancon dorica civitas fidei”, “Ancona dorica città della fede”!**

Ma gli anconitani del Terzo Millennio che cosa ne hanno fatto delle proprie millenarie “radici cristiane”, della fede ricevuta dai propri “gloriosi” e “santi” antenati, e dei tanti “doni” e “privilegi” ricevuti da Dio?... “doni” davvero “unici”, al punto da essere stata identificata (con il suo stesso stemma comunale) come “Città della Fede”?...

Cfr. in Internet: www.lavocecattolica.it/storia.chiesa.ancona.htm

Messaggio da Medjugorje di Maria “Regina della Pace” - Messaggio a Marija del 2 Marzo 2011

Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l’amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio.

COME ANDARE A MESSA E NON PERDERE LA FEDE

"In campo liturgico siamo di fronte ad una deregulation insopportabile"

Recensione di Maria Elena Finessi di un libro di don Nicola Bux

ROMA, domenica, 6 marzo 2011 (da www.zenit.org)

Un indebolimento della fede e la diminuzione del numero dei fedeli potrebbero attribuirsi ad abusi liturgici e alle cattive Messe, quelle cioè che tradiscono il loro senso originario e dove, al centro, non c'è più Dio ma l'uomo con il bagaglio delle sue domande esistenziali. È questa la tesi che porta avanti don Nicola Bux, teologo e consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e dell'Ufficio delle Celebrazioni del Sommo Pontefice.

Presentando a Roma, lo scorso 2 marzo, il suo libro **"Come andare a Messa e non perdere la fede"** (ediz. Piemme), Bux si scaglia contro la svolta antropologica della liturgia. Nelle pagine del volume, sorta di vademecum per la sopravvivenza alle Messe moderne, Bux replica a quanti hanno criticato Benedetto XVI, accusandolo di aver tradito lo spirito conciliare. Al contrario - argomenta il teologo - **i documenti ufficiali del Concilio Vaticano II sono stati rinnegati proprio da queste persone, vescovi e sacerdoti in testa, che hanno stravolto la liturgia con «deformazioni al limite del sopportabile».**

Assistere ad una celebrazione eucaristica può significare, infatti, anche trovarsi dinanzi a forme liturgiche le più bizzarre, con preti che discutono di economia, politica e sociologia, imbastendo omelie in cui scompare Dio. Proliferano i saggi di antropologia liturgica fino a ridurre a tale dimensione gli stessi segni sacramentali, «ormai chiamati - è la denuncia di Bux - preferibilmente simboli». La questione non è da poco: affrontarla vuol dire essere tacciati come anticonciliari.

Tutti si sentono in diritto di insegnare e praticare una liturgia "fai da te", tanto che oggi è possibile assistere, ad esempio, «all'affermarsi di politici cattolici che, ritenendosi "adulti", propongono idee di Chiesa e di morale in contrasto con la dottrina». Tra coloro che hanno dato il via a questo cambiamento, don Bux ricorda Karl Rahner che, in seguito al Concilio, denunciò la riflessione teologica allora imperante che, a suo avviso, si mostrava disattenta o dimentica della realtà dell'uomo.

Il gesuita tedesco sostenne invece che ogni discorso su Dio scaturirebbe dalla domanda che l'uomo pone su di sé. Di conseguenza - è questa la sintesi - il compito della teologia dovrebbe essere di parlare dell'uomo e della sua salvezza, ponendo le domande su di lui e sul mondo. Un pensiero teologico che, con triste evidenza, è stato capace di generare errori, il più clamoroso dei quali è il modo di intendere il sacramento, oggi non più sentito come proveniente dall'Alto, da Dio, ma come la partecipazione a qualcosa che il cristiano possiede già.

«La conclusione che ne ha tratto Häußling - ricorda Bux - è che l'uomo nei sacramenti finirebbe per partecipare ad un'azione che non corrisponde realmente alla sua esigenza d'essere salvato», poiché prescinde dall'intervento divino. Ad una simile tesi "sacramentaria", e all'annessa deriva della liturgia, risponde Joseph Ratzinger che già sul dorso del volume XI "Teologia della liturgia" della sua Opera omnia scrive: **«Nel rapporto con la liturgia si decide il destino della fede e della Chiesa».**

La liturgia è sacra, infatti, se ha le sue regole. Ciò nonostante, se da un lato l'ethos, ossia la vita morale, è un elemento chiaro per tutti, dall'altro lato si ignora quasi totalmente che esiste anche uno "jus divinum", un diritto di Dio a essere adorato. «Il Signore è geloso delle sue competenze - sostiene Bux -, e il culto è quanto di più gli è proprio. Invece proprio in campo liturgico siamo di fronte a una *deregulation*».

Per sottolineare, invece, che senza "jus" il culto diventa necessariamente idolatrico, nel suo libro il teologo cita un passo della **"Introduzione allo spirito della liturgia" di Ratzinger, che scrive: «In apparenza tutto è in ordine e presumibilmente anche il rituale procede secondo le prescrizioni. E tuttavia è una caduta nell'idolatria (...), si fa scendere Dio al proprio livello riducendolo a categorie di visibilità e comprensibilità».**

E ancora: **«Si tratta di un culto fatto di propria autorità (...) diventa una festa che la comunità si fa da sé; celebrandola, la comunità non fa che confermare se stessa».**

Il risultato è irrimediabile: **«Dall'adorazione di Dio si passa a un cerchio che gira attorno a se stesso: mangiare, bere, divertirsi».** E nella sua autobiografia ("La mia vita", ediz. San Paolo) **Ratzinger dichiara: «Sono convinto che la crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo dipende in gran parte dal crollo della liturgia».**

In finale, un suggerimento ed un ammonimento. Il primo è quello di rilanciare la liturgia romana, «guardando al futuro della Chiesa» - scrive Bux -, al cui centro sta la croce di Cristo, come sta al centro dell'altare: Lui, Sommo Sacerdote cui la Chiesa rivolge il suo sguardo oggi, come ieri e sempre». Il secondo è inequivocabile: **«Se crediamo che il Papa ha ereditato le chiavi di Pietro - conclude -, chiunque non gli obbedisce, innanzitutto in materia liturgica e sacramentale, non entra in Paradiso».**

Messaggio da Medjugorje di Maria "Regina della Pace" - Messaggio a Marija del 2 Marzo 2011

Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio.

IL PIANO MASSONICO PER LA CHIESA

Il "Tempo" del 28 gennaio 2011 riporta un lungo colloquio del giornalista Attilio Ievolella con Licio Gelli. Intervistato nella sua residenza di Castiglioni Fiboceli, in provincia di Arezzo, il "Maestro Venerabile" della P2, prossimo ai 92 anni, si schermisce: "Guardi, ormai dell'Italia non mi interessa nulla, alla mia età, si figuri. Sono vecchio, ormai". Poi aggiunge: "Però, se soltanto avessi venti anni di meno, rifarei il piano".

Si riferisce al "Piano di rinascita democratica" che comprendeva tre organizzazioni: la P2, Gladio e un terzo gruppo. Alla domanda di chiarire il rapporto della Massoneria con la Chiesa, Gelli risponde: "Tenga presente che era prevista la scomunica finanche per i laici iscritti alla Massoneria. Poi, ci fu un cambiamento: la scomunica poteva essere emessa solo nei confronti degli ecclesiastici. Ma sappia che i religiosi iscritti alla Massoneria erano molti all'epoca, anche di alto grado. E non venivano mai citati, perché appartenevano ad un altro elenco".

Secondo Gelli, esisteva una terza organizzazione composta da ecclesiastici "anche di alto grado", iscritti alla Massoneria, che dovevano attuare il "piano" all'interno della Chiesa.

Circa gli ecclesiastici massoni, cominciarono a circolare voci e sospetti. Tra i sospettati c'erano figure di primo piano nella Chiesa degli anni '60 e '70.

Il "piano" rimase un mistero fino alla fine degli anni Novanta, quando un prete francese, che abiurò la sua appartenenza alla Massoneria, lo rese noto.

Conteneva le disposizioni del Gran Maestro della Massoneria ai Vescovi cattolici massoni, effettive dal 1962 e rielaborate nell'ottobre del 1993.

Le direttive mirano prima a protestantizzare la Chiesa Cattolica poi a distruggerla, cominciando dall'eliminazione dell'Eucaristia, del culto della Madonna e dei Santi e del Papa.

Per quanto riguarda l'Eucaristia, si invitano i vescovi massoni ad eliminare i comportamenti e le pratiche liturgiche che favoriscono la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e tutto ciò che favorisce un sentimento di mistero e deferenza. Si insiste sulla necessità di eliminare il tabernacolo o, almeno, sistemarlo in un luogo nascosto o poco visibile. Si esorta a distogliere i fedeli dall'assumere in ginocchio la comunione, trovando delle motivazioni teologiche convincenti. Si invita a ridicolizzare le pratiche di devozione popolare, come puerili e superstiziose. Si danno suggerimenti circa la musica liturgica, consigliando di eliminare il suono dell'organo e la musica che favorisce la riflessione e la preghiera personale.

Nelle disposizioni che riguardano il Papa, i Vescovi massoni sono invitati ad "essere audaci" per contrastarne l'autorità, perché annientato il Papa, la Chiesa si disintegrerà. Bisogna indebolire il Pontefice, introducendo sinodi vescovili che si impongano al Papa, il quale dovrebbe diventare soltanto una figura di rappresentanza come la Regina in Inghilterra dove la Camera Alta e quella Bassa regnano e da essi la Sovrana riceve ordini.

In seguito, bisogna indebolire l'autorità del Vescovo, dando vita ad una istituzione concorrente a livello di presbiteri. Infine, si passerà ad indebolire l'autorità del sacerdote con la costituzione di gruppi di laici che dominino i preti. In questo modo, si origineranno delle tensioni che porteranno ad una democratizzazione della Chiesa e alla sua distruzione.

Si consiglia di eliminare dalla predicazione i temi escatologici. Vengono dati consigli per seminare dubbi sulla divinità di Cristo, sull'esistenza dei demoni e dell'inferno. Si raccomanda di sostenere i teologi che chiedono l'abolizione del celibato sacerdotale e l'ordinazione delle donne e di fare in modo che i Vescovi non siano nominati dal Papa ma dal "popolo di Dio".

Sull'autenticità del "piano", che si compone di 33 paragrafi e riguarda gli aspetti dottrinali, morali e disciplinari della Chiesa, c'è chi avanza forti dubbi. Bisogna, però, riconoscere che, almeno nel Nord Europa, è stato, in buona parte, realizzato.

Del resto, una grande mistica, la Beata Anna Caterina Emmerick (1774-1824) prevedeva che una "setta segreta" avrebbe sgretolato, con pazienza, le mura di San Pietro dall'interno... finché la Madonna, "Madre della Chiesa", sarebbe intervenuta per preservarla dall'apostasia e mantenerla nella fede nel Suo Figlio. "Vidi che la Chiesa di Cristo era minata da un piano elaborato dalla setta segreta, mentre le bufere la stavano danneggiando. Ma vidi anche che l'aiuto sarebbe arrivato quando le affezioni avrebbero raggiunto il loro culmine. Vidi di nuovo la Beata Vergine scendere sulla Chiesa e stendere il suo manto su di essa. Vidi un Papa che era mite e al tempo stesso fermo... Vidi un grande rinnovamento e la Chiesa che si librava in alto in cielo (da "Le profezie della Beata Anna Caterina Emmerick").

Articolo di don PAOLO SCONOCCHINI

(pubblicato in "PRESENZA", quindicinale diocesano di Ancona-Osimo, n.4, del 27.02.2011, pag.5)

Messaggio da Medjugorje di Maria "Regina della Pace" - Messaggio a Marija del 2 Marzo 2011

Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio.

L'AMORE PER LA VERITA'

Il grande Pontefice Beato PIO IX dichiarava: “Vi hanno tempi che più che in altri è opportuno di parlare e francamente, coraggiosamente e con tutta libertà. E allora bisogna dire la verità, la verità intera, piena, senza tergiversazioni. Non tolleriamo mai gli smozzicamenti della verità, i mezzi termini, gli accomodamenti. Verità dolce, ma intatta, inviolata” (Beato Pio IX).

Il Card. Giacomo Biffi affermava: “NON E' LA LIBERTA' CHE CI FA VERI, MA E' LA VERITA' CHE CI FA LIBERI. Ispirandomi, ma senza potermi paragonare a Giovanni il Battista, dico: “Voce di uno che grida nel deserto”. Io penso ed affermo: non è la libertà che ci fa veri, ma è la verità che ci fa liberi. Siamo letteralmente invasi dai travisamenti e dalle menzogne: i cattolici in larga parte non se ne avvedono, quando addirittura non rifiutano di avvedersene. Se io vengo percosso sulla guancia destra, la perfezione evangelica mi propone di offrire la sinistra. Ma se si attenta alla verità, la stessa perfezione evangelica mi fa obbligo di adoperarmi a ristabilirla: perché, dove si estingue il rispetto della verità, comincia a precludersi per l'uomo ogni via di salvezza”.

San Giuseppe Moscati testimoniava: “Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio”. Poiché sta scritto: “Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te” (Sir.4,28).

(Paolo VI, 29 giugno 1972)

“Il fumo di Satana è entrato nel Tempio di Dio... Credevamo che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. E' venuta invece una giornata di nuvole e di tempeste, e di buio, e di incertezze”.

(Paolo VI a Jean Guitton nel settembre 1977)

Ciò che mi colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. **Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia.**

PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS

Il disprezzo delle sacre specie

(CIC can. 1367)

Come i credenti sono sollecitati ad esprimere tale fede (nell'Eucaristia) con gesti, preghiere e oggetti nobilmente decorosi, così è raccomandato che qualsiasi sciattezza o trascuratezza, segno di diminuita consapevolezza della divina Presenza eucaristica, sia bandita accuratamente dal comportamento dei sacri ministri e dei fedeli. (...) e la cura amorosa perché il tabernacolo - in cui si conserva l'Eucaristia - sia collocato in un altare o luogo della chiesa ben visibile, davvero nobile e debitamente ornato, in modo da costituire il centro di attrazione d'ogni cuore innamorato di Cristo. In contrapposizione a così profonda venerazione verso il Pane vivo disceso dal cielo possono capitare, e qualche volta sono capitati e capitano, non solo deplorabili abusi disciplinari, ma perfino atti di disprezzo e di profanazione...

Gesù aveva rivelato alla Beata Alexandrina Maria da Costa:

Quali crimini si commettono contro di me nella Eucaristia! Venga ben predicata e ben propagata la devozione ai Tabernacoli, perché per giorni e giorni le anime non mi visitano, non mi amano, non riparano... Non credono che Io abito là... Sono tanti coloro che, pur entrando nelle Chiese, neppure mi salutano e non si soffermano un momento ad adorarmi... Lontano dal Cielo, lontano da Gesù sono tutti coloro che sono lontani dal Tabernacolo... Oh, se fosse ben compreso il Tabernacolo! Il Tabernacolo è la vita, è l'amore, è la gioia, è la pace. Il Tabernacolo è luogo di dolore, di offese, di sofferenza: il Tabernacolo è disprezzato; il Gesù del Tabernacolo non è compreso... Io vorrei molte guardie fedeli, prostrate davanti ai Tabernacoli, per non lasciarvi accadere tanti e tanti crimini!... Mi chiedano tutto quanto vogliono stando alla mia presenza, davanti al Tabernacolo: è da lì che viene il rimedio per tutti i mali”.

DICEVA GESU' ALLA BEATA ALEXANDRINA MARIA DA COSTA

Oh, se fosse ben compreso il Tabernacolo!

Il Tabernacolo è la vita, è l'amore, è la gioia, è la pace.

Il Tabernacolo è luogo di dolore, di offese, di sofferenza:

il Tabernacolo è disprezzato; il Gesù del Tabernacolo non è compreso.

Messaggio da Medjugorje di Maria “Regina della Pace” - Messaggio a Marija del 2 Marzo 2011

Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio.

E' DOLOROSO RIBADIRLO ANCORA
MA BISOGNA OBBEDIRE AL VANGELO E AL CODICE DI DIRITTO CANONICO
SI DENUNCIA QUI DI NUOVO QUANTO GIA' SCRITTO IN PRECEDENZA
RIGUARDO ALLA APOSTASIA LAURETANA

(Leggi in proposito in Internet quanto pubblicato all'Indirizzo

<http://www.lavocecatolica.it/lettera15settembre2010.htm>)

Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

SE POI NON ASCOLTERA' NEPPURE COSTORO, DILLO ALL'ASSEMBLEA

(Mt.18,15-17)

In obbedienza alla mia coscienza e alle norme del Codice di Diritto Canonico (cfr. can.1391), in particolare del **can.212 (§.3)** - che dichiara: "In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, **(i fedeli) hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai Sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di RENDERLO NOTO AGLI ALTRI FEDELI**, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, **tenendo inoltre presente l'utilità comune..."**

Prof. GIORGIO NICOLINI

UNA DISSACRAZIONE PERDURANTE ORMAI DAL SETTEMBRE 2010

LA RIMOZIONE DEL TABERNAICOLO E DEL SANTISSIMO
DALLA SANTA CASA DI LORETO

IL GRAVE ATTO DI DISSACRAZIONE CONTRO LA SANTA CASA E LA SANTISSIMA EUCARISTIA

- ANCORA PERDURANTE DOPO MESI DI PROTESTE DI TANTI FEDELI -

PROPRIO ALLA VIGILIA DEL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI ANCONA DEL 3-11 SETTEMBRE 2011

LE DISSACRAZIONI EUCARISTICHE nella Basilica Lauretana

Leggi all'indirizzo Internet: www.lavocecatolica.it/lettera15settembre2010.htm

Collegandosi all'indirizzo Internet <http://www.lavocecatolica.it/tabernacolodiloreto.htm> si può vedere ove è stato collocato ora un nuovo "pseudo-Tabernacolo" (chiamato IRRIVERENTEMENTE "di servizio!"): in una posizione nascosta, fuori dell'area presbiteriale, dietro un pilone che sorregge la cupola, in un armadietto che sembra la credenza di una cucina appeso sul muro tra un altoparlante e una campanella.

Da: totapulchra@alice.it [mailto:totapulchra@alice.it]

Inviato: giovedì 2 settembre 2010 11:00 - **A:** giorgio.nicolini@poste.it

Oggetto: La rimozione del Tabernacolo dalla Santa Casa

GENTILISSIMO GIORGIO,

SONO RIMASTA MALISSIMO NEL CONSTATARE CHE IL TABERNAICOLO TOLTO DALLA SANTA CASA NON E' STATO

RIMESSO AL "SUO POSTO". (...).

Maria Grazia De Angelis

LA RISPOSTA del Prof. Nicolini a MARIA GRAZIA DE ANGELIS

Da: Giorgio Nicolini [mailto:giorgio.nicolini@poste.it]

Inviato: sabato 4 settembre 2010 18:17 - **A:** Maria Grazia De Angelis - totapulchra@alice.it

Oggetto: La rimozione del Tabernacolo e del Santissimo dalla Santa Casa

Ancona, 4 settembre 2010

Gent.ma De Angelis,

La rimozione del Tabernacolo e del Santissimo è l'ultimo atto dissacratore della Santa Casa, attuato nella Basilica Pontificia Lauretana, che in tal modo resta solo una esposizione di "pietre da Museo", da dover visitare per pura curiosità e cultura, "demitizzata" dall'alone soprannaturale del Miracolo delle Traslazioni e di quanto tra quelle "Pareti" è realmente avvenuto: l'Incarnazione stessa del Figlio di Dio. Ora si entra nella Santa Casa "per visitare" "le pietre" portate dalla famiglia "Angeli o De Angelis dell'Epiro", come ostinatamente continuano ad insegnare e a propagandare dissacratoriamente, e mentendo, dalla Basilica Lauretana. Ora, perciò, nella Santa Casa non si deve più entrare per ADORARE il Mistero più grande della Creazione lì avvenuto: l'Incarnazione del Figlio di Dio. Togliere, infatti, la REALE PRESENZA EUCARISTICA del Figlio di Dio, Incarnatosi tra quelle Pareti e perpetuamente "incarnatosi" nell'Ostia Santa consacrata nella Santa Messa, significa far perdere ai visitatori e ai pellegrini "il senso" dell'ATTO DI ADORAZIONE dovuto al Mistero più grande della Fede Cristiana, che è appunto l'Incarnazione, cioè la "reale venuta" e "reale presenza" del Figlio di Dio tra gli uomini, fattosi uomo in Maria Vergine.

Togliere il Tabernacolo e la Reale Presenza Eucaristica di Gesù dalla Santa Casa ove Egli si è Incarnato è perciò un vero atto di dissacrazione e di scristianizzazione: è ormai l'ultimo atto che investe e distrugge "il valore inestimabile" della "reliquia" della Santa Casa, e che contribuisce a far indebolire ulteriormente la Fede e così - con il clima secolare e laicista imperante - farla spegnere piano piano del tutto nei fedeli. Ma "i responsabili" della Basilica Lauretana evidentemente di ciò non se ne avvedono o non se ne preoccupano... Ho già scritto e denunciato ogni cosa più volte - (...) - sia a Mons. Comastri, che a varie Congregazioni Vaticane e al Papa stesso, mediante il Segretario. Ma penso potranno fare assai poco: a Loreto disobbediscono sempre in tutto, anche quando interviene il Papa stesso con chiare indicazioni cui attenersi. Gli attuali "responsabili" e "innovatori" della Basilica Pontificia Lauretana, credono di essere loro "i proprietari" della Santa Casa e della Basilica Pontificia Lauretana e credono di essere nel diritto di potersi fare tutto quello che vogliono, a loro piacimento. Invece essi non sono per niente "i proprietari" della Santa Casa: essi sono solo dei "custodi" - e purtroppo infedeli - di "un luogo santissimo" che è proprietà di tutta la cristianità (con anche la speciale diretta giurisdizione del Papa); ma dell'opinione e della fede della cristianità e della gente umile e semplice essi non ne tengono alcun conto, come non tengono in alcun conto l'obbedienza al Magistero Pontificio, che per sette secoli, ininterrottamente, con atti canonici chiarissimi, solenni e inconfutabili, ha sempre dichiarato l'autenticità della Santa Casa e delle sue Miracolose Traslazioni.

La soluzione risolutrice per Loreto è "la rimozione" innanzitutto degli "autori" delle "dissacrazioni": ed ho chiesto anche questo nei miei "appelli" (quasi settimanali) alle Congregazioni Vaticane. Ma ci vorrà davvero un intervento dall'Alto perché "qualcuno" dal Vaticano abbia la forza di intervenire "d'autorità". (...)

In ogni caso, alla fine - non c'è dubbio! - "il Cuore Immacolato di Maria trionferà", anche a Loreto (se la Santa Casa "ivi" ancora resterà!...). Un grato ricordo nella preghiera.

Prof. GIORGIO NICOLINI

**In “AVVENIRE”
del 27 febbraio 2011 (pag.30)**

UNA ACRITICA INTERVISTA CHE OTTUDE LE COSCIENZE

Il quotidiano cattolico ha contribuito inopinatamente ad un ottundimento delle coscienze, pubblicando una intervista al Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci, il quale - insieme ad affermazioni valide e positive - ha però cercato di nuovo di “giustificare” - con motivazioni storicamente e liturgicamente “false” e “pretestuose” - l'avvenuta rimozione del Tabernacolo con l'Eucaristia dalla Santa Casa. All'autore dell'intervista, Vito Punzi, è stato richiesto un contatto dal Prof. Nicolini, tramite la Redazione di AVVENIRE, a cui ancora però non è stata data risposta: contatto richiesto dal Prof. Nicolini per un doveroso chiarimento e rettifica delle false affermazioni storiche e liturgiche del Vescovo di Loreto a riguardo della rimozione del Tabernacolo nella Santa Casa.

Articolo di “AVVENIRE” nel testo sottostante

(Le note in rosso sono un commento del Prof. Nicolini a delle affermazioni erronee)

Loreto, una Casa per l'Eucaristia

DI VITO PUNZI

Il Congresso eucaristico nazionale di Ancona (3-11 settembre) sarà incentrato sull'Eucaristia nella quotidianità. E Loreto è «il santuario per eccellenza della quotidianità», come dice l'arcivescovo prelado Giovanni Tonucci. La diocesi – come le altre della metropoli anconetana – parteciperà da protagonista al Congresso, come spiega lo stesso Tonucci. **Cosa lega la Santa Casa all'Eucaristia?**

«La reliquia custodita nel Santuario di Loreto è la casa nella quale Maria visse da bambina ed è, soprattutto, il luogo in cui avvenne lo straordinario incontro, descritto nel Vangelo di Luca, tra l'arcangelo Gabriele e 'la vergine che si chiamava Maria'. È il luogo in cui 'il Verbo si è fatto carne'. La celebrazione eucaristica, nel ricordo dell'ultima cena e del sacrificio sul Calvario, presenta Gesù morto e risorto sotto le apparenze del pane e del vino, due elementi che parlano della quotidianità di un pasto familiare, e hanno quindi il sapore della casa, della famiglia e della tavola imbandita attorno alla quale la famiglia si ritrova e vive i suoi momenti più belli di condivisione e intimità. Il 'Si' di Maria, pronunciato tra queste tre pareti, ha reso possibile tutto questo, nella sua bellezza e drammaticità.

Insieme a Nazareth, Betlemme, il Cenacolo e la basilica del Santo Sepolcro, la Santa Casa di Loreto è il luogo più bello e significativo per meditare sulla infinita grandezza dell'incarnazione, del miracolo cioè che ha reso possibile l'Eucaristia».

Nel corso del 2010 l'immagine della Madonna di Loreto è stata pellegrina in tutte le diocesi marchigiane, e lei l'ha accompagnata. Che impressione ne ha tratto?

«Questa *Peregrinatio Mariae* è stata un evento straordinario, sia nella celebrazione sia nel successo che ha avuto, muovendo tante persone, richiamate dalla presenza silenziosa della Madre Lauretana. La presenza di tanta gente in ognuno dei luoghi in cui la venerata immagine si è fermata è la prova che Maria sa toccare i cuori di tutti, e, con le poche parole che ha pronunciato, parla con molta più efficacia di qualsiasi predicatore. Il fine del pellegrinaggio era proprio quello di preparare il cuore dei fedeli al Congresso eucaristico, ponendo davanti agli occhi di tutti il fatto dell'incarnazione che sta all'origine della nostra salvezza e quindi dei sacramenti, in modo tutto particolare dell'Eucaristia. A Loreto, nella Cappella Tedesca, c'è un'immagine significativa, scelta come motivo iconografico del Congresso. Nell'episodio dell'Annunciazione il pittore Seitz ha rappresentato Maria che riceve il saluto dell'Angelo, mentre un raggio dorato parte dallo Spirito Santo per toccare la fronte della Vergine. Ebbene: a metà del suo percorso, il raggio è come interrotto da un disco dorato, che ha al centro un'ostia bianca. Il significato è evidente: Gesù che si incarna è già dono eucaristico».

Nella basilica di Loreto da oltre un anno, presso la Cappella Francese, lei ha deciso di introdurre l'adorazione eucaristica quotidiana: qual è la relazione tra il Santissimo presente nel tabernacolo e la Santa Casa?

«Noto con soddisfazione che la presenza dei fedeli in preghiera di fronte all'Eucaristia è costante e significativa, in una atmosfera di silenzio e di raccoglimento che ispira molto. Le norme della Chiesa circa la conservazione dell'Eucaristia sono da sempre molto precise: in questo caso non si tratta di qualcosa di nuovo, introdotto con la riforma liturgica. La legge era la stessa anche in passato, anche se, purtroppo, da qualche parte non la si osservava. Come ci ricorda anche santa Teresa di Gesù Bambino nel suo racconto della visita a Loreto, nell'ambito di una chiesa il Santissimo deve essere conservato in un solo luogo. La tradizione di avere il tabernacolo anche all'interno della Santa Casa era abbastanza recente (**è assolutamente falso! risale invece ai primordi della Chiesa!...**), e causata da ragioni che poco avevano a che fare con una corretta comprensione del significato dell'Eucaristia (**è una affermazione assolutamente falsa e gratuita**). Quando si è iniziata la solenne adorazione quotidiana nella Cappella Francese, si poneva il problema di giustificare una doppia presenza, a poca distanza l'una dall'altra. Se pensiamo alla presenza di Gesù vivo e vero, al di là delle semplificazioni devozionistiche, non ha senso e non è lecito creare confusioni e sdoppiamenti (**non è lecito, al contrario, occultare il SS.mo e "doppiarne" la presenza in un "dissacrante tabernacolo di servizio"**, come ben visibile all'indirizzo Internet <http://www.lavocecattolica.it/tabernacolodiloreto.htm>, in cui si può vedere ove è stato collocato ora un nuovo "doppio" (!) Tabernacolo, in una posizione nascosta, fuori dell'area presbiteriale, dietro un pilone che sorregge la cupola, in un armadietto che sembra la credenza di una cucina appeso sul muro tra un altoparlante e una campanella!). Abbiamo inoltre verificato che la grande maggioranza dei pellegrini entrando in Santa Casa non si accorgeva della presenza del Santissimo (**è assolutamente falso! al contrario, si sono invece subito accorti quando è stato tolto e non c'era più!...**), neppure segnalata con la tradizionale lampada (**allora bisognava segnalarla meglio!... e non togliere il SS.mo, perché era male segnalato il SS.mo!**). Sappiamo del resto che il fedele entra in Santa Casa per venerare Maria, e il gesto tradizionale nel santuario è il passaggio in Santa Casa. Con la presenza al suo interno di Gesù Eucaristico la Santa Casa, invece di essere esaltata, viene in qualche modo messa da parte (**è una affermazione gratuita e assolutamente falsa! è tutto il contrario!**), perché ogni attenzione dev'essere necessariamente rivolta al Signore (**nella Santa Casa si adorava il Signore Gesù e la Madre che lo aveva ivi "concepito": non c'era nessun oscuramento l'uno dell'altra! La Santa Casa, inoltre, è sempre in funzione della Fede in Gesù, suscitata attraverso Maria! e non il contrario!... a Gesù ci si va sempre per mezzo di Maria!...**). Questa scelta di fedeltà all'insegnamento della Chiesa (**è invece autentica "infedeltà"!**), è stata anche confrontata con validi teologi e trovata corretta (**non si cita chi sono "i teologi" consultati, e si fa riferimento a tali sconosciuti teologi avvalandone una interpretazione liturgica che è in realtà del tutto estranea alle "vere" disposizioni del Magistero in materia liturgica!**).

Del resto questo è il modo in cui, nella Chiesa cattolica, sono trattate le reliquie, che si tratti di ricordi di miracoli eucaristici – come a Lanciano, Siena e Orvieto – o di ricordi della passione del Signore, come la Sindone di Torino o il Volto Santo di Manoppello, o di ricordi di santi, come le tombe di san Pietro e san Paolo a Roma, o la Porziuncola di Assisi» (**la Santa Casa è un "unicum", è il luogo dell'Incarnazione! è già "una chiesa"! la prima chiesa in cui fu celebrata la prima Santa Messa, e in nessun modo paragonabile alle altre reliquie, le quali comunque sono sempre collocate in una chiesa con il SS.mo!**).

D'accordo con il rettore del santuario padre Giuliano Viabile, lei ha introdotto nuove modalità di partecipazione dei fedeli alle Sante Messe che si celebrano in basilica: qual è la preoccupazione che l'ha mossa?

«La basilica di Loreto è meta di pellegrini che, specialmente di domenica, vengono per tre desideri ben precisi: visitare la Santa Casa, accostarsi al sacramento della riconciliazione e partecipare alla Messa.

Questa molteplicità di scopi, insieme con la speciale struttura della basilica costruita attorno alla Santa Casa, creava un continuo movimento di persone che provocava un costante brusio di fondo e tante occasioni di distrazione. Un piano di accorta viabilità - non per nulla a idearlo è stato proprio il rettore – guidato da un bel gruppo di volontari permette di ordinare i movimenti necessari e ridurre quelli inutili e il chiasso durante le celebrazioni. I pellegrini possono fare tutto, ma sono invitati a farlo con ordine, in modo che non si perda mai l'atmosfera di silenzio e di raccoglimento. I pellegrini stanno rispondendo bene e fa piacere rendersi conto come molti si siano già accorti che le cose stanno cambiando in meglio. Ho sentito da alcuni che non hanno mai partecipato alla Messa con un silenzio come ora. È una buona risposta a quanto stiamo facendo ed è il riconoscimento della bella attività dei volontari».

Con le altre diocesi della metropoli, Loreto si sta preparando ad accogliere i partecipanti al Congresso eucaristico anche con la proposta di una mostra valorizzando oggetti liturgici e opere d'arte legati all'Eucaristia che sono parte del patrimonio del santuario. La bellezza può essere d'aiuto a vivere il mistero eucaristico nella quotidianità?

«Il desiderio degli organizzatori del Congresso di Ancona, e soprattutto dell'arcivescovo Menichelli, è che i pellegrini che prenderanno parte al grande evento spirituale possano avere diverse occasioni per approfondire la loro fede e conoscere meglio il sacramento dell'Eucaristia. Tra le iniziative programmate, c'è anche quella di preparare in ogni diocesi della metropoli una mostra di oggetti liturgici. Per noi – a causa dei furti di Napoleone nel 1787 e poi di ladri comuni nel 1974 – non c'è più molto da mostrare, ma abbiamo bellissimi paramenti liturgici, alcuni risalenti al XVI secolo. La cura con la quale questi abiti sacri sono stati preparati e il gusto squisito riversato in essi fanno capire quanta attenzione si ponesse sempre alla dignità della celebrazione eucaristica. Ognuno di noi desidera andare in giro pulito e ben vestito.

Lo stesso desiderio, ma moltiplicato tante volte, si deve avere verso l'Eucaristia, che, attraverso l'aspetto semplice del pane e del vino, ci manifesta la presenza di Cristo nella nostra vita. Circondare di bellezza il sacramento è un modo spontaneo per esprimere la nostra fede e il nostro amore verso il Signore, di fronte al quale ogni nostra attenzione è inadeguata. E proprio perché siamo convinti di questo, desideriamo di offrire sempre a Dio quanto di meglio possiamo fare. I gusti possono cambiare, a seconda dei tempi, ma quello che rimane è un desiderio di esprimere decoro e bellezza, con i quali circondiamo la nostra vita e vogliamo circondare la presenza del Signore in mezzo a noi».

L'ALTARE DEGLI APOSTOLI

Articolo del Prof. Giorgio Nicolini

A riguardo della presenza di Gesù Eucaristia nella Santa Casa, faccio presente che - secondo la Tradizione Millenaria mai smentita da alcuno - la PRIMA MESSA, dopo l'Ascensione al Cielo di Gesù, VENNE CELEBRATA PROPRIO NELLA SANTA CASA, a Nazareth, da San Pietro, con gli Apostoli e con la presenza di Maria Vergine, ancora vivente e ancora abitante la stessa Casa Nazaretana, che DA ALLORA FU TRASFORMATA IN CHIESA, con la presenza permanente della SS.ma Eucaristia. Nella Santa Casa, perciò, il Figlio di Dio si incarnò "la prima volta" in Maria Vergine, ed "una seconda volta" sempre nella Santa Casa con la Prima Consacrazione Eucaristica celebrata da San Pietro, capo degli Apostoli, con la presenza di Maria. Non per niente a Loreto è stato trasportato dagli Angeli (del Cielo!), MIRACOLOSAMENTE, insieme alla Santa Casa, anche l'ALTARE DEGLI APOSTOLI ove fu celebrata la Prima Santa Messa della storia della Chiesa: quell'ALTARE DEGLI APOSTOLI sopra il quale è stato collocato per MILLENNI il TABERNACOLO, ora RIMOSSO dissacratoriamente, con falsi pretesti liturgici, ma nella realtà per fare della Santa Casa e della Basilica Lauretana un luogo di frequentazione turistica, quasi solo "un Museo" da visitare, senza troppi impegni devozionali. Vi è quindi da sottolineare come la Santa Casa fu LA PRIMA CHIESA della nascente Comunità Cristiana, consacrata direttamente dagli Apostoli. Perciò a Loreto non c'è un'unica chiesa in cui conservare un unico Tabernacolo, ma vi sono due chiese: quella della Santa Casa e la Basilica costruitavi successivamente sopra per racchiudere, custodire e difendere LA PRIMA VERA CHIESA, CHE ERA LA SOLA SANTA CASA. Appare pertanto falso e pretestuoso il motivo della conservazione dell'Eucaristia in un unico luogo all'interno della Basilica. In ogni caso, quell'unico luogo, semmai, non poteva e non può essere altro che la Santa Casa stessa, e non altre cappelle laterali, alle quali i pellegrini neppure fanno caso.

Prof. GIORGIO NICOLINI

Cfr. la documentazione fotografica all'indirizzo Internet <http://www.lavocecattolica.it/tabernacolodiloreto.htm>

LA SOLIDARIETA' DI TANTI CATTOLICI

Cliccare qui: <http://blog.messainlatino.it/2010/09/rimosso-il-tabernacolo-dalla-s-casa.html?sref=fb>

IL SITO DEI CATTOLICI SORTO SPONTANEAMENTE

OVE SONO STATE SCRITTE LE PROTESTE PER LE DISSACRAZIONI LAURETANE

CLICCARE DIRETTAMENTE SUL SOTTOSTANTE INDIRIZZO

E SI APRIRA' LA PAGINA DIRETTA DI INTERNET

<http://blog.messainlatino.it/2010/09/rimosso-il-tabernacolo-dalla-s-casa.html?sref=fb>

UN MESSAGGIO DALL'AVV. STEFANO GIZZI

Da: Avv. Stefano Gizzi [<mailto:stefanogizzi@alice.it>]

Inviato: sabato 4 settembre 2010 21:18 - **A:** Giorgio Nicolini giorgio.nicolini@poste.it

Oggetto: DA STEFANO GIZZI - CECCANO: La dissacrante rimozione del Tabernacolo e della Reale Presenza di Gesù dalla Santa Casa di Loreto.

Caro Professor Nicolini, non demorda nella Sua preziosa ed insostituibile azione di denuncia e di difesa della Santa Casa di Loreto. Sono notizie che angosciano e danno un senso di vero dolore, per chi è cattolico e vuole restarlo. Che la Vergine Lauretana l'assisti e Le faccia avere la gioia di un pieno successo!

Avv. Stefano Gizzi, Ceccano

UN MESSAGGIO DAL PROF. AVV. FRANCESCO DAL POZZO

Da: Francesco Dal Pozzo [<mailto:francesco.dalpozzo@alice.it>]

Inviato: giovedì 9 settembre 2010 19:12 - **A:** prelato@prelaturaloreto.it

Oggetto: L'esecrabile rimozione del Tabernacolo dalla Santa Casa.

Tengo ad aggiungermi a quanti già hanno espresso costernata preoccupazione a seguito dell'asporto del Tabernacolo e del Santissimo dalla Santa Casa, luogo che per uniforme, plurisecolare riconoscimento il Magistero ha sempre insegnato esser quello dell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù.

Tengo altresì a precisare che l'inopportunità e anzi esecrabilità di tale iniziativa, di cui non si coglie lo scopo: s'inserisce purtroppo nel corso inaccettabile di un processo secolaristico e dissacratorio che da molti e ormai troppi anni vorrebbe "turisticizzare" la cittadina di Loreto come riferimento soltanto storico e culturale, o tutt'al più una curiosità per i "nostalgici" della Fede; ossia del tempo in cui la Fede era davvero amata e riconosciuta nel suo valore veritativo e teologale.

Prof. Avv. FRANCESCO DAL POZZO, Firenze

ALCUNI MESSAGGI INSERITI NEL BLOG SEGUENTE:

<http://blog.messainlatino.it/2010/09/rimosso-il-tabernacolo-dalla-s-casa.html?sref=fb>

**PER VEDERE, SCARICARE E DIFFONDERE IL FILMATO
"LE VERITA' E LE FALSITA' SULLA STORIA DELLA SANTA CASA"**

clicca qui:

► www.telemaria.it/veritalauretane.wmv

► Da ★ **Francesco Colafemmina** (lunedì 6 settembre 2010, 18:37)

Ho appena telefonato a questo numero 071.9747.155. La notizia è vera: "abbiamo spostato tutto nella cappella del Santissimo". Non c'è più limite alla vergogna. Il buon vescovo, ex nunzio apostolico in Svezia, che tanti denari spese per costruire la nuova sede della nunziatura e che subito relegò i gruppi di fedeli legati al rito antico in un'esile cappella laterale della Basilica, si è dunque adoperato perché venisse attuata fino in fondo la rivoluzione liturgica di una Chiesa di svitati. Che fare?...

► Da ★ **don Camillo** (lunedì 6 settembre 2010, 18:28)

E' una delle basiliche Papali più vessate dal demonio (forse proprio per la Grandezza della Reliquia) il modernismo-liturgico ateo e materialista anno dopo anno ha cercato di oscurare la devozione! ... e ora anche il Santissimo Sacramento, perché "disturba i turisti!"

► Da ★ **Caterina63** (lunedì 6 settembre 2010, 19:26)

Non si toglie IL FIGLIO ALLA MADRE! La Santa Casa di Loreto è un luogo del tutto unico al mondo e molto particolare: è il Cuore del prodigio stesso in cui avvenne **l'Incarnazione che PROSEGUE NEL SANTISSIMO SACRAMENTO fino al ritorno di Cristo...** Senza dubbio Egli non è stato tolto MA SOLO SPOSTATO... ma forse lei non ha presente il dramma dell'idolatria e il dramma dell'incredulità che oggi viviamo e la fatica che si fa, noi che siamo nel mondo, per aiutare gli altri (e noi stessi) per restare fedeli A CIO' CHE NON VEDIAMO... Togliere il Tabernacolo da QUEI PIEDI - attenzione, non da una Cappella qualsiasi, ma da QUELLA CAPPELLA - ne sminuisce l'essenza; è stato tolto ciò che ci è dato e che proviene dall'Incarnazione: il Santissimo Sacramento! Entrare lì dentro una cosa è visitare santamente il luogo come la Tradizione tramanda, altra cosa è venerare e insieme ADORARE LA DIVINA PRESENZA INSIEME ALLA MADRE... Non dobbiamo lanciare anatemi, MA SUPPLICHE DI RIPENSAMENTO... ma non sminuisca la gravità dell'evento... la prego, non lei, Sacerdote!

► Da ★ **Miserere** (martedì 7 settembre 2010, 23:43)

Primo aspetto: Non si accentua la sacralità di un luogo di culto TOGLIENDOGLI IL SANTISSIMO!!! e quella RELIQUIA della Santa Casa acquistava valore proprio per la Presenza REALE DEL FIGLIO che la DISPIEGAVA... e non comprende che è proprio togliendo il Tabernacolo che quella reliquia rischia di essere messa sullo stesso piano della Presenza Reale? E' stato spostato? l'abbiamo capito, dire che è stato spostato e dire che è stato SFRATTATO ha un significato particolare come particolare era il luogo che lo ospitava: la CASA NELLA QUALE MARIA CONCEPI' IL VERBO PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO... non avremo alcun Tabernacolo, né alcuna Eucarestia senza l'Incarnazione... ora, l'unico posto al mondo dove si custodiva il ricordo, seppur per Tradizione, dell'evento prodigioso (della traslazione) con il Sacrificio di Cristo rimasto a noi nell'Eucarestia era questa Santa Casa... tolto IL PADRONE DI CASA, che era appunto Gesù Ostia Santa, restano quattro Mura, sante e devote, ma private del PRODIGIO... La Santa Casa NON era e non è come le altre Basiliche...

Secondo aspetto: L'invito a vivere la Liturgia nella Parola di Dio è proprio quello che si fa difendendo la legittima locazione del Figlio con la Madre NELLA SUA CASA... e a meno che lei non è uno di quelli che sostituisce senza batter ciglio LA BIBBIA ALLA PRESENZA REALE o peggio, mettendole sullo stesso piano, allora comprendiamo bene ciò che è stato fatto E' UNA GRAVISSIMA MANCANZA DI RISPETTO AL FIGLIO ED ALLA MADRE....

Terzo aspetto: Fino all'anno scorso che andai a Loreto il Santissimo c'era eccome.... tant'è che c'era fuori un cartello che invitava perfino i turisti a VESTIRSI... non solo all'ingresso della Basilica, ma anche all'ingresso della Casa.... e la LUCETTA ROSSA ACCESA spingeva gli stessi fedeli AD INGINOCCHIARSI...

Quarto aspetto: E' FALSO DIRE CHE LA PRESENZA E' PRESENZA ANCHE SE IL TABERNACOLO E' ALTROVE... infatti diciamo che è una Presenza REALE... non è Presenza Reale se l'Eucarestia non c'è... se non crede a questo devo dedurre che lei farebbe ugualmente la comunione dai protestanti tanto ci sarebbe per lei ugualmente la presenza anche se il Tabernacolo fosse in un'altra chiesa... Senza dubbio la Presenza Reale c'è eccome nella Basilica Lauretana: ci mancherebbe altro! ciò che viene contestato è lo sfratto dalla Casa che lo vide nel Concepimento prodigioso e dove si, Maria è presente insieme ai Devoti, ai Figli che cercano la Verità e che stava ai SUOI PIEDI NEL TABERNACOLO e Lei lì, glielo indicava... ora è rimasta la Madre, in questa nostra dimensione che necessita di segni... con il Figlio IN UN'ALTRA STANZA...

Gesù avverte: NON SCANDALIZZATE QUESTI PICCOLI! ebbene, io mi sento piccolissima e scandalizzata, non si toglie un figlio alla madre... il resto son chiacchiere per giustificare una rimozione... e il Vangelo è per i semplici!

► Da ★ **Andrea Carradori** (giovedì 9 settembre 2010, 09:33)

Un Sacerdote, sulla discussione che ho aperto nella mia pagina di Facebook ha mirabilmente scritto: HIC VERBUM CARO FACTUM EST! Ma per Lui non c'è più posto! Assurdo !!!!! Eccellenza Mons. Tonucci, ci ripensi: riporti Gesù Sacramentato nel tabernacolo della Santa Casa, lì in quel luogo benedetto dove Gesù è vissuto, prima nel Seno Verginale di Maria e poi durante gli anni della sua vita nascosta. Lì dove ancora vorrebbe aspettare, chiamare ed accogliere i numerosi pellegrini. Adesso invece ogni devoto pellegrino deve dire con Maria Maddalena: *hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto!"*

► Da ★ **Iulius 87** (martedì 7 settembre 2010, 23:43)
E' l'ennesimo passo per trasformare quella basilica da "Lauretana" a "luterana".

► Da ★ **Elio** (lunedì 6 settembre 2010, 22:46)
Cari amici sono indignato anch'io ma è inutile strapparsi le vesti: Loreto è un santuario Pontificio e vedete se il Papa non riesce a dettar legge neanche a casa sua... il problema è grave. Non basta rispolverare i santini di Leone XIII: è tempo di agire... Il Papa mi sembra governato da una camarilla che come un ragno nefasto lo circonda e rende vano ogni suo proposito. L'apostasia nella Chiesa è iniziata cinquant'anni fa quando si è detronizzato Cristo... il resto è una conseguenza. Vergine Santa, Padre Pio, San Michele Arcangelo aiutateci contro il potere delle tenebre che sembra governare la chiesa!

► Da ★ **amara valde** (lunedì 6 settembre 2010, 21:43)
Ancora una volta dobbiamo verificare, con angoscia, l'avveramento del terribile presagio del Card. Pacelli, da lui pronunciato nel 1936, confidandolo all'amico Galeazzi: *"Sono preoccupato per il messaggio che ha dato la Beata Vergine a Lucia di Fatima il 13 maggio 1917. Questo insistere da parte di Maria, sui pericoli che minacciano la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio di alterare la Fede, nella Sua liturgia, la Sua teologia e la Sua anima. ... Verrà un giorno in cui il mondo civilizzato negherà il proprio Dio, quando la Chiesa dubiterà come dubitò Pietro. Sarà allora tentata in credere che l'uomo è diventato Dio ... Nelle nostre chiese, i Cristiani cercheranno invano la lampada rossa dove Dio li aspetta. Come Maria Maddalena, in lacrime dinanzi alla tomba vuota, si chiederanno: "Dove Lo hanno portato?"*

► Da ★ **don Camillo** (Martedì 7 settembre 2010, 12:19)
Invito il Prof. GIORGIO NICOLINI, a farsi coraggio! Preghiamo per lui e per la sua opera!
Caro Giorgio, l'amarezza che provi è la stessa che ci accomuna ed è la stessa che affligge la stessa Chiesa Cattolica vessata dalla Chiesa ufficiale che ha smarrito il buon senso e soprattutto l'amore per la TRADIZIONE. Sono certo che questa GLORIOSA Basilica, ritornerà a divulgare la VERITA'.

► Da ★ **Prof. GIORGIO NICOLINI** (martedì 7 settembre 2010, 18:08)
Ringrazio di cuore degli incoraggiamenti, poiché quanto sto facendo da circa un ventennio per smascherare e denunciare "le falsità" propagate da un trentennio dalla Basilica Pontificia Lauretana nel negare l'autenticità della Santa Casa (nella sua integralità) e le sue Miracolose Traslazioni, mi "è costata" e mi "costa" molto, avendone patite molte conseguenze negative - esistenziali e lavorative - da parte di qualche personalità ecclesiastica, per indurmi a tacere. Se altre "VOCI" perciò si aggiungono IL BENE E LA VERITA' AVRA' PIU' FORZA PER PREVALERE SUL MALE E SULLA MENZOGNA. Alla fine, comunque, sappiamo che *"tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"* (Rom.8,28). Per le CAUSE CANONICHE introdotte (e sempre ostacolate ed impedito ad avviarsi) e farle conoscere perché altri si associno, documentarsi all'indirizzo Internet www.lavocecatolica.it/appelli.htm e, in particolare, all'indirizzo www.lavocecatolica.it/denuncia.canonica.htm

► Da ★ **"la china"** (lunedì 6 settembre 2010, 22:19)
Grazie di questa disponibilità, egr. Prof. Nicolini. E di quante apostasie e profanazioni si renderanno responsabili costoro, con l'esempio, in un santuario forse ridotto a cimelio oggetto di curiose visite di turismo archeologico? Dio abbia misericordia di loro! ... Per contrastare il crollo della Chiesa di Cristo, dobbiamo continuamente ricordare il severo monito di Papa San Felice III (anni 483-492): **"NON DIFENDERE LA VERITA' VUOL DIRE SOPPRIMERLA, NON OPPORSI AD UN ERRORE VUOL DIRE APPROVARLO"**

► Da ★ **Mariasantina** (lunedì 6 settembre 2010, 23:20)
NON SO SE SAPETE CHE C'E' QUESTA PROFEZIA, OSSIA CHE UN BEL GIORNO NON TROVERANNO PIU' LA SANTA CASA ALL'INTERNO DEL SANTUARIO PERCHE' SARA' RITORNATA AL LUOGO D'ORIGINE DAL QUALE E' PARTITA. SECONDO VOI QUALE SARA' IL MOTIVO? IO PENSO CHE QUEL GIORNO NON SARA' POI MOLTO LONTANO!!!!!!!

► Da ★ **continuità** (giovedì 9 settembre 2010, 09:36)
Come vede, egr. Ospite, il post presente, che riporta la notizia della sacrilega rimozione, con la coraggiosa denuncia del Prof. Nicolini, e le sue successive iniziative di protesta, la divulgazione del misfatto e l'incoraggiamento alla concorde protesta di tutti i cattolici di autentica Fede, nonché le ultime sue lettere indirizzate a Mons. Comastri e al Papa, TUTTE LE PRESENTI notizie e gli scambi conseguenti di riprovazione, SDEGNO sacrosanto e appelli alla protesta e mobilitazione MORALE, soprattutto, oltre che pratica, avvenuti tra i "bloggers", hanno realizzato esattamente il FARE QUALCOSA di decisivo, come lei chiede, per riparare l'atto sacrilego: dunque il tema proposto all'attenzione generale di clero e fedeli (in mezzo alla confusione e disattenzione abitudinari) ha raggiunto proprio lo scopo che il presente "blog" - unico nel suo genere quanto a coraggio della Verità - si prefiggeva con la pubblicazione del grave atto dissacratorio. Il dialogo NON si è limitato affatto ad un'inutile riproposizione di lamentele verbali: alle parole stanno seguendo i fatti, specialmente grazie alla tenacia e all'apostolato coraggioso e instancabile del Prof. Nicolini. Questa è Fede autentica, in parole e opere: e gliene dobbiamo *immensa gratitudine*, in un'epoca come questa, segnata da diffusa indifferenza sugli oltraggi al SACRO, codardia e delega di responsabilità. Pari lode e gratitudine, da parte mia, rivolgo a questo eccellente "blog", rispetto al quale gli esemplari simili circolanti sul web sono *RARI NANTES*... (... nel *gurgite vasto* fatto di ignoranza, prevenzione e linguaggio *ensorio-narcotico* più o meno "politicamente-corretto", che soffoca ogni voce di Verità in difesa della Fede Cattolica, prima o poi !...)

DENUNCIA CANONICA

PER ALCUNI ABUSI LITURGICI AVVENUTI NELLA SANTA MESSA

A Sua Ecc.za Rev.ma Mons. EDOARDO MENICHELLI
Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 – 60121 ANCONA - Fax 071.2075003

e, per conoscenza:

Al Sommo Pontefice BENEDETTO XVI - Città del Vaticano/Roma – Fax 06.69885255
Alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti – Città del Vaticano/Roma – Fax 06.69883499
Alla Congregazione per la Dottrina della Fede – Città del Vaticano/Roma – Fax 06.69883409

OGGETTO: Denuncia canonica (in adempimento del disposto n.184 dell'Istruzione "Redemptionis Sacramentum") per una arbitraria negazione della Comunione da parte di un Sacerdote - nella Messa prefestiva – a motivo del rifiuto di riceverla sulla mano ed altri abusi liturgici.

Ancona, 27 novembre 2009

Festa della Vergine della Medaglia Miracolosa

Ecc.za Rev.ma Mons. Menichelli,

nella Istruzione "Redemptionis Sacramentum" della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, del 25 marzo 2004, è dichiarato al n.184: "**Ogni cattolico, sia Sacerdote sia Diacono sia fedele laico, ha il diritto di sporgere querela su un abuso liturgico** presso il Vescovo diocesano o l'Ordinario competente a quegli equiparato dal diritto o alla Sede Apostolica in virtù del primato del Romano Pontefice. *E' bene, tuttavia, che la segnalazione o la querela sia, per quanto possibile, presentata dapprima al Vescovo diocesano. Ciò avvenga sempre con spirito di verità e carità*" (n.184).

In fedele obbedienza a tale disposizione debbo purtroppo riferirLe, con il presente scritto, un increscioso e doloroso episodio occorsomi nella Santa Messa cui avevo partecipato il sabato 21 novembre u.s., ...

(... omissis...)

... (il sacerdote) **nel momento della distribuzione della Comunione** nella Santa Messa di cui sopra, **si è rifiutato di darmi la Santa Comunione sulla lingua, chiedendomi di potermela dare sulla mano**. Al mio rifiuto, dettato da quanto le norme ecclesiastiche stabiliscono riguardo alla **libera scelta del fedele sul modo di ricevere la Santa Comunione**, (il sacerdote) **ha persistito a non volermi dare la Comunione sulla lingua**, di fronte a tutti i numerosi fedeli partecipanti alla Santa Messa (...) - rimasti sorpresi e scandalizzati dall'episodio. (Il sacerdote), nel rifiutarmi la Comunione, si è giustificato con me dichiarandomi che era una volontà del Vescovo – che io in quel momento ignoravo e ritenevo inverosimile – il quale, secondo lui, aveva disposto "l'obbligo" di dare la Comunione *solo* sulla mano.

Nel rifiutarmi la Comunione in quel momento della distribuzione comune, (il sacerdote) aveva però aggiunto che me l'avrebbe data "dopo la Messa". Rimanendo in attesa, dopo la Messa, che egli mi potesse dare la Comunione, ad un certo punto (il sacerdote) mi si è avvicinato "benevolmente", cercando di giustificare con "motivi di igiene" il suo gesto di rifiuto di poco prima di darmi la Comunione durante la distribuzione comune.

A quel punto gli ho però cercato di ricordare ciò che la Chiesa dispone al riguardo: "**Ogni fedele ha sempre il diritto di ricevere, a sua scelta, la Santa Comunione in bocca**" (Istruzione "Redemptionis Sacramentum", n.92), **che è la forma ordinaria di dare la Comunione**, mentre la Comunione sulla mano fa parte solo di "una permissione" della Chiesa, e solo per chi lo vuole (mentre oggi ormai avviene *arbitrariamente* tutto il contrario). (... omissis...)

Nel precisare che il mio motivo del rifiuto a fare la Comunione sulla mano è dovuto al vivo timore del rischio di qualche frammento dell'Ostia, Reale Presenza di Cristo Uomo-Dio, e che può rimanere - senza essere da me visto - nella mia mano ed abbia poi a cadere ed essere calpestato e profanato, debbo fare con sofferenza questa "denuncia" alle Autorità Ecclesiastiche, per rendere possibile il dovuto "richiamo" a (il sacerdote), data l'oggettiva gravità dell'episodio occorsomi, che potrebbe ripetersi in altre circostanze ed anche con altri, creando una grave turbativa spirituale nell'animo dei fedeli.

Credo sia bene che venga rammentato ai Sacerdoti quanto la stessa Istruzione "Redemptionis Sacramentum" dispone: "**Nella distribuzione della santa Comunione è da ricordare che «i ministri sacri non possono negare i sacramenti a coloro che li chiedano opportunamente, siano disposti nel debito modo e non abbiano dal diritto la proibizione di riceverli».** Pertanto, **ogni cattolico battezzato, che non sia impedito dal diritto, deve essere ammesso alla sacra comunione. Non è lecito, quindi, negare a un fedele la santa Comunione, per la semplice ragione, ad esempio, che egli vuole ricevere l'Eucaristia in ginocchio oppure in piedi**" (Istr. "Redemptionis Sacramentum", n.91).

(N.d.A.: Il sacerdote di cui sopra si è "corretto" del suo comportamento e non lo ha più ripetuto, diversamente dal sacerdote di cui scrivo qui di seguito, che ha continuato incorreggibilmente nel suo comportamento in violazione delle norme...)

Con l'occasione, e con il medesimo scopo correttivo e nella carità, mi sento in obbligo di informarla e di rinnovare una denuncia – già presentata anni fa – a riguardo anche di un altro sacerdote della Diocesi: **don G. S.**, parroco nella Parrocchia di (... "C.D.L." ...), anch'egli peraltro da me stimato per le sue numerose e meritorie opere di carità. Purtroppo, a riguardo del rispetto della Liturgia Eucaristica, anch'egli però è talvolta gravemente manchevole. Infatti, quando alcune volte mi reco alla Santa Messa in quella chiesa di cui è parroco provo un vivo disagio nel constatare quasi sempre una ingiustificata alterazione del canone della Messa, così come stabilito con sapienza dalla Santa Chiesa. Don G., infatti, non infrequentemente **viola le norme liturgiche durante la Santa Messa, poiché "inventa" ad ogni celebrazione "un canone diverso", creato con il suo pensiero del momento, senza seguire "il canone del Messale", generando "disagio" e "confusione" in tutti i fedeli.**

Il suddetto sacerdote è già stato da me "richiamato" personalmente con carità e rispetto alcuni anni fa, così come disposto dal n.184 dell'Istruzione "*Redemptionis Sacramentum*", che giudica "peccato grave" tali abusi liturgici. Ma ho purtroppo constatato anche recentemente che don G. continua ancora nella Santa Messa ad "inventare" o "modificare" le parole del canone stabilito dalla Santa Chiesa.

L'Istruzione ammonisce e lamenta che: "**Grande è la responsabilità «che hanno nella celebrazione eucaristica soprattutto i Sacerdoti, ai quali compete di presiederla in persona Christi, assicurando una testimonianza e un servizio di comunione non solo alla comunità che direttamente partecipa alla celebrazione, ma anche alla Chiesa universale, che è sempre chiamata in causa dall'Eucaristia. Occorre purtroppo lamentare che, soprattutto a partire dagli anni della riforma liturgica dopo il Concilio Vaticano II, per un malinteso senso di creatività e di adattamento, non sono mancati abusi, che sono stati motivo di sofferenza per molti»** (Istr. "*Redemptionis Sacramentum*", n.30). La stessa Istruzione, al n.11, istruisce perciò con gravità: "**Troppo grande è il Mistero dell'Eucaristia «perché qualcuno possa permettersi di trattarlo con arbitrio personale, che non ne rispetterebbe il carattere sacro e la dimensione universale». Chi al contrario, anche se Sacerdote, agisce così, assecondando proprie inclinazioni, lede la sostanziale unità del rito romano, che va tenacemente salvaguardata, e compie azioni in nessun modo consone con la fame e sete del Dio vivente provate oggi dal popolo, né svolge autentica attività pastorale o corretto rinnovamento liturgico, ma priva piuttosto i fedeli del loro patrimonio e della loro eredità. Atti arbitrari, infatti, non giovano a un effettivo rinnovamento, ma ledono il giusto diritto dei fedeli all'azione liturgica che è espressione della vita della Chiesa secondo la sua tradizione e la sua disciplina. Inoltre, introducono elementi di deformazione e discordia nella stessa celebrazione eucaristica che, in modo eminente e per sua natura, mira a significare e realizzare mirabilmente la comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio. Da essi derivano insicurezza dottrinale, perplessità e scandalo del popolo di Dio e, quasi inevitabilmente, reazioni aspre: tutti elementi che nel nostro tempo, in cui la vita cristiana risulta spesso particolarmente difficile in ragione del clima di «secolarizzazione», confondono e rattristano notevolmente molti fedeli»** (Istr. "*Redemptionis Sacramentum*", n.11).

I fedeli, infatti, hanno il diritto ad una Liturgia vera: "**Tutti i fedeli godono del diritto di avere una liturgia vera e in particolar modo una celebrazione della santa Messa che sia così come la Chiesa ha voluto e stabilito, come prescritto nei libri liturgici e dalle altre leggi e norme. Allo stesso modo, il popolo cattolico ha il diritto che si celebri per esso in modo integro il sacrificio della santa Messa, in piena conformità con la dottrina del Magistero della Chiesa. È, infine, diritto della comunità cattolica che per essa si compia la celebrazione della Santissima Eucaristia in modo tale che appaia come vero sacramento di unità, escludendo completamente ogni genere di difetti e gesti che possano generare divisioni e fazioni nella Chiesa** (Istr. "*Redemptionis Sacramentum*", n.30). Per cui: "**I fedeli hanno il diritto che l'autorità ecclesiastica regoli pienamente ed efficacemente la sacra Liturgia, in modo tale che essa non sembri mai «proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i Misteri»** (Istr. "*Redemptionis Sacramentum*", n.18).

In concreto: "**Si ponga fine al riprovevole uso con il quale i Sacerdoti, i Diaconi o anche i fedeli mutano e alterano a proprio arbitrio qua e là i testi della sacra Liturgia da essi pronunciati. Così facendo, infatti, rendono instabile la celebrazione della sacra Liturgia e non di rado ne alterano il senso autentico**" (Istr. "*Redemptionis Sacramentum*", n.59).

Non è da sottacere, infine, **la gravità morale ("peccato grave" = "peccato mortale")** degli abusi sopra riferiti, come attesta la stessa Istruzione: "**Sebbene il giudizio sulla gravità della questione vada formulato secondo la dottrina comune della Chiesa e le norme da essa stabilite, come atti gravi vanno sempre obiettivamente considerati quelli che mettono a rischio la validità e dignità della Santissima Eucaristia, ovvero quelli che contrastano con i casi precedentemente illustrati ai nn. 48-52, 56, 76-77, 79, 91-92, 94, 96, 101-102, 104, 106, 109, 111, 115, 117, 126, 131-133, 138, 153 e 168**" (Istr. "*Redemptionis Sacramentum*", n.173).

Le ho segnalato, Ecc.za, i due incresciosi casi sopra riferiti e a me occorsi, per gli opportuni provvedimenti, anche **in vista dell'ormai vicino XXV Congresso Eucaristico Nazionale in Ancona del 2011**, ove la nostra città e i suoi sacerdoti, secondo il detto di Gesù, **saranno collocati "sopra il lucerniere perché facciano luce a tutti quelli che sono nella casa"** (cfr. Mt.5,14-15) e "**così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli**" (Mt.5,16).

Assicurando la mia preghiera per i due sacerdoti di cui sopra, come per tutti i Sacerdoti della Chiesa di Ancona e del Mondo intero, porgo i più deferenti ossequi.

Prof. **GIORGIO NICOLINI**

**UNA "RIPARAZIONE" RICHIESTA A ROSARIO CARELLO
MA ANCORA NON ATTUATA da "A SUA IMMAGINE"**

LETTERA APERTA DI PROTESTA INVIATA A ROSARIO CARELLO

conduttore di "A SUA IMMAGINE"

in riferimento alla trasmissione televisiva di domenica 12 settembre 2010

Da: Giorgio Nicolini [mailto: giorgio.nicolini@poste.it]

Inviato: lunedì 13 settembre 2010 01:45

A: A SUA IMMAGINE asuaimmagine@rai.it

Oggetto: La "questione lauretana" e la trasmissione di "A SUA IMMAGINE" del 12 settembre 2010

Ancona, 13 settembre 2010

Le esprimo tutta la mia PROFONDA TRISTEZZA E VIBRATA PROTESTA per la trasmissione da Lei diretta ed andata in onda Domenica 12 settembre da Loreto e sulla SANTA CASA DI LORETO, che è stata UNA OFFESA ALLA VERITA'.

Tutti i servizi e i commenti sono stati predisposti e intessuti – con ABILI E BEN FALSIFICATE presentazioni grafiche e audiovisive – al fine di voler dimostrare – agli ignari e indifesi telespettatori - una preconcepita NEGAZIONE DELL'AUTENTICITA' DELLA SANTA CASA (nella sua "integralità") e DELLE SUE MIRACOLOSE TRASLAZIONI, nonché è stata trasmessa e dichiarata una GRAVE NEGAZIONE E FALSIFICAZIONE delle ragioni per le quali BENEDETTO XV nel 1920 proclamò la Madonna di Loreto PATRONA DEGLI AVIATORI, che avvenne per il solo motivo del riconoscimento ESPLICITAMENTE DICHIARATO dell'autenticità storica delle Miracolose Traslazioni della Santa Casa di Nazareth, mentre da Loreto - per negare "la verità" delle Traslazioni Miracolose - hanno ora "inventato" – e A SUA IMMAGINE ha trasmesso contro la verità storica - il motivo che "quel" Patrocinio fu stabilito da Benedetto XV a motivo del VOLO DELL'ARCANGELO GABRIELE nella Santa Casa, per l'Annunciazione. Ciò è del tutto falso, oltretutto assurdo: basta solo documentarsi, andando a leggere il relativo decreto di Benedetto XV del 1920; e assurdo, perché - se così fosse - allora Patrono dell'Aviazione dovrebbe essere San Gabriele Arcangelo e non certo la Madonna di Loreto!

Ho mandato nella Posta Elettronica di "A SUA IMMAGINE" - durante la DIRETTA TELEVISIVA - anche dei messaggi per INFORMARE (compresa la DENUNCIA CANONICA PER IL DELITTO DI FALSO - operato da un trentennio dal Padre Giuseppe Santarelli - già consegnata alle Autorità Ecclesiastiche): ma non sono stati minimamente presi in considerazione, né citati ai telespettatori, né vi è stato un interlocutore nello studio che potesse obiettare alle erronee e false affermazioni del Padre Stefano De Flores, del tutto "incompetente" e – mi permetto – "non in buona fede" sulla "questione lauretana"; così pure a riguardo del Rettore del Santuario, Padre Marzio Calletti, che ha presentato in modo falsificato l'interpretazione delle icone rappresentate direttamente dalla Santa Casa, che mai, in alcun modo, hanno fatto allusione ad "un trasporto con nave" della Santa Casa (*architetticamente impossibile!*), ma solo e soltanto attestanti le Traslazioni Miracolose "per il ministero angelico", come dichiarato solennemente e sempre nei secoli dal Magistero Pontificio.

L'offesa alla "verità storica", utilizzando "falsificazioni documentali", è anche una GRAVE OFFESA che si fa a Dio, che nell'Ottavo Comandamento ci ordina di NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA: come invece avviene, purtroppo, da un trentennio, proprio dalla Basilica Lauretana, da alcuni suoi "responsabili"; ed è stato fatto anche da quelle "abili e ben falsificate presentazioni grafiche e audiovisive" di cui ho parlato all'inizio, e che hanno ingannato ed ancor più confuso gli ignari e gli inesperti della "questione lauretana" (e sono la quasi totalità dei telespettatori!).

Detto con franchezza, da studioso e profondo conoscitore della "vera storia" della Santa Casa, debbo con amarezza dichiarare che la Sua trasmissione, invece di essere stata a servizio della VERITA', è stata a servizio della MENZOGNA, offendendo perciò profondamente la VERITA' STORICA nonché il sette volte secolare insegnamento del Magistero Pontificio Solenne, che ha sempre dichiarato – dopo regolari processi canonici, con l'avallo di prove storiche, archeologiche e scientifiche inoppugnabili – sia l'autenticità della Santa Casa che le sue Miracolose Traslazioni, istituendone anche una celebrazione liturgica apposita, il 10 dicembre.

Supponendo in Lei una buona fede - per mancanza di conoscenza - in quanto "ha permesso" di far trasmettere in "A SUA IMMAGINE" sulla Santa Casa, Le sarei molto grato se mi desse almeno l'opportunità di potere avere un contatto telefonico direttamente con Lei per poter meglio esporLe e farLe comprendere quanto qui sopra affermato, invitandoLa anche a programmare un doveroso futuro nuovo servizio televisivo sulla Santa Casa che sia CORRETTIVA e RIPARATIVA della trasmissione del 12 settembre u.s. e che sia LEALMENTE RISPETTOSA DELLA VERITA', e nell'obbedienza all'insegnamento del Magistero Pontificio al riguardo.

Per un approfondimento sulla "vera storia" della Santa Casa si può peraltro ampiamente documentare collegandosi ad un mio Sito Internet all'indirizzo www.lavocecatolica.it/santacasa.htm nonché vedendo i filmati ("scaricabili") presenti nell'Archivio Storico di TELE MARIA all'indirizzo Internet www.telemaria.it/archiviostorico.htm ed anche in "Facebook" all'indirizzo www.facebook.com/giorgio.nicolini.

Allo scopo di meglio chiarirLe LA VERITA' sulla "questione lauretana", Le invio in allegato il testo della "Denuncia Canonica per il delitto di falso sulla questione lauretana", una importante Lettera scritta all'attuale Card. Angelo Comastri nel 2004, quando ancora era Vescovo di Loreto, ed altre documentazioni.

Mentre La ringrazio per il Suo settimanale lodevole impegno per illustrare la vita della Chiesa e la Fede Cristiana attraverso "A SUA IMMAGINE", certo di una "pertinente risposta" al presente messaggio, Le assicuro anche un sincero ricordo nella preghiera, in specie proprio nella Santa Casa, ove mi reco spesso, raccomandandoLa alla Vergine Immacolata.

In attesa di un Suo "riscontro", La saluto con cordialità.

Prof. GIORGIO NICOLINI

P.S. - Un insigne architetto, Federico Mannucci, incaricato dal Sommo Pontefice Benedetto XV di esaminare le fondamenta della Santa Casa, in occasione del rinnovo del pavimento, dopo l'incendio scoppiatovi nel 1921, scrive e asserisce perentoriamente, nella sua "Relazione" del 1923, che "è assurdo solo pensare" che il sacello possa essere stato trasportato "con mezzi meccanici" (F. Mannucci, "Annali della Santa Casa", 1923, 9-11), e rivelò che "è sorprendente e straordinario il fatto che l'edificio della Santa Casa, pur non avendo alcun fondamento, situato sopra un terreno di nessuna consistenza e disciolto e sovraccaricato, seppure parzialmente, del peso della volta costruitavi in luogo del tetto, si conservi inalterato, senza il minimo cedimento e senza una benché minima lesione sui muri" (F. Mannucci, "Annali della Santa Casa", 1932, 290).

L'architetto Mannucci trasse, in sintesi, queste conclusioni:

- 1** i muri della Santa Casa di Loreto sono formati con pietre della Palestina, cementati con malta ivi usata;
- 2** è assurdo solo il pensare ad un trasporto meccanico;
- 3** la costruzione della Santa Casa nel luogo ove si trova si oppone a tutte le norme costruttive ed alle stesse leggi fisiche.

LA PROTESTA DEL PROF. AVV. FRANCESCO DAL POZZO INVIATA ALLA REDAZIONE DI "A SUA IMMAGINE"

Da: Francesco Dal Pozzo [mailto:francesco.dalpozzo@alice.it]
Inviato: lunedì 13 settembre 2010 13:10 - A: A SUA IMMAGINE asuaimmagine@rai.it
Oggetto: Trasmissione da Loreto, il 12 u.s. sulla Santa Casa

Questa è per esprimere il mio più accorato disappunto per la trasmissione all'oggetto, del tutto disinformata e perciò fuorviante, come bene è stato mostrato e documentato dal Prof. Giorgio Nicolini, che della "questione" lauretana, è ben attendibile e incontestabile conoscitore.

Direi che il vostro affondo storico-culturale (si fa per dire), tanto inopinato quanto fallace è quanto di peggio poteva esser detto e fatto sull'argomento.

Peccato per una così bella occasione sprecata...

Prof. Avv. FRANCESCO DAL POZZO

Posta Elettronica: francesco.dalpozzo@alice.it - Tel./Fax 055.400707

IL SOSTEGNO DI MONS. ANTONIO RIBOLDI

Vescovo Emerito di Acerra

ALMENO TRA NOI CRISTIANI, DICIAMO LA VERITA'!

Da: Mons. Antonio Riboldi - Vescovo Emerito di Acerra [mailto:riboldi@tin.it]

Inviato: mercoledì 27 ottobre 2010 21:38

A: Giorgio Nicolini

Oggetto: Mons. Antonio Riboldi

Gentilissimo,

le sue osservazioni sulla trasmissione di domenica di "A SUA IMMAGINE", che riguardano la verità sulla traslazione della Casa di Loreto, contengono la passione di chi si è fortemente documentato sulla verità storica e giustamente non sopporta che si dia una versione diversa.

Vero è che l'esistenza della Casa di Maria a Loreto, non è dogma e quindi soggetta a studi continui e seri, ma questo non dispensa di dare ai telespettatori quello che di vero altri hanno cercato e trovato.

Bene quindi ha fatto a scrivere a Rosario Carello conduttore di "A SUA IMMAGINE" la sua indignazione. Almeno tra noi cristiani, diciamo la verità, anche quella storica. E questo soprattutto per chi ha la responsabilità di comunicare per TV.

Sono stato a Loreto tante volte: l'ultima quando venne Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Gioventù e sempre mi sono recato nella "Casa di Maria", senza lasciarmi prendere da dubbi, ma solo cercando con fede di vivere quella straordinaria storia sacra che racconta.

Non credo che Le verrà data risposta dal conduttore... ma Lei continui a dirci la verità e più ancora il grande mistero di Gesù e Maria che contiene e che è la sola bellezza che aiuta la fede.

Un grazie di cuore e Maria SS.ma La protegga.

Antonio, vescovo

Internet: <http://www.vescovoriboldi.it>

E-mail: riboldi@tin.it

La grande preghiera per l'Italia e con l'Italia conclusasi nella Santa Casa di Loreto

Meditazione di Giovanni Paolo II alla concelebrazione eucaristica con i Vescovi italiani presso la tomba dell'Apostolo Pietro, 15 marzo 1994

Il documento che segue – che riportiamo integralmente - è il testo di un'omelia pronunciata dal Pontefice Giovanni Paolo II (1978-2005) in occasione del pellegrinaggio dei Vescovi italiani *ad limina* nel marzo 1994 in preparazione al Grande Giubileo dell'anno 2000 che si sarebbe tenuto di lì a sei anni. Oltre che per la bella preghiera il testo è importante per la riepilogazione che il Papa fa delle ragioni della «diversità» italiana, della sua missione provvidenziale unica e della sua vocazione agli occhi di Dio. Anche dal ripensamento di questi elementi religiosi scaturisce il ricupero di una nozione non vaga e artificiale, né incompleta dell'identità nazionale. Una testimonianza infine dell'acutezza visuale della Chiesa di Roma e dell'amore che porta, oltre che ai singoli, ai diversi popoli, di cui, come una madre custodisce, tutela e promuove i valori più profondi e originali.

GRANDE PREGHIERA PER L'ITALIA E CON L'ITALIA

La meditazione di Giovanni Paolo II alla concelebrazione eucaristica con i Vescovi italiani presso la tomba dell'Apostolo Pietro
(15 marzo 1994)

Rendiamo grazie a Dio per questa terra particolarmente benedetta dalla provvidenza.

«*Benedictus es, Domine, Deus universi*». Ogni giorno, con queste parole, rendiamo grazie a Dio per i doni che ci permette di offrirgli, cioè il pane e il vino. Questi doni simboleggiano tutto ciò che l'uomo riceve dal Creatore e che, a sua volta, porta in offerta a Dio, come frutto del lavoro delle proprie mani, come frutto della civiltà e della cultura. In essi si esprime l'uomo e la sua storia. In questo modo le nazioni, i popoli e le culture portano il loro dono, inserendolo nella grande comunità universale, come ha ricordato il Concilio Vaticano II. In virtù di una tale comunione di doni cresce non soltanto la Chiesa, ma anche l'umanità. Sono essi a conferire una dimensione adeguata a questa comunità di genti diverse. Grazie a ciò la vita dell'umanità, nonostante tutte le tendenze opposte, cioè nonostante ogni inimicizia e tutti i particolarismi, procede sulle strade diritte della reciprocità, della solidarietà e dell'unità. Inizia oggi la grande preghiera per l'Italia. È la preghiera della Chiesa che vive in questa Nazione, la preghiera di tutti i Pastori, qui rappresentati dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale, la preghiera di ogni Chiesa particolare, la preghiera dell'intero popolo di Dio, che da due millenni va peregrinando sulle strade di questa terra particolarmente benedetta dalla Provvidenza. Ci incontriamo oggi presso la Tomba di san Pietro per dare inizio alla grande preghiera, che dovrà durare nove mesi del corrente anno, per concludersi a Loreto il 10 dicembre.

L'eredità degli apostoli Pietro e Paolo: un patrimonio di fede e di cultura posto alle basi della storia d'Italia

Rendiamo grazie innanzitutto per l'eredità degli Apostoli Pietro e Paolo. Il primo di essi, un pescatore di Galilea; il secondo, un colto cittadino romano dell'Asia Minore, ebreo di origine e fariseo della diaspora, cresciuto a contatto diretto col mondo greco-romano. Mai ci si stupirà abbastanza delle disposizioni della divina Provvidenza, che volle condurre Pietro direttamente da Gerusalemme, attraverso Antiochia, qui a Roma. Né meno stupefacente è il disegno della Provvidenza che qui guidò Paolo di Tarso, attraverso la Grecia: Tessalonica, Filippi, Corinto e Atene. In questo modo le due componenti della nostra civiltà, che attingono da Gerusalemme e da Atene, si incontrarono a Roma. Oggi non possiamo far a meno di ringraziare Dio per questo patrimonio di fede e di cultura, che è stato posto alle basi della storia d'Italia, e che nel corso di duemila anni ne ha progressivamente plasmato lo sviluppo. Ci rendiamo conto con chiarezza del fatto che la divina Provvidenza per mezzo di Pietro ha legato in modo particolare la storia dell'Italia con la storia della Chiesa, come per mezzo di Paolo l'ha congiunta anche con la storia dell'evangelizzazione del mondo intero.

La grande eredità dei martiri di Roma, spirituale seminazione per l'intera cultura umana

Rendiamo grazie inoltre per la testimonianza grandiosa che è stata resa a Cristo qui, in questa terra, quasi paradigma della testimonianza che, nel corso dei secoli, verrà resa dai confessori di Cristo, e specialmente dai martiri, in tanti altri luoghi, fino ai nostri tempi. Il martirio è la forma più completa di testimonianza che possa essere data a Cristo. Essa ha avuto qui, a Roma, una dimensione singolare. Anche in altri luoghi, specialmente in determinati periodi, i cristiani sono stati oggetto di persecuzione, ma Roma rimarrà sempre il simbolo del martirio per amore di Cristo, e il Circo, le fiaccole di Nerone, le catacombe parleranno sempre a tutte le generazioni: «*Sanguis martyrum, semen christianorum*». Sono parole che hanno trovato la loro conferma storica più eloquente proprio qui, in Italia. Pregando oggi per l'Italia, rendiamo grazie per questa grande eredità di martiri, divenuta spirituale seminazione per l'intera cultura umana.

L'eredità di san Benedetto, laboratorio dello spirito europeo: trasformare il mondo trasformando se stessi

Rendiamo grazie poi per l'eredità di san Benedetto, che Paolo VI, non senza profonde ragioni, ha proclamato Patrono d'Europa. Il patrimonio della vita monastica, che ebbe il suo inizio in Oriente, specialmente in Egitto, nella tradizione dei Padri del deserto, trovò la sua originale e creativa espressione in Occidente grazie a questo grande figlio dell'Italia, Benedetto da Norcia, ed alla sorella, santa Scolastica. L'abbandono del mondo per Dio ha avuto come conseguenza la trasformazione dello stesso mondo. In questo consiste il senso fondamentale della cultura umana: l'uomo trasforma il mondo trasformando se stesso. Questo è uno dei significati della vocazione benedettina. Esprimiamo la nostra gratitudine per la grande iniziativa benedettina, divenuta quasi un laboratorio dello spirito europeo. Rendiamo grazie per l'«*ora et labora*» beneddettino, che indicò le direzioni dello sviluppo della cultura umana per tutti i tempi. Rendiamo grazie perché ciò è successo proprio qui, in Italia.

Da Roma i missionari irradiano il Vangelo e diffondono la cultura classica fino al nord dell'Europa

Ringraziamo oggi per la grande epopea missionaria della Chiesa, che nella tradizione beneddittina ebbe un suo particolare centro spirituale. I missionari partivano da Roma, come Agostino, al quale il Papa Gregorio Magno affidò l'evangelizzazione delle isole britanniche, oppure venivano dall'Irlanda come Bonifacio o Willibrord, che furono gli apostoli della Germania e dei Paesi sul Reno, o come Ansgario e gli altri che arrivarono fino alla Scandinavia. Rendiamo grazie per questa epopea missionaria della Chiesa, che contribuì alla diffusione non soltanto del Vangelo, ma anche della cultura classica e della lingua latina. In questo modo per lunghi anni l'Europa è rimasta latina e tutto il patrimonio delle culture e delle lingue romaniche ha preso da lì il suo avvio.

La penetrazione della civiltà greca e latina nella cultura mediterranea

Rendiamo grazie ancora per il fatto che nel corso della sua storia l'Italia, e specialmente le regioni del sud, Italia meridionale, sono divenute terreno d'incontro e di creativa penetrazione della lingua e della cultura dell'antica Grecia e del mondo latino in costante crescita. Ciò è stato importante per la Chiesa, che in quel tempo respirava ancora con due polmoni; è stato importante anche per tutta la cultura mediterranea e per le prospettive che ad essa si sono aperte nel corso dei secoli.

I santi Cirillo e Metodio aprono al cristianesimo e all'Europa il mondo slavo

Rendiamo grazie ancora per Cirillo e Metodio, i santi Fratelli di Salonicco, che scoprirono per il cristianesimo e per l'Europa il grande mondo slavo. Ringraziamo perché quei figli di Bisanzio cercarono sempre l'unità con Roma, lasciando tale ricerca dell'unità come loro testamento spirituale non soltanto per la Chiesa e per il cristianesimo, ma anche per l'intera Europa. Ringraziamo perché la tomba di Cirillo si trova a Roma.

I Vescovi di Roma e gli imperatori: distinzione e cooperazione tra Chiesa e comunità politica

In modo particolare rendiamo grazie a Dio perché i Vescovi di Roma riuscirono a resistere alle pretese egemoniche degli imperatori, orientali prima, ed occidentali poi. Alcuni di loro hanno per questo subito anche il martirio. Papa Gregorio VII seppe distinguere chiaramente ciò che è di Dio da ciò che è di Cesare, e non permise all'imperatore di appropriarsi di ciò che era divino. Cominciò così ad emergere quella corretta impostazione di relazioni che nel Concilio Vaticano II avrebbe trovato la sua formulazione definitiva: «*La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti, in maniera tanto più efficace quanto meglio coltivano una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo*» (*Gaudium et spes*, 76). Proprio questa dottrina evangelica sulla distinzione e sulla cooperazione tra ciò che è umano e ciò che è divino costituisce il patrimonio durevole di Roma. Qui ha avuto la sua prima applicazione. Bisogna che anche ai nostri tempi trovi in Italia comprensione e applicazione.

San Francesco d'Assisi: la testimonianza evangelica a servizio della giustizia e della pace

Il secondo millennio ha portato all'Italia una fondamentale testimonianza evangelica special-mente grazie alla straordinaria vocazione di san Francesco d'Assisi. Il Santo Poverello appartiene a tutta la Cristianità e a tutta l'umanità; ma le sue radici sono in terra umbra. La sua testimonianza evangelica continua a costituire una forza potente per tutti coloro che desiderano servire la giustizia e la pace. Essi tornano costantemente ad Assisi cercando là ispirazione e sostegno anche di fronte alle sfide dei tempi odierni.

La sintesi filosofica e teologica di san Tommaso d'Aquino

Accanto alla figura di san Francesco dal cuore della storia del tredicesimo secolo occorre richiamarne un'altra. Si tratta di un gigante del pensiero, un genio forse irripetibile: parlo di san Tommaso d'Aquino, figlio dell'Ordine di san Domenico. La sintesi filosofica e teologica da lui elaborata costituisce un bene solido e durevole della Chiesa e dell'umanità.

Un periodo d'oro per la storia d'Italia in cui si manifesta il genio del cristianesimo

Oggi dobbiamo dunque ringraziare per questo periodo d'oro della storia d'Italia. È quello il tempo in cui emerge anche il genio della lingua italiana, il poeta Dante Alighieri con la sua «Divina Commedia». Nel campo delle arti plastiche s'affermano la pittura ispirata di Fra' Angelico e quella di tanti altri maestri che preannunciano e preparano il secolo di Michelangelo, di Raffaello e degli altri grandi del rinascimento italiano. Sulle rovine della Roma antica cresce una Roma nuova, ormai non più la Roma dei Cesari, ma la Roma nella quale in vari modi si manifesta il genio del cristianesimo. E questa ormai, con tutto il suo carattere universale, la cultura propria dell'Italia; una cultura di cui vive l'Italia, ma vivono anche, in un certo senso, le nazioni dell'Europa e del mondo.

Il genio femminile d'Italia: Caterina da Siena

Venerati Fratelli, celebrando l'Eucaristia presso la tomba di Pietro non possiamo oggi non ringraziare per santa Caterina da Siena. In un momento critico per Roma e per la Chiesa, si rivelò in essa il genio della femminilità italiana. Insieme a san Francesco, Caterina viene giustamente riconosciuta quale Patrona d'Italia. La sua personale esperienza di comunione con Cristo continua ad attirare i mistici.

La riforma del cristianesimo in Europa e l'apertura di un nuovo mondo per la Chiesa: Carlo Borromeo e Cristoforo Colombo

Caterina però preannuncia anche la grande crisi che avrebbe attraversato la Chiesa e con essa la società tra il XIV e il XV secolo. Fu una crisi pericolosa che contribuì probabilmente anche alla grande divisione dell'Europa cristiana, all'epoca della Riforma. Anche in questo periodo bisogna tornare al genio dello spirito romano che si manifesta in Italia in modo particolare nella persona di san Carlo Borromeo, il principale promotore delle riforme del Concilio tridentino. E se in quel periodo il cristianesimo, diviso in Europa, sperimenta con la scoperta dell'America una sorta di grande compensazione, ciò avvenne grazie a Cristoforo Colombo, un italiano nativo di Genova. Anche qui la Provvidenza si è servita di un figlio dell'Italia per aprire all'umanità e alla Chiesa nuove vie, nuove prospettive che sarebbero andate molto lontano nel futuro.

Il mondo moderno: Galileo Galilei e le nuove scienze

In questo contesto va menzionata ancora una figura chiave, almeno da un certo punto di vista, per la storia della conoscenza dell'universo: Galileo Galilei. Avendo intuito che la decisiva scoperta fatta da Copernico, nella lontana Warmia, era giusta, Galileo si schierò tra coloro che mossero, per così dire, la terra e fermarono il sole. I criteri metodologici da lui proposti aprirono la strada alla scienza moderna, la strada delle scienze della natura.

L'allontanamento dal cristianesimo

Successivamente nel continente europeo iniziarono i tempi dell'allontanamento dal cristianesimo: fu un allontanamento piuttosto radicale. È una constatazione che riempie la Chiesa di dolore, ma non le toglie la speranza. Essa sa infatti che è Cristo, a Lui solo, ad aver parole di vita eterna: solo Lui è capace di soddisfare le aspirazioni più profonde della ragione e del cuore umano.

I testimoni radicali di Cristo

Nel rievocare il periodo degli «abbandoni», non si può, tuttavia, non rilevare la potenza del bene che è emersa in mezzo a quelle molteplici forme di male, presenti nella storia d'Europa negli ultimi secoli, e soprattutto in quello corrente. A fronteggiare radicali pericoli sono sorti testimoni altrettanto radicali di Cristo. E l'Italia è patria di molti fra questi: penso a san Paolo della Croce, sant'Alfonso Maria de' Liguori, san Giovanni Bosco. Ricordiamo pure il grande numero di santi e di beati di questo secolo. S'avverte ben presente, anche ai nostri tempi, il poderoso soffio dello Spirito Santo che rinnova la Chiesa mediante associazioni e movimenti sorti di recente. Molti di essi sono nati proprio qui, in Italia.

Un programma per la nostra epoca

Il programma di san Paolo: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male!» (Rm 12, 21) è diventato il programma di questa nostra epoca. Quando dopo la seconda guerra mondiale si è delineato il programma della ricostruzione dell'Europa, in esso hanno avuto una parte importante due cristiani quali Alcide De Gasperi e quella figura carismatica che fu il sindaco di Firenze Giorgio La Pira.

Degni di tale eredità e capaci di esprimerla nella vita personale e sociale

Venerati Fratelli, saliamo ora all'altare. Saliamo per deporre i doni che abbiamo ricevuto da Dio: «*Benedictus es, Domine, Deus universi, quia de tua largitate accepimus panem, quem tibi offerimus [...] offerimus fructum vitis*». Pane e vino, i grandi simboli eucaristici, in cui è contenuto tutto ciò che l'uomo ha ricevuto da Dio, ciò che egli deve anche al lavoro delle proprie mani, della propria mente, quanto è eredità di intere generazioni. Questi simboli sono per noi oggi l'espressione di quanto l'Italia con il suo popolo cristiano, dalle Alpi alla Sicilia, ha rappresentato attraverso i secoli per la Chiesa e per il mondo. Questo popolo, con la sua tradizione mediterranea, a con le sue ascendenze greco-romane, questo popolo protagonista di eventi di carattere decisivo per la storia umana, sta davanti a noi. Ogni sua vicenda noi portiamo e presentiamo sull'altare, domandando che diventi per noi pane di vita (*panis vitae*), che diventi nell'Eucaristia una nuova bevanda (*potus spiritualis*). Proprio questa è la grande preghiera per l'Italia e con l'Italia. Presentiamo come offerta tutti i frutti dello spirito umano, nei quali si sono espressi il lavoro e la creatività, la cultura e la sofferenza dei figli e delle figlie di questa terra. Preghiamo, in modo particolare, per gli attuali figli e figlie dell'Italia, perché diventino degni di una così significativa eredità, e sappiano esprimerla nella loro vita presente individuale, familiare e sociale, nell'economia e nella politica.

La grande preghiera per l'Europa e per il mondo al Congresso eucaristico nazionale

L'Eucaristia costituisce una prospettiva dominante di questo anno, che vedrà la celebrazione a Siena del Congresso Eucaristico Nazionale, al quale ci invita l'Episcopato italiano. Desideriamo che in tale Congresso abbia luogo la grande preghiera dell'Italia per l'Europa e per il mondo, redento a prezzo del Sangue di Cristo. Bisogna che in virtù di questo «prezzo» l'umanità riconosca la sua dignità e la vocazione ricevuta da Dio in Cristo.

Con Maria in pellegrinaggio spirituale attraverso i suoi santuari

Maria è sempre presente nell'opera di Cristo e nella Chiesa. La sua presenza si esprime attraverso vari santuari, moltiplicatisi in tutto il mondo e in particolare nel Continente europeo. Attraverso questi santuari passa la misteriosa trama della storia dei singoli paesi, delle singole nazioni ed epoche. In Italia, il pensiero va quest'anno in particolare al santuario di Loreto, al quale desideriamo recarci spiritualmente in pellegrinaggio lungo tutti i prossimi mesi.

Cristo è la «via» lungo i secoli

Così, dunque, anche la nostra preghiera di quest'anno per l'Italia diventa un pellegrinaggio, un pellegrinaggio nella fede. Siamo pellegrini insieme a Colei che ci precede sulla via della fede, della speranza e dell'unione con Cristo. Se il nostro pellegrinaggio trova il suo inizio qui, presso la tomba di san Pietro, ciò corrisponde a tutta la logica della storia ed alla profonda eloquenza che ne promana. Cristo, che è verità e vita (cfr. Gv 14, 6), è diventato per noi la via lungo i secoli. Su questa «via» noi intendiamo camminare, avvicinandoci al termine del secondo millennio della sua presenza tra gli uomini. «*Iesus Christus heri et hodie idem, et in saecula!*» (Eb.13,8). Amen!

PREGHIERA PER L'ITALIA del Santo Padre Giovanni Paolo II

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo. Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli accompagna i passi della nostra nazione, spesso difficili ma colmi di speranza. Fa' che vediamo i segni della tua presenza e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno. Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, fatto uomo nel seno della Vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede. Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le nostre scelte personali e sociali. La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace. Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invochiamo. Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio. Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti, di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo, di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società. Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti. Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo. Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori. Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi a regni nei secoli dei secoli.

Il messaggio di Benedetto XVI **per il 150° anniversario dell'unificazione politica dell'Italia**

Naturale sbocco dell'identità nazionale

L'unità d'Italia realizzata centocinquant'anni fa non è una "artificiosa costruzione politica di identità diverse" ma il "naturale sbocco politico di una identità nazionale forte e radicata, sussistente nel tempo". Lo scrive il Papa nel messaggio inviato al presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni per il centocinquantenario dell'unificazione nazionale. Il testo è stato consegnato al capo dello Stato dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, durante l'incontro svoltosi mercoledì 16 marzo, nel Palazzo del Quirinale.

Illustrissimo Signore - On. GIORGIO NAPOLITANO - Presidente della Repubblica Italiana

Il 150° anniversario dell'unificazione politica dell'Italia mi offre la felice occasione per riflettere sulla storia di questo amato Paese, la cui Capitale è Roma, città in cui la divina Provvidenza ha posto la Sede del Successore dell'Apostolo Pietro. Pertanto, nel formulare a Lei e all'intera Nazione i miei più fervidi voti augurali, sono lieto di parteciparLe, in segno dei profondi vincoli di amicizia e di collaborazione che legano l'Italia e la Santa Sede, queste mie considerazioni.

Il processo di unificazione avvenuto in Italia nel corso del XIX secolo e passato alla storia con il nome di Risorgimento, costituì il naturale sbocco di uno sviluppo identitario nazionale iniziato molto tempo prima. In effetti, la nazione italiana, come comunità di persone unite dalla lingua, dalla cultura, dai sentimenti di una medesima appartenenza, seppure nella pluralità di comunità politiche articolate sulla penisola, comincia a formarsi nell'età medievale. Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica. Dante, Giotto, Petrarca, Michelangelo, Raffaello, Pierluigi da Palestrina, Caravaggio, Scarlatti, Bernini e Borromini sono solo alcuni nomi di una filiera di grandi artisti che, nei secoli, hanno dato un apporto fondamentale alla formazione dell'identità italiana. Anche le esperienze di santità, che numerose hanno costellato la storia dell'Italia, contribuirono fortemente a costruire tale identità, non solo sotto lo specifico profilo di una peculiare realizzazione del messaggio evangelico, che ha marcato nel tempo l'esperienza religiosa e la spiritualità degli italiani (si pensi alle grandi e molteplici espressioni della pietà popolare), ma pure sotto il profilo culturale e persino politico. San Francesco di Assisi, ad esempio, si segnala anche per il contributo a forgiare la lingua nazionale; santa Caterina da Siena offre, seppure semplice popolana, uno stimolo formidabile alla elaborazione di un pensiero politico e giuridico italiano. (... omissis...).

La comunità politica unitaria nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante che teneva unite le pur sussistenti diversità locali, proprio la preesistente identità nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale.

Per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale. ... (... omissis...)

La costruzione politico-istituzionale dello Stato unitario coinvolse diverse personalità del mondo politico, diplomatico e militare, tra cui anche esponenti del mondo cattolico. Questo processo, in quanto dovette inevitabilmente misurarsi col problema della sovranità temporale dei Papi (ma anche perché portava ad estendere ai territori via via acquisiti una legislazione in materia ecclesiastica di orientamento fortemente laicista), ebbe effetti dilaceranti nella coscienza individuale e collettiva dei cattolici italiani, divisi tra gli opposti sentimenti di fedeltà nascenti dalla cittadinanza da un lato e dall'appartenenza ecclesiale dall'altro. Ma si deve riconoscere che, se fu il processo di unificazione politico-istituzionale a produrre quel conflitto tra Stato e Chiesa che è passato alla storia col nome di "Questione Romana", suscitando di conseguenza l'aspettativa di una formale "Conciliazione", nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità ecclesiale. L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, costituì in verità la base più solida della conquistata unità politica. (... omissis...).

La vertenza apertasi tra Stato e Chiesa con la proclamazione di Roma capitale d'Italia e con la fine dello Stato Pontificio, era particolarmente complessa. Si trattava indubbiamente di un caso tutto italiano, nella misura in cui solo l'Italia ha la singolarità di ospitare la sede del Papato. D'altra parte, la questione aveva una indubbia rilevanza anche internazionale. Si deve notare che, finito il potere temporale, la Santa Sede, pur reclamando la più piena libertà e la sovranità che le spetta nell'ordine suo, ha sempre rifiutato la possibilità di una soluzione della "Questione Romana" attraverso imposizioni dall'esterno, confidando nei sentimenti del popolo italiano e nel senso di responsabilità e giustizia dello Stato italiano. La firma dei Patti lateranensi, l'11 febbraio 1929, segnò la definitiva soluzione del problema. A proposito della fine degli Stati pontifici, nel ricordo del beato Papa Pio IX e dei Successori, riprendo le parole del Cardinale Giovanni Battista Montini, nel suo discorso tenuto in Campidoglio il 10 ottobre 1962: *"Il papato riprese con inusitato vigore le sue funzioni di maestro di vita e di testimonia del Vangelo, così da salire a tanta altezza nel governo spirituale della Chiesa e nell'irradiazione sul mondo, come prima non mai"*. (... omissis...).

Il bene del Paese, integralmente inteso, è stato sempre perseguito e particolarmente espresso in momenti di alto significato, come nella "grande preghiera per l'Italia" indetta dal Venerabile Giovanni Paolo II il 10 gennaio 1994.

La conclusione dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, firmato il 18 febbraio 1984, ha segnato il passaggio ad una nuova fase dei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia. (... omissis...). L'Accordo, che ha contribuito largamente alla delineazione di quella sana laicità che denota lo Stato italiano ed il suo ordinamento giuridico, ha evidenziato i due principi supremi che sono chiamati a presiedere alle relazioni fra Chiesa e comunità politica: quello della distinzione di ambiti e quello della collaborazione. Una collaborazione motivata dal fatto che, come ha insegnato il Concilio Vaticano II, entrambe, cioè la Chiesa e la comunità politica, *"anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane"* (Cost. *Gaudium et spes*, 76). (... omissis...).

Nel guardare al lungo divenire della storia, bisogna riconoscere che la nazione italiana ha sempre avvertito l'onere ma al tempo stesso il singolare privilegio dato dalla situazione peculiare per la quale è in Italia, a Roma, la sede del successore di Pietro e quindi il centro della cattolicità. E la comunità nazionale ha sempre risposto a questa consapevolezza esprimendo vicinanza affettiva, solidarietà, aiuto alla Sede Apostolica per la sua libertà e per assecondare la realizzazione delle condizioni favorevoli all'esercizio del ministero spirituale nel mondo da parte del successore di Pietro, che è Vescovo di Roma e Primate d'Italia. **Passate le turbolenze causate dalla "questione romana", giunti all'auspicata Conciliazione, anche lo Stato Italiano ha offerto e continua ad offrire una collaborazione preziosa, di cui la Santa Sede fruisce e di cui è consapevolmente grata.**

Nel presentare a Lei, Signor Presidente, queste riflessioni, invoco di cuore sul popolo italiano l'abbondanza dei doni celesti, affinché sia sempre guidato dalla luce della fede, sorgente di speranza e di perseverante impegno per la libertà, la giustizia e la pace.

Dal Vaticano, 17 marzo 2011
BENEDETTO XVI

DALLA SANTA CASA DI LORETO LA GRANDE PREGHIERA PER L'ITALIA

La grande [preghiera per l'Italia e con l'Italia](#) è divenuta impegno quotidiano di tutta la comunità ecclesiale in cammino verso il Terzo Millennio e di nuovo l'8 settembre 1998, festa della Natività di Maria, Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici si erano ritrovati nel santuario della Santa Casa di Loreto, ai piedi di Maria, per riprendere il filo ininterrotto di quella straordinaria iniziativa ecclesiale voluta dal Papa. Un'espressione di rendimento di grazie e di impegno a raccogliere e a mantenere viva la grandiosa eredità di fede e di santità che ha segnato in maniera del tutto originale l'identità della nazione italiana.

In occasione della celebrazione di Loreto, durante la quale è stata anche accesa la Lampada simbolo della preghiera corale del popolo italiano, il Santo Padre Giovanni Paolo II aveva inviato al Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il seguente messaggio:

Ho appreso con gioia che a partire dal prossimo 8 settembre, Festa della Natività della Beata Vergine Maria, riprenderà la Preghiera Quotidiana per l'Italia nella Santa Casa di Loreto e verrà accesa la Lampada dell'Italia, che arderà a simboleggiare l'invocazione del popolo italiano.

La Grande Preghiera per l'Italia iniziò nel 1994, quando la costante sollecitudine che nutro per la diletta Nazione italiana, mi spinse ad invitare a far salire incessantemente a Dio una preghiera nella Chiesa (cfr. At.12,5) al fine d'ottenere la grazia della conversione dei cuori, condizione indispensabile per costruire una convivenza più giusta e solidale.

Il 10 dicembre del medesimo anno, ai piedi della Vergine Lauretana, in fraterna ed intensa comunione con i Vescovi italiani, presenti Autorità dello Stato, ho potuto celebrare la fase conclusiva della corale risposta suscitata da tale appello.

La nuova provvidenziale iniziativa, che riprendendo quell'invito è divenuta la Preghiera Quotidiana per l'Italia, prolunga l'invocazione di pace e costituisce un'ulteriore occasione per prepararsi a vivere la grazia del Giubileo, volgendo lo sguardo con rinnovato e filiale amore a Colei che in ogni contrada della Penisola è venerata quale rifugio sicuro nei pericoli e Madre benevola verso le suppliche di quanti sono nella prova (cfr. *Sub tuum praesidium, in Breviario Romano*).

Mentre l'avvicinarsi del terzo millennio suscita inedite attese e speranze, noi guardiamo a Maria, prima discepola del Signore e Maestra di sapienza, che ci aiuta a leggere le vicende della storia nella totale disponibilità alla Parola del Signore. Col suo materno sostegno, il popolo italiano potrà così più facilmente discernere "i segni dei tempi" ed impegnarsi con coraggio e perseveranza all'edificazione di una società dal volto e dalla dimensione autenticamente umani.

La Lampada dell'Italia, che ogni giorno brillerà nella Casa Santa, luogo che richiama il mistero del Verbo fatto carne, sarà simbolo del costante affidamento alla Madre del Signore da parte della comunità italiana.

Essa ricorderà allo stesso tempo che è compito dei cristiani essere vigilanti con le lanterne accese (cfr. Mt.25,1-13) e perseveranti nella preghiera e nella fedeltà al Vangelo per illuminare con la fiaccola della Verità e dell'amore di Cristo le varie realtà sociali, politiche, culturali ed economiche dell'esistenza.

Mentre formulo fervidi voti che questa provvidenziale iniziativa possa recare i frutti sperati, esprimo vivo compiacimento e, spiritualmente unito a quanti si trovano raccolti nel sacro tempio di Loreto, volentieri imparto a Lei, Signor Cardinale, a Mons. Angelo Comastri, ai Vescovi italiani ed ai fedeli presenti al sacro rito una speciale Benedizione Apostolica, volentieri estendendola all'intera ed amata Nazione italiana.

**Castel Gandolfo, 6 Agosto 1998
GIOVANNI PAOLO II**

Card. Joseph Ratzinger ora Benedetto XVI

La Chiesa si ridurrà di dimensioni, bisognerà ricominciare da capo. Ma da questa prova uscirà una Chiesa che avrà tratto una grande forza dal processo di semplificazione che avrà attraversato, dalla rinnovata capacità di guardare dentro di sé. Perché gli abitanti di un mondo rigorosamente pianificato si sentiranno indicibilmente soli... E riscopriranno la piccola comunità dei credenti come qualcosa di completamente nuovo. Come una speranza che li riguarda, come una risposta che hanno sempre segretamente cercato.

Card. Jossesh Ratzinger ora Benedetto XVI).

RICHIAMI SPIRITUALI

DAL CATASTROFICO TERREMOTO E MAREMOTO DEL GIAPPONE

OMBRE MINACCIOSE CONTINUANO AD ADDENSARSI ALL'ORIZZONTE DELL'UMANITÀ

(Benedetto XVI)

LA MINACCIA DI GIUDIZIO

Omelia di Benedetto XVI del 2 ottobre 2005 nella Basilica di San Pietro

La minaccia di giudizio riguarda anche noi, la Chiesa in Europa, l'Europa e l'Occidente in generale. Con questo Vangelo il Signore grida anche nelle nostre orecchie le parole che nell'Apocalisse rivolse alla Chiesa di Efeso: "Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto" (Ap.2,5). Anche a noi può essere tolta la luce, e facciamo bene se lasciamo risuonare questo monito in tutta la sua serietà nella nostra anima, gridando allo stesso tempo al Signore: "Aiutaci a convertirci!". Dona a tutti noi la grazia di un vero rinnovamento! Non permettere che la tua luce in mezzo a noi si spenga! Rafforza tu la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore, perché possiamo portare frutti buoni!".

IL FUTURO DEL MONDO DIPENDE DALLA CONVERSIONE DEL MONDO

«Il futuro del mondo dipende dalla conversione del mondo» ha detto la Madonna a Fatima. In verità, siamo tutti responsabili. «Ogni peccato è un atto di guerra», diceva lo statista spagnolo Donoso Cortes. «*Il peccato turba l'ordine naturale. Quando l'uomo si ribella a Dio, la natura si ribella all'uomo e lotta per Dio*» (Sap.5,20). E' questa la causa delle calamità naturali. Tolstoj diceva: «*E' assurdo che una guerra sia prodotta da alcuni uomini; sarebbe lo stesso che dire che una montagna viene spaccata da due colpi di piccone. La guerra è prodotta dai peccati dei popoli*». L'umanità è una grande famiglia di cui Dio è Padre. Nessuno vive solo per sé, ma influisce su tutti. Quando la sproporzione fra i buoni e i cattivi oltrepassa ogni limite, Dio abbandona i governanti ai loro insani pensieri. Si scatenano feroci le lotte e sopravviene la desolazione. Al contrario l'offerta a Dio della fatica e sofferenza quotidiana, la paziente accettazione delle prove della vita, lo sforzo per osservare i Comandamenti di Dio, per perdonare le offese, producono inestimabili frutti di pace, di amore per tutte le famiglie e per l'intera Umanità.

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male... Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva perversito la sua condotta sulla terra. ... Allora Noè edificò un altare al Signore ... e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno» (Gen.6,5.12; 8,20-22).

LE APPARIZIONI E LE PROFEZIE DI AKITA (Giappone, 1973) **(approvate dalla Chiesa, ma ignorate o dimenticate)**

Le apparizioni di Akita, in Giappone,

hanno per protagonista suor Agnese Katsuko Sasagawa, una religiosa dell'Ordine delle Serve dell'Eucaristia.

Il 12 giugno 1973, suor Agnese sente una voce (la religiosa è completamente sorda), e mentre prega vede una luce brillante provenire dal Tabernacolo, questo fenomeno si verifica per diversi giorni.

Il 28 giugno, sulla sua mano sinistra appare una ferita a forma di croce, è molto dolorosa e le provoca una copiosa perdita di sangue.

Il 6 luglio, il giorno della prima apparizione, vede prima il suo angelo custode e poi sente una voce provenire dalla statua della Vergine Maria. Lo stesso giorno alcune delle sue consorelle notano del sangue uscire dalla mano destra della statua. Il sangue fuoriesce da una ferita a forma di croce identica a quella di suor Sasagawa. **Di lì a poco suor Agnese riceve dalla Madonna un messaggio nel quale le viene chiesto di pregare per il Papa, i Vescovi e i sacerdoti e in riparazione ai mali degli uomini.**

Nella seconda apparizione, il 3 agosto, la Vergine dice tra l'altro a suor Agnese: "... Affinché il mondo possa conoscere la Sua ira, il Padre Celeste si sta preparando a infliggere un grande Castigo su tutta l'umanità..."

Il 13 Ottobre 1973, riceve l'ultimo e più importante messaggio nel quale la Madonna dà alcune importanti indicazioni sulla natura e sulle conseguenze del Castigo. Si tratterà di una punizione più grande del Diluvio (dei tempi di Noè) e avrà luogo per mezzo del fuoco dal Cielo che annienterà gran parte dell'umanità, buoni e cattivi, senza risparmiare né religiosi né fedeli. Inoltre la Santa Vergine parla delle divisioni, della corruzione e delle persecuzioni che interesseranno la Chiesa, ad opera del Maligno, in un futuro prossimo. L'angelo che visitò la prima volta suor Agnese, ha continuato a parlarle per i sei anni seguenti.

Il 4 gennaio 1975 la statua di legno dalla quale suor Agnese aveva udito provenire la voce della Vergine inizia a lacrimare. La statuetta ha pianto per 101 volte nel corso dei sei anni e otto mesi successivi. Una squadra televisiva giapponese, mentre realizzava un servizio sugli eventi di Akita, ha potuto filmare la statua della Madonna mentre piangeva.

In diverse occasioni, la statua della Madonna, ha anche sudato profusamente e, secondo vari testimoni, il sudore emanava un dolce profumo. Sul palmo della mano destra è apparsa una ferita a forma di croce dalla quale stillava del sangue. Centinaia di persone sono state testimoni dirette di questi eventi prodigiosi. **Diverse indagini scientifiche sono state eseguite sul sangue e sulle lacrime prodotte dalla statua. Le analisi condotte dal professor Sagisaka della Facoltà di Medicina Legale dell'Università di Akita, hanno confermato che il sangue, le lacrime e il sudore erano veri e di origine umana. Erano di tre gruppi sanguigni: O, B e AB.**

Nel 1981, una donna coreana, la signora Chun, con un cancro al cervello in fase terminale ottenne una guarigione immediata mentre pregava davanti alla statuetta. Il miracolo venne confermato dal dottor Tong-Woo-Kim dell'ospedale St. Paul Hospital di Seul e da don Theisen presidente del Tribunale Ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Seul. Il secondo miracolo fu la completa guarigione dalla totale sordità di suor Agnese Sasagawa.

Nell'aprile del 1984 monsignor John Shojiro Ito, vescovo di Niigata in Giappone, dopo un'ampia e approfondita investigazione durata diversi anni, dichiarò che gli avvenimenti di Akita sono da considerarsi di origine soprannaturale e autorizzò nell'intera diocesi la venerazione della Santa Madre di Akita. Il vescovo affermò: "Il messaggio di Akita è la continuazione del messaggio di Fatima".

Nel giugno del 1988 il Cardinale Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede presso la Santa Sede, espresse un giudizio definitivo sulla vicenda definendo gli eventi di Akita attendibili e degni di fede.

Se venisse un altro Giona, crederemmo? Le nostre città crederebbero? Oggi ancora, per le grandi città, per le Ninive moderne, Dio cerca dei messaggeri della penitenza. Abbiamo il coraggio, la fede profonda, la credibilità necessarie per toccare i cuori e aprire le porte alla conversione? *Card. Joseph Ratzinger*

INSEGNAMENTI SPIRITUALI

SUL CATASTROFICO TERREMOTO E MAREMOTO DEL GIAPPONE

In riferimento all'analogo maremoto del Natale 2004 di Sumatra, si riporta un articolo di PATRIZIA STELLA, che è sempre attuale nei suoi contenuti spirituali anche in riferimento al terremoto e maremoto dell'11 marzo che ha colpito il Giappone.

Publicato all'indirizzo Internet <http://www.lavocecattolica.it/maremoto.htm>

IL MAREMOTO DI NATALE 2004

E' stata un'ecatombe, un'apocalisse, un evento terrificante ed esclusivo da paragonarsi, almeno per certi aspetti, al biblico diluvio universale che Dio aveva permesso per punire l'umanità ribelle e corrotta. Ma allora Dio aveva messo in salvo almeno quei pochi giusti, Noè e la sua famiglia, ma in questo caso? Migliaia di esseri innocenti assieme ad altrettanti ipotetici o presunti peccatori... come può Dio così buono permettere calamità di questa portata punendo indiscriminatamente innocenti e peccatori? A parte il problema del male nel mondo che da sempre ha impegnato la mente di filosofi e di pensatori di ogni tendenza, davanti a tragedie apocalittiche come questa che ha funestato il Natale del Sud-Est Asiatico, gli atteggiamenti che possono nascere sono i più diversi.

C'è l'atteggiamento fatalistico di chi ritiene questi fatti inevitabili, fenomeni naturali per i quali non possiamo farci nulla, e si limita a una sterile deplorazione delle conseguenze a carico delle vite umane e a carico dell'ecologia per il disastroso impatto sull'ambiente fisico e biologico.

C'è poi chi, sconvolto e scioccato per il dramma di migliaia di esseri umani travolti da un turbine che si è abbattuto su di loro e sulle loro famiglie, cerca di intervenire mettendo mano ad iniziative di solidarietà a vari livelli, quello sostanzialmente politico-economico, quello più umanitario e quello più esplicitamente religioso, non avendo tempo per gli interrogativi ed i perché.

C'è poi l'atteggiamento di chi, di fronte a questi fatti, è preso da un moto di ribellione e di protesta. Si è allora tentati di cercare colpevolezze e responsabilità: chi poteva prevedere e non ha provveduto, chi poteva avvisare in tempo intervenendo tempestivamente e non lo ha fatto, chi ha edificato strutture non a prova di calamità: e via alla caccia di inadempienze e responsabilità. E così, spinti dalla morsa di un dolore impotente, ci si carica di rabbia e di livore verso un "destino" crudele e maledetto.

È, questo, l'atteggiamento che sfocia facilmente nella protesta e nella critica con la tentazione di colpevolizzare e quasi processare il Padre Eterno.

E così gli agnostici stanno dando fiato alle trombe e, dopo aver tirato fuori dal nascondiglio quel Dio che essi avevano ben sepolto perché scomodo, adesso lo espongono nella gabbia degli imputati per metterlo finalmente alla gogna o per dimostrare che non può esistere un Dio che permette atrocità del genere. Se è davvero un Padre buono, perché lascia che tante creature, soprattutto innocenti, soffrano e siano colpite così crudelmente? E si pensa che Dio non esiste, oppure che abbia abbandonato l'uomo e se ne stia lontano, chiuso nella sua indifferenza sulla sorte degli uomini; anzi Dio è perfino ingiusto perché punisce indiscriminatamente buoni e cattivi.

Ma i più sconvolti in tutta questa vicenda sono quei credenti dalla fede debole o quei miscredenti che si limitano a fare quadrato intorno alla parola "Pace!". La pace che è anche quella del silenzio delle armi, ma soprattutto è la "loro" pace. La pace di poter condurre indisturbati una vita senza rischi, secondo i criteri delle "beatitudini mondane", con una libertà di criterio e di scelta che non conosce limiti, al sicuro dalla presenza ingombrante di Dio e dei suoi Comandamenti.

Non si tratta certamente di proporre un Dio "vendicativo"; non è certamente questo il Dio di Gesù Cristo, che è il Dio della misericordia e del perdono, ma non dimentichiamo che proprio Gesù ha pianto sulla tragica distruzione di Gerusalemme dovuta al fatto che essa non aveva saputo conoscere ciò che giovava alla sua pace (cfr. Lc.19,42) cioè l'accoglienza di Cristo come Messia-Salvatore.

E nemmeno dimentichiamo che nell'Antico Testamento Dio si è servito di fenomeni e di vicende tragiche – vedi il diluvio, la fine di Sodoma e Gomorra, i serpenti velenosi, pestilenze, guerre, la deportazione in Babilonia, ecc. – come "castighi" per riportare il suo popolo alla conversione del cuore.

È dunque certamente cristiano partecipare al lutto e al dolore di tanti sventurati fratelli condividendo le loro sofferenze, è cristiano mobilitarsi in iniziative di solidarietà e di generosità, è anche cristiano impegnarsi per una conoscenza sempre più profonda dei fenomeni della natura per prevenirli e in qualche modo dominarli; ma il cristiano non può limitarsi esclusivamente a queste manifestazioni. Non basta il minuto di silenzio negli ambienti della vita pubblica, non basta la gara di solidarietà per soccorrere le vittime, non basta cercare rimedi alle calamità della natura... tutto questo è certamente nobile e giusto, ma potrebbe finire lì, e addirittura servire per tacitare la coscienza di fronte agli interrogativi più profondi e più importanti. Il cristiano deve andare oltre, deve saper leggere in profondità gli avvenimenti alla luce della fede.

Ma c'è soprattutto un atteggiamento lontano dallo spirito cristiano e perfino ingiusto: quello di abbandonarsi ad una sterile rabbia e a una inutile protesta, pretendendo di chiamare Dio in causa e giudicarlo responsabile di incuria, di indifferenza e perfino di crudeltà.

Se un processo si deve fare, a carico di chi dovremmo farlo? È proprio il Padre Eterno che dovremmo processare o non sono piuttosto gli uomini che meritano un giusto processo? Forse non ci sono oggi nel mondo sufficienti iniquità e corruzione da meritare le ire del Cielo e della terra? Sì, anche della terra. Non si legge forse nella Bibbia che Dio ha detto ai nostri progenitori che "maledetta sia la terra per causa tua" (Gen.3,17) e non ci ricordava San Paolo che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi (Rm.8,22) perché il peccato ha stravolto la finalità stessa della creazione?

Se un processo si deve fare, è Dio che dovrebbe processare la nostra generazione.

E i capi di accusa non mancano, sono tutti lì sotto i nostri occhi:

- lo sfascio della famiglia causato da leggi inique; tradimenti, infedeltà, adulteri...;
- il libertinaggio sessuale, anche nelle sue forme contro natura, giustificato e ostentato sfacciatamente anche nella vita pubblica con la pretesa di considerarlo un diritto da legalizzare;
- la pornografia dilagante nei "mass-media" e nelle società del benessere, e la prostituzione, sia quella delle strade, sia quella ben peggiore di chi si svende per avere successo o per ignobili piaceri;
- siamo proprio convinti che IL GRIDO SILENZIOSO (vedi collegamento all'indirizzo Internet <http://www.lavocecattolica.it/ilgridosilenzioso.wmv>) di migliaia di bambini innocenti soffocati nel grembo materno resti sempre inascoltato e impunito?
- e che dire dei bambini che, con la pedofilia, vengono feriti nel corpo e uccisi nell'anima, perché profanati e usati per ignobili piaceri di adulti, criminali senza scrupoli? ... (...); e saranno gli Angeli i loro accusatori davanti a Dio;

- senza dire dei bambini-embrioni fecondati in provetta e stipati nei congelatori dei laboratori per essere alla fine eliminati in omaggio al delirio di onnipotenza dell'orgoglio scienziata.

- Pensiamo poi alle violenze terribili e crudeli dell'uomo contro l'uomo condotte attraverso genocidi, campi di sterminio, strumenti di tortura, deportazioni forzate, stupri e tutte le forme di oppressione e di umiliazione contro la dignità dell'essere umano.

- Infine il rifiuto cosciente e lucido di Dio che viene emarginato dalla vita umana e dalle strutture sociali ed economiche per lasciarle in balia di gravi ingiustizie e degli egoismi più sfrenati.

Insomma, è Dio che ha abbandonato gli uomini, o non sono piuttosto gli uomini che hanno abbandonato Dio? Lo hanno cacciato dai Parlamenti e dalle Costituzioni, gli hanno tolto cittadinanza nella vita pubblica a disprezzo dei suoi Comandamenti, hanno emanato leggi che giustificano il crimine, premiano il colpevole e stravolgono il concetto stesso di bene e di male.

Il cataclisma che si è scatenato proprio nel giorno di Natale, nel momento di punta del turismo internazionale, nei luoghi che erano i paradisi dorati del benessere, travolgendo a migliaia cittadini di quasi tutte le Nazioni del mondo occidentale... non ci dice nulla tutto questo?

Dio ci parla anche attraverso gli avvenimenti della nostra vita. Il cristiano deve andare oltre gli avvenimenti, deve saper leggere la storia alla luce di questa verità. Gli uomini devono decidersi di tornare a Dio. Il cristiano che abbia saggezza e fede sa vedere negli avvenimenti natalizi del Sud-Est Asiatico un richiamo di Dio, un invito rivolto agli uomini di aprirsi alla sua verità e al suo amore che sono garanzia del vero progresso e della vera felicità, perché Dio è il primo a volere la felicità delle sue creature. E alla fine della nostra vita, che "è come un soffio, come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte" (dai Salmi), saremo noi che dovremo rendere conto a Dio di noi stessi e delle nostre azioni, e poi... ci aspetta la Vita Eterna.

Si narra che durante uno dei bombardamenti sulla città di Verona, San Giovanni Calabria, che dal monte dove abitava assisteva a quella distruzione, mentre pregava per le vittime e invocava la misericordia di Dio, fu sentito sussurrare:

"Un solo peccato veniale è un male più grave e peggiore di questo bombardamento!"

Così ragionavano i Santi, e questo ci saremmo aspettati di sentirci dire dagli uomini di Chiesa!

Chi ha orecchi e volontà per intendere, intenda!

D.ssa Patrizia Stella
stella.patrizia@libero.it

DALL'ILLUSIONE ALLA VERITA'

Testimonianza dal vivo di Gloria Polo, medico dentista,
in una chiesa di Caracas, Venezuela, il giorno 5 maggio 2005.

"Sono stata alle porte del Cielo e dell'Inferno"

DICHIARAZIONE

Dopo l'abrogazione dei canoni 1399 e 2318 del Codice di Diritto Canonico, ad opera di Paolo VI in AAS 58 (1966), gli scritti riguardanti nuove apparizioni, manifestazioni, miracoli, ecc., possono essere divulgati e letti dai fedeli anche senza autorizzazione esplicita da parte dell'autorità ecclesiastica, purché i contenuti osservino in tutto la morale cristiana.

In accordo con il decreto di Urbano VIII, dichiariamo che ai fatti narrati o presentati, non si dà ufficialmente alcun valore soprannaturale, fino a quando l'Autorità Ecclesiastica non abbia espresso il suo giudizio.

CON LA PUBBLICAZIONE DI QUESTA TESTIMONIANZA, NON SI VUOLE IN ALCUN MODO ANTICIPARE IL GIUDIZIO DEFINITIVO DELLA CHIESA, PERTANTO CI SI SOTTOMETTERÀ PIENAMENTE ALLE SUE DECISIONI UFFICIALI.

DALLA PREFAZIONE ALL'EDIZIONE PORTOGHESE

Questa testimonianza di Gloria Polo capitò nelle mie mani attraverso una persona, di cui sono molto amico. Quando lessi questa storia, sentii il dovere di metterla per iscritto: le realtà di fede che vi si trovano qui raccontate, facevano già parte della mia conoscenza. Ma non volevo lasciar cadere tanta verità; per questo decisi di chiedere alla protagonista della storia l'autorizzazione di mettere per iscritto questa sua esperienza.

Il libro che stai per leggere non contiene niente di più, niente di meno, di quello che si trova nella Sacra Scrittura: eppure, dal momento che tanti non riescono a vedere la verità del post-morte, Dio fece sperimentare e vivere a qualcuno questo "di più", di cui parla la Bibbia.

Questo qualcuno si chiama Gloria Polo, che ritornando in questa vita divenne come il faro di una realtà che riguarda tutti.

Spero che questa testimonianza di Gloria Polo possa aiutarti nella tua ricerca della Verità.

Questo libro vuole semplicemente mostrarti una realtà viva che ignori, nonostante tu possa conoscerla, almeno in parte, se in qualche modo metti in pratica la Parola di Verità chiamata BIBBIA. (...)

Padre Macedo SCJ

INTRODUZIONE

Se qualcuno ha dubbi, o pensa che Dio non esiste, che l'Aldilà sia cosa da film, o che con la morte tutto finisce, faccia il favore di leggere questa testimonianza! Ma legga dall'inizio alla fine! Sicuramente la sua opinione, fosse anche la più scettica, cambierà! Si tratta di un fatto realmente accaduto!

Gloria Polo è una donna che "morì", passò all'altro mondo e ritornò proprio per dare la sua testimonianza agli increduli. Dio ci dà molte prove, ma noi neghiamo sempre la sua esistenza.

Gloria Polo vive attualmente in Colombia, continua ad esercitare la stessa professione che aveva prima dell'accaduto. E' rimasta con enormi cicatrici, ma ha una vita normale; la differenza è che adesso è una donna con molta fede!

Viaggia molto, per dare la sua testimonianza a migliaia di persone, compiendo la missione che Dio le ha affidato (ha l'autorizzazione da parte della Chiesa per questo).

Questa è la trascrizione di una sua testimonianza, data in una chiesa di Caracas (Venezuela), il 5 maggio del 2005, e che traduciamo dallo spagnolo. E' autentico! NON E' FINZIONE.

Preleva il libro all'indirizzo Internet
www.radiomaria.it/documenti/dwnl.php?id=1004

LORETO

BALUARDO DELL'EUROPA CRISTIANA

PER LA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE" NEL TEMPO DELL'"APOSTASIA SILENZIOSA"

Verso la Civiltà dell'Amore profetizzata da Paolo VI

"La Civiltà dell'Amore prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali, e darà al mondo la sognata trasfigurazione dell'umanità finalmente cristiana"
(Paolo VI, discorso del 25 dicembre 1975)

PREGHIERA PER LA SALVEZZA DELL'ITALIA E DELL'EUROPA

Cuore Misericordioso di Gesù, per l'intercessione della Vergine Immacolata Lauretana, invocata come "Aiuto dei Cristiani", ti rivolgiamo il grido della nostra speranza e della nostra implorazione più amorosa: salva la Tua Italia, salva la Tua Roma, salva la nostra Patria, salva la Tua Europa, in quest'ora di confusione, di errore, di orrore, di sbandamento e di decadimento.

Tu sai tutto: conosci le rovine morali e spirituali, conosci il disordine civile e religioso, la disgregazione sociale, conosci il dramma e la tragedia delle Nazioni e dei Popoli di questo Continente, che fu Tuo, che è Tuo. Fa' che non crolli questo baluardo della Tua Fede. Riaccendi, rianima, risuscita, consolida, o Cuore di Salvezza e di Redenzione, la coscienza più fedele, tutte le energie più buone, le forze più sane, le volontà più sante, contro tutte le forze del male.

Schiaccia il Serpente, annienta il Maligno. Non cedergli le anime dei buoni e dei giusti, non permettergli la perdita dei cuori redenti dal Tuo Amore Appassionato, la sconfitta delle forze del bene. Non cedergli le conquiste della Tua Carità e del Tuo Sangue, dei Tuoi Apostoli, dei Tuoi Martiri, dei Tuoi Santi, della Tua Chiesa. Non lasciargli il trionfo in questa Terra di benedizione, in questo Continente sacro al Tuo Cuore e al Tuo Amore. Te ne supplichiamo, per la Bontà Materna della Mamma Celeste, Immacolata Sposa dello Spirito Santo, cui nulla rifiuti, e che hai posto Guida, Regina e Condottiera della Tua Chiesa e della Tua Società d'Amore.

Amen.

LA "VENUTA ALL'ESISTENZA" DI OGNI UOMO FIN DALL'ISTANTE DEL "CONCEPIMENTO" UN VALORE UNIVERSALE COMUNE A TUTTA L'UMANITÀ

Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore (*cf. Rom.2,14-15*) il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica. Questo diritto devono, in modo particolare, difendere e promuovere i credenti in Cristo, consapevoli della meravigliosa verità ricordata dal Concilio Vaticano II: «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo». In questo evento di salvezza, infatti, si rivela all'umanità non solo l'amore sconfinato di Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (*Gv.3,16*), ma anche il valore incomparabile di ogni persona umana. E la Chiesa, scrutando assiduamente il mistero della Redenzione, coglie questo valore con sempre rinnovato stupore e si sente chiamata ad annunciare agli uomini di tutti i tempi questo «vangelo», fonte di speranza invincibile e di gioia vera per ogni epoca della storia. Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo (*Giovanni Paolo II, Enc. "Evangelium Vitae", n.2*).

PREGHIERA DI UN BAMBINO CHE STA PER ESSERE UCCISO CON L'ABORTO

O Dio, Vieni a salvarmi,

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita.

Siano respinti e sconfitti quanti vogliono la mia morte.

Con vergogna siano umiliati quelli che dicono che non sono vivo.

Gioia e grande allegria per quelli che cercano di salvarmi.

Ma io sono impaurito e infelice, vieni presto, mio Dio;

tu sei mio aiuto e mio salvatore;

Signore, non tardare.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Amen.

Gesù a Santa Faustina Kowalska

"Desidero che i miei Sacerdoti annunzino questa mia grande misericordia per le anime peccatrici. Il peccatore non tema di avvicinarsi a Me. Anche se l'anima fosse come un cadavere in piena putrefazione, se umanamente non ci fosse più rimedio, non è così davanti a Dio. Le fiamme della misericordia mi consumano, desidero effonderla sulle anime degli uomini. Io sono tutto amore e misericordia. Un'anima che ha fiducia in Me è felice, perché Io stesso mi prendo cura di lei. Nessun peccatore, fosse pure un abisso di abiezione, mai esaurirà la mia misericordia, poiché più vi si attinge più aumenta. Figlia mia, non cessare di annunziare la mia misericordia, facendo questo darai refrigerio al mio Cuore consumato da fiamme di compassione per i peccatori. Quanto dolorosamente mi ferisce la mancanza di fiducia nella mia bontà! Per punire ho tutta l'eternità, adesso invece prolungo il tempo della misericordia per loro. Anche se i suoi peccati fossero neri come la notte, rivolgendosi alla mia misericordia, il peccatore mi glorifica e onora la mia Passione. Nell'ora della sua morte Io lo difenderò come la stessa mia gloria. Quando un'anima esalta la mia bontà, Satana trema davanti ad essa e fugge fin nel profondo dell'inferno. Il mio cuore soffre perché anche le anime consacrate ignorano la mia Misericordia e mi trattano con diffidenza. Quanto mi feriscono! Se non credete alle Mie parole, credete almeno alle Mie piaghe!"

Lettera di Giovanni Paolo II a Mons. Pasquale Macchi, arcivescovo di Loreto, 15 agosto 1993

Il glorioso Santuario della Santa Casa, che ha avuto una parte così attiva nella vita di tutto il popolo cristiano per quasi tutto il corso del secondo millennio (...), possa averne una altrettanto significativa nel corso del terzo millennio che è alle porte, continuando ad essere, come per il passato, uno dei pulpiti mariani più alti della cristianità. Possa questo Santuario di Loreto essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli. La Vergine Lauretana dall'alto del suo colle benedica e soccorra tutti i popoli (...)"

A RIGUARDO DELL'APOSTASIA LAURETANA

cfr. www.lavoceccattolica.it/santacasa.htm

NON OPPORSI AD UN ERRORE VUOL DIRE APPROVARLO

NON DIFENDERE LA VERITA' VUOL DIRE SOPPRIMERLA

(Sentenza del Papa San FELICE III – anni 483-492)

NON TEMO LA CATTIVERIA DEI MALVAGI, TEMO PIUTTOSTO IL SILENZIO DEI GIUSTI

(Martin Luther King)

IMPORTANTISSIMI ANTICHI LIBRI SULLA STORIA DELLA SANTA CASA RICCHI DI DOCUMENTAZIONI STORICHE

Per scaricare da Internet un antico e importantissimo libro (di pagine 218)
sulla storia delle Miracolose Traslazioni della Santa Casa
dal titolo **"DISSERTAZIONE CRITICO STORICA SULLA IDENTITA'
DELLA SANTA CASA DI NAZARETTE"**, di Vincenzo Murri, scritto nel 1791,
collegarsi all'indirizzo Internet

<http://books.google.it/books?id=kEoQAAAAIAAJ&pg=PA212&dq=santuario+loreto&lr=&ei=XmibSK2SCZ6MjAHUhn6BA>

Il libro è digitalizzato da Google, per cui è visibile e scaricabile in formato PDF.

Altre notizie storiche importantissime si possono trarre dalla pagina 203 alla pagina 287
del **DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO-ECCLESIASTICA** di Gaetano Moroni, del 1846,
scaricabile in formato PDF collegandosi all'indirizzo Internet

<http://books.google.it/books?id=R7IDAAAAIAAJ&pg=PA286&dq>

Un altro libro ancora più antico, del 1696, scritto da Baldassare Bartoli,
dal titolo **LE GLORIE MAESTOSE DEL SANTUARIO DI LORETO** (di pagine 134)
può essere scaricato collegandosi all'indirizzo Internet

www.lavoceccattolica.it/libro.legloriemaestosedelsantuariodiloreto.pdf

PROFEZIE

San Luigi Orione fin dal 1921 profetizzava: "Il tempo viene ed è suo. Io sento appressarsi una grande giornata, la giornata di Dio!... Cristo viene ed è vicino: Cristo si avvanza. Il secolo XIX è stato il secolo delle unità politiche, delle unità nazionali, ma io vedo un'altra grande unità: la più grande unità morale si va formando, nessuno la fermerà. Io vedo l'umanità che si va unificando in Cristo: non ci sarà che un corpo, che uno spirito, che una Fede. Vedo dai quattro venti venire i popoli verso Roma. Vedo l'Oriente e l'Occidente riunirsi nella Verità e nella Carità che è Cristo, vivere la vita di Cristo e formare i giorni più belli della Chiesa. Il mondo ne ha bisogno e Gesù viene: sento Cristo che si avvanza. Sarà una mirabile ricostruzione del mondo nuovo: non sono gli uomini che la preparano, ma la Mano di Dio".

(Una profezia di **Paolo VI**, all'*Angelus* del 5 dicembre 1976)

**ESORTIAMO PURE VOI, FIGLI CARISSIMI,
A CERCARE QUEI "SEGNI DEI TEMPI"
CHE SEMBRANO PRECEDERE UN NUOVO AVVENTO DI CRISTO FRA NOI.
MARIA, LA PORTATRICE DI CRISTO, CI PUÒ ESSERE MAESTRA,
ANZI ELLA STESSA L'ATTESO PRODIGIO**

(Card. Ratzinger – ora **Benedetto XVI**)

La Chiesa si ridurrà di dimensioni, bisognerà ricominciare da capo. Ma da questa prova uscirà una Chiesa che avrà tratto una grande forza dal processo di semplificazione che avrà attraversato, dalla rinnovata capacità di guardare dentro di sé. Perché gli abitanti di un mondo rigorosamente pianificato si sentiranno indicibilmente soli... E riscopriranno la piccola comunità dei credenti come qualcosa di completamente nuovo. Come una speranza che li riguarda, come una risposta che hanno sempre segretamente cercato.

(Card. Ratzinger ora **Benedetto XVI**).

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Come conservare la purezza?

Circondando il nostro corpo con la siepe del sacrificio.

La purezza è una "virtù-riassunto", vale a dire un insieme di virtù...

La purezza diventa bellezza, quindi anche forza e libertà.

È libero colui che è capace di resistere, di lottare.

TELE MARIA

Emittente Televisiva Cattolica in Internet

TRASMISSIONI INTERNAZIONALI QUOTIDIANE MEDIANTE LA RETE INTERNET

www.telemaria.it

ORA VISIBILE ANCHE NELLA TUA TELEVISIONE DI CASA

Trasmette programmi secondo le indicazioni dell'esortazione di San Paolo apostolo ai cristiani:
"FRATELLI, TUTTO QUELLO CHE E' VERO, NOBILE, GIUSTO, PURO, AMABILE, ONORATO, QUELLO CHE E' VIRTU' E MERITA LODE, TUTTO QUESTO SIA OGGETTO DEI VOSTRI PENSIERI"
(cfr. Fil.4,8).

COLLABORA ANCHE TU A TELE MARIA

www.telemaria.it

inviando alla Redazione di questa Emittente Televisiva filmati personali e didattici da trasmettere

Redazione TELE MARIA - Via Maggini, 230 - 60127 ANCONA - Italia

Tel.Fax 071.83552 - Posta Elettronica: telemaria@telemaria.it

Siti Internet: www.lavocecattolica.it - www.operadellavita.it - www.telemaria.it

AIUTA Tele Maria

Fai una tua offerta per sostenere Tele Maria con un versamento volontario

nel Conto Corrente Postale 2987904

prelevabile anche dall'indirizzo Internet: www.telemaria.it/bollettino.pdf

RICHIEDI il DVD

IL RISPETTO DELLA VITA UMANA NASCENTE

UNA PROPOSTA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLE COSCIENZE IN FAVORE DEL DIRITTO ALLA VITA E CONTRO L'ABORTO

attraverso la diffusione gratuita di un filmato didattico-scientifico trattante la vita umana pre-natale e l'aborto

Movimento "Con Cristo per la Vita"

www.lavocecattolica.it/movimento.vita.htm

RICHIEDI

Il libro del Prof. Giorgio Nicolini trattante

LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

Libro di 100 pagine patinate, tutte a colori e tutte illustrate, con elegante grafica adatta anche per i bambini, illustranti - con prove documentali inedite - la verità storica delle "cinque traslazioni miracolose" della Santa Casa di Nazareth "in vari luoghi" e infine sul colle di Loreto: "traslazioni miracolose" avvenute tra il 1291 e il 1296, "approvate" nella loro "veridicità storica" da tutti i Papi, per sette secoli.

E' disponibile anche un DVD che ricostruisce in modo molto documentato la storia delle Miracolose Traslazioni, con interviste al Prof. Nicolini, trasmesse anche da RAI DUE, in prima serata, il 4 febbraio 2009.

Per le richieste del materiale rivolgersi a:

Redazione TELE MARIA

Via Maggini, 230 - 60127 ANCONA - Italia

Posta Elettronica: telemaria@telemaria.it - Tel./Fax 071.83552

SI AUTORIZZA E SI RACCOMANDA LA DIFFUSIONE DI QUESTI TESTI AD ALTRI INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA E L'INSERIMENTO IN SITI DELLA RETE INTERNET

Diffondete la buona stampa tra le persone vostre amiche e conoscenti.

La buona stampa entra anche nelle case dove non può entrare il sacerdote, è tollerata persino dai cattivi. Presentandosi non arrossisce, trascurata non si inquieta, letta, insegna la verità con calma, disprezzata, non si lamenta
(San Giovanni Bosco)

Questi testi e quelli precedenti sono pubblicati in modo permanente e prelevabili agli indirizzi Internet

www.lavocecattolica.it/giornale.informatico.htm

In formato word all'indirizzo: www.lavocecattolica.it/lettera25marzo2011.doc

In formato pdf all'indirizzo: www.lavocecattolica.it/lettera25marzo2011.pdf

www.lavocecattolica.it

ALLA FINE IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERA'